

Il verde al centro. Una strategia per il futuro delle nostre città

Identità e valori

Rosi Sgaravatti:
cinque anni da presidente

Innovazione, ricerca e sostenibilità

Rinnovare le alberature
insieme ai cittadini

Tecnica e professioni

Prezzario Assoverde:
arriva la piattaforma digitale



STIHL celebra 100 anni tra innovazione industriale e leadership globale

Fondata nel 1926 in Germania, STIHL celebra il proprio centenario confermandosi protagonista internazionale nei settori forestale, agricolo, edilizio e della cura del verde. Un traguardo che guarda al futuro attraverso innovazione tecnologica e nuovi investimenti di prodotto.

Cento anni di storia industriale, innovazione tecnologica e leadership globale nel settore delle attrezzature a motore: il gruppo STIHL celebra il proprio **centenario**, confermandosi protagonista nei comparti forestale, agricolo, edilizio e della **cura del verde**.

Fondata nel 1926 a Waiblingen, nei pressi di Stoccarda, l'azienda tedesca rappresenta oggi un punto di riferimento internazionale, con una presenza in **oltre 160 Paesi**.

Uno sguardo al futuro

A dimostrazione di un gruppo con radici secolari e ben consolidate, ma con lo sguardo costantemente proiettato al futuro, proprio nell'anno del centenario STIHL accelera sul fronte dell'innovazione con un piano di sviluppo particolarmente ambizioso: sono infatti **28 i nuovi prodotti** previsti al lancio, a cui si

aggiungono 9 modelli già a catalogo oggetto di revisione e miglioramento.

Numeri che restituiscono la misura di una **vitalità industriale** non scontata per un'azienda con una storia così lunga e una presenza così capillare sui **mercati internazionali**.

Innovazione e nuovi standard di settore

In un contesto competitivo in cui molti prodotti si limitano a rispondere ai requisiti funzionali di base, sono pochi i marchi in grado di affermarsi come veri **benchmark di settore**.

STIHL si colloca stabilmente in questa seconda categoria: non si limita a intercettare i trend, ma contribuisce a definirli, innalzando progressivamente gli standard in termini di **prestazioni, affidabilità e innovazione tecnologica**.



SEGUICI SU:

@stihl_italia

STIHL

100
ANNI

CREATI PER LA NATURA, AL TUO FIANCO DAL 1926.

Cento anni fa abbiamo creato la prima motosega. Da allora siamo diventati sinonimo di strumenti che rendono il lavoro nella natura più semplice. Costruiti con prestazioni leggendarie e qualità duratura, le nostre radici nella silvicoltura professionale si sono evolute in un'ampia gamma di attrezzi progettati per chi lavora con passione e dedizione nei propri giardini.

**PRESTAZIONI LEGGENDARIE
E QUALITÀ SUPERIORE.**

SCOPRI DI PIÙ SU WWW.STIHL.IT

APIII
SYSTEM

AKIIII
SYSTEM

ASIIII
SYSTEM

ATTREZZATURE A BATTERIA. MADE BY STIHL.



Assoverde – Associazione Italiana Costruttori del Verde
opera in Italia dal 1982 sul territorio nazionale, per

supportare e rappresentare le Imprese e i Professionisti nei diversi settori della progettazione, produzione, realizzazione, manutenzione e cura del verde, nonché della fornitura di servizi, materiali e attrezzature correlati, **al fine di valorizzare l'intera Filiera del Verde.**

La missione di Assoverde, centrata sulla salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del suolo, si rafforza oggi **in risposta alle sfide globali** poste dal cambiamento climatico, dal dissesto idrogeologico e dall'inquinamento, promuovendo soluzioni basate sulla natura e modelli sostenibili di gestione del territorio e rigenerazione urbana. In qualità di associazione di categoria e firmataria del **Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (Ccnl)**, Assoverde partecipa ai Tavoli istituzionali per promuovere la centralità del settore. L'Associazione conta oggi **circa 250 Associati, tra Aziende e Professionisti** che operano negli appalti pubblici e nel settore privato: aziende per la cura del verde (Ateco 81.30), aziende produttrici (vivai e garden center), professionisti (agronomi, botanici, architetti, ecc.), fornitori di materiali e attrezzature. Attraverso **convenzioni ed accordi** interagisce con Istituzioni, Università ed Enti di ricerca, Ordini e Collegi professionali, altre Associazioni che rafforzano la **"rete" Assoverde.**

Con sede centrale a Roma dal 2019 e **un forte radicamento territoriale attraverso i Comitati regionali e di Filiera**, l'Associazione supporta il lavoro quotidiano degli Operatori del verde, attraverso la redazione di Prezzari e Capitolati tecnici, attività di formazione continua, diffusione di normative e regolamenti, opportunità di finanziamento, promozione di "buone pratiche" e dell'innovazione tecnologica.

Per saperne di più: www.assoverde.it

"Assoverde magazine"
è anche online con aggiornamenti plurisettimanali
su www.assoverdemagazine.it

AM

DIRETTORE RESPONSABILE

Marco Fratoddi

EDITORE

Assoverde - Associazione Italiana
Costruttori del Verde

REDAZIONE

Silvana Santo (caporedattrice),
Denis Bruzzo, Giosetta Ciuffa,
Francesca Santoro, Stefania Pisanti
(supervisione editoriale)

SEDE LEGALE

Corso Vittorio Emanuele II n. 101,
00186 Roma.

REDAZIONE OPERATIVA

Saperenetwork srl Società Benefit,
via Cesare Baronio n. 50,
00179, Roma

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO

Giandomenico Allegri,
Marino Bonaiuto, Gianluca Burchi,
Barbara Fanetti, Francesco Ferrini,
Cristina Giannetti, Massimiliano
Giansanti, Alberto Giuntoli, Paolo
Iacheri, Patrizio Giacomo La Pietra,
Francesco Lilli, Marco Magnano,
Tommaso Pardi, Daniela Romano,
Andrea Santacroce,
Rosi Zuliani Sgaravatti

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Studio Akhu

STAMPA

Silicon Dev Press e Media srl

CONTATTI

(+39) 0684240304
redazione@assoverdemagazine.it

REGISTRAZIONE

Testata in attesa di registrazione
presso il Tribunale di Roma.
Istanza presentata l'11 giugno 2026

SOMMARIO

Anno I, numero 1, Giugno 2026

EDITORIALE



Cinque anni da presidente di Assoverde. Il bilancio di un'esperienza straordinaria **4**
Rosi Sgaravatti

IDENTITÀ E VALORI



Il verde come risorsa strategica per le città del futuro **6**
Massimiliano Giansanti

Ricerca e innovazione per crescere insieme **8**
Andrea Rocchi

Florovivaismo, svolta storica: arriva la legge quadro che cambia il futuro del settore **9**
Patrizio Giacomo La Pietra

INNOVAZIONE, RICERCA E SOSTENIBILITÀ



Rinnovare le alberature insieme ai cittadini **10**
Francesco Ferrini

Verso una nuova cultura del verde in Italia **16**
Alberto Giuntoli

Così cambia il futuro del florovivaismo **20**
Gianluca Burchi

Cam verde pubblico: verso una gestione strategica del capitale naturale urbano **26**
Andrea Santacroce

Carri armati addio: il Campo Laudato si' rinasce come Parco della pace **33**
Silvana Santo

TECNICA E PROFESSIONI



Prezzario Assoverde 2026, arriva la piattaforma digitale **38**
Denis Bruzzo e Paolo Iacheri

Come nasce la nuova piattaforma. Dal listino al sistema **40**
Giandomenico Allegri

Il Capitolato lavori di Assoverde. Lo strumento chiave per qualità, sostenibilità e gestione del verde **46**
Marco Magnano

Rifiuti vegetali, sfalci e potature: Bruxelles cambia le regole **48**
Barbara Fanetti



Rubriche

14

TAVOLI DI CONFRONTO

Servizi del verde,
figli di un dio minore
Paolo Iacheri

19

FINANZA AGEVOLATA E SOSTENIBILITÀ

Transizione ecologica
e competitività.
Le opportunità
per le imprese
Tommaso Pardi

24

GEOGRAFIE DEL VERDE

Come scegliere le specie
vegetali in ambiente
mediterraneo
Daniela Romano

36

CODICE VERDE

Contratti pubblici e tutele:
le novità nel Codice
appalti
Francesco Lilli

62

SALUTE E BENESSERE

Perché il verde migliora
la qualità della vita
Marino Bonaiuto

PERSONE E IMPRESE



Viaggio nel mondo delle
cooperative sociali _____ **50**
Silvana Santo

CULTURA E COMUNICAZIONE



Verde urbano, qualcosa
è cambiato _____ **54**
Cristina Giannetti

Assoverde e Re.N.Is.A insieme per
formare i nuovi professionisti del
verde _____ **60**
Gioietta Ciuffa

MONDO ASSOVERDE



Formazione, sicurezza e
innovazione. Una strategia
integrata a supporto degli
operatori del verde _____ **64**
Stefania Pisanti

LE AZIENDE ASSOCIATE



In questo numero _____ **67**



Cinque anni da presidente di Assoverde

DI ROSI SGARAVATTI*

Il bilancio di un'esperienza straordinaria

Con l'assemblea del 17 giugno si conclude un ciclo iniziato a settembre del 2021.

Uno sguardo sul cammino compiuto e l'auspicio di un futuro all'insegna dello spirito di servizio, dell'ascolto e dell'approccio costruttivo che caratterizza Assoverde

Il verde non è più un elemento accessorio: è un'infrastruttura essenziale per la qualità della vita, la salute delle persone e la resilienza dei territori. È con questa consapevolezza che ho accettato i due mandati alla presidenza di Assoverde, accompagnando un settore in profonda evoluzione e contribuendo a rafforzarne il ruolo nel dibattito pubblico e nelle politiche di sviluppo.

Un impegno costruito nel tempo

Ho passato molti anni nel Consiglio direttivo, un percorso che mi ha permesso di conoscere a fondo l'associazione e le sue dinamiche. Sono stati anni impegnativi, ma profondamente costruttivi, durante i quali ho avuto modo di conoscere e stimare colleghi che amano le proprie aziende e lavorano con passione per renderle sempre più moderne, preparate e attente alla sicurezza dei lavoratori. Questo

patrimonio umano rappresenta uno dei risultati più significativi di questa esperienza.

Dialogo aperto

Uno degli aspetti più rilevanti del mio mandato è stato il lavoro condiviso. Abbiamo promosso incontri, momenti di confronto ed eventi formativi con l'obiettivo di rafforzare la conoscenza di Assoverde e del ruolo che svolge a supporto delle imprese. Allo stesso tempo, abbiamo intensificato il dialogo con le amministrazioni pubbliche, portando all'attenzione degli interlocutori istituzionali le esigenze del settore e contribuendo a costruire una maggiore consapevolezza sul valore strategico del verde.

Professionalità e qualità urbana

Il comparto della costruzione e manutenzione del verde è oggi un ambito altamente specializzato, che richiede competenze tecniche, aggiornamento continuo e capacità organizzativa. In questi anni abbiamo lavorato per valorizzare queste caratteristiche, sostenendo il riconoscimento della professionalità delle imprese e promuovendo standard qualitativi sempre più elevati. Il verde, infatti, non è solo un elemento estetico, ma una componente fondamentale delle politiche urbane: contribuisce alla mitigazione climatica, alla gestione sostenibile delle risorse e al benessere delle comunità. In questa direzione si è mosso l'importante percorso del "Libro Bianco del Verde", per sviluppare una consapevolezza, individuale e collettiva, degli effetti benefici degli spazi verdi, non solo in termini di qualità dell'ambiente urbano, ma sulla salute ed il benessere dei cittadini.

Sfide complesse

Non sono mancati momenti complessi. I cambiamenti economici e sociali hanno imposto al settore una capacità di adattamento non scontata. In questo contesto, Assoverde ha rappresentato un punto di riferimento concreto, offrendo strumenti di aggiornamento, occasioni di confronto e un supporto costante alle imprese associate. La pubblicazione del prezzario, computando i corretti costi delle realizzazioni e manutenzioni del verde, ha contribuito a far comprendere che un lavoro ben fatto ha i suoi costi. Uno dei risultati più importanti è stato quello di costruire una vera comunità.

La coesione tra le imprese, rafforzata dal lavoro sui territori e dall'impegno del Consiglio direttivo, ha reso l'associazione più solida e partecipata. Il direttivo ha operato con dedizione e competenza, garantendo continuità e visione anche nei momenti più complessi.

Un patrimonio condiviso

Desidero esprimere un ringraziamento sincero a tutte le persone che hanno contribuito a questo percorso: ai componenti del Consiglio direttivo, ai collaboratori, alle imprese associate e a tutti coloro che, a vario titolo, hanno sostenuto l'attività dell'associazione. Il lavoro svolto è il risultato di un impegno condiviso, fatto di professionalità, confronto e responsabilità. Oggi Assoverde è un'associazione più forte, più rappresentativa, più presente. Una realtà capace di incidere nel dibattito pubblico e di portare con autorevolezza il contributo di un settore che ha assunto un ruolo sempre più centrale nelle politiche ambientali e nello sviluppo sostenibile.

Spazi nuovi per il settore

In questo percorso si inserisce anche l'iniziativa di questo magazine dedicato agli operatori del verde, pubblici e privati. Uno strumento ricco di contenuti, aggiornamenti normativi, approfondimenti tecnici e proposte, che nasce con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento culturale e professionale, capace di orientare il dibattito e accompagnare la crescita del settore. Ora si apre una nuova fase. Il lavoro svolto in questi anni poggia su basi solide e Assoverde potrà proseguire con lo stesso spirito di servizio, di ascolto e di costruzione che ha contraddistinto il nostro impegno. Le prossime elezioni rappresentano un passaggio importante: non un momento di bilanci personali, ma un'occasione per consolidare quanto costruito e aprire nuove prospettive.

Un legame che resta

Con la conclusione del mio secondo mandato, in occasione dell'assemblea del 17 giugno, si chiude un capitolo importante, ma resta forte il legame con Assoverde e con il mondo del verde, un settore che continuerò a seguire con attenzione e partecipazione. Un'associazione cresce davvero solo se riesce a rappresentare tutti e a farlo assieme. ■

** Presidente nazionale di Assoverde*



DI MASSIMILIANO GIANANTI*

Il verde come risorsa strategica per le città del futuro

La sfida ambientale richiede visione, investimenti e un nuovo rapporto fra natura e comunità urbane.

Ad Assoverde Magazine l'augurio di rafforzare la consapevolezza su questi e altri temi

Nelle città europee una delle sfide più urgenti è ripensare la gestione del **verde** e delle risorse **idriche** per garantire un futuro sostenibile alle comunità urbane. Ma la sfida non è soltanto questa: stiamo vivendo una fase di grande complessità tra cambiamento climatico, degrado del suolo, scarsità d'acqua, tutela delle riserve idriche, inquinamento e deforestazione. A queste criticità si aggiunge la condizione di città sempre più affollate e surriscaldate.

Ripensare il ruolo della natura

La questione del **verde** – ne abbiamo parlato anche

alla tre-giorni di Milano “L’Agricoltura, il Futuro”, iniziativa realizzata nel mese scorso insieme all’Università Bocconi – diventa pertanto una priorità che richiede programmazione, investimenti, lungimiranza e professionalità. Non è una materia a sé, dal momento che riguarda l’ambiente, l’agricoltura, l’urbanistica, la società intera. Riportare la **natura** al centro dei luoghi in cui viviamo è il primo passo per recuperare valori essenziali e proteggere la salute delle persone e dell’ambiente.

Lavoro comune

Come **Confagricoltura** abbiamo sempre creduto e investito in questi valori. **Assoverde**, ente aderente collegato alla Confederazione, con le piccole, medie e grandi imprese che intervengono nella progettazione, costruzione, cura e manutenzione del verde nel settore privato e negli appalti pubblici, è il riferimento degli operatori del settore, che oggi, con la nuova rivista dedicata, potenzia la sua attività di informazione.

Una nuova rivista per il comparto

La nascita di una **rivista**, soprattutto in questo periodo storico, è un impegno importante, uno sforzo che dimostra il lavoro dell’associazione e la vicinanza concreta alle proprie imprese. Giova ricordare le numerose iniziative realizzate con Confagricoltura a livello nazionale: dal Libro Bianco del Verde ai Parchi della Salute, dagli incontri territoriali sia di presentazione della pubblicazione, sia di approfondimento specifico su temi dedicati ai professionisti del verde e del paesaggio, fino a **Kèpos**, l’associazione di promozione sociale nata nel marzo 2023 per potenziare l’attività in questo ambito e continuare a sensibilizzare le istituzioni e l’intera collettività sul ruolo fondamentale che il verde svolge nei contesti urbani. Un ruolo, appunto, strategico in relazione ai processi di rigenerazione

urbana, al benessere psico-fisico delle persone e alla tutela dell’ambiente.

Comunità più consapevoli

Gli spazi **verdi** accrescono anche la consapevolezza ambientale dei cittadini, promuovendo modelli di sviluppo più responsabili e inclusivi. Le iniziative di sensibilizzazione, i progetti didattici e la partecipazione attiva aiutano, come sta ampiamente dimostrando Kèpos, a formare comunità più consapevoli e coinvolte nella transizione ecologica.

“
Informare e sensibilizzare sul ruolo fondamentale del verde significa creare le condizioni culturali necessarie per affrontare le grandi trasformazioni del nostro tempo
”

Il valore economico del verde urbano

Il verde urbano ha anche un valore **economico**: parchi e aree verdi aumentano il valore immobiliare, attraggono investimenti, migliorano la qualità della vita e favoriscono il turismo sostenibile. Valorizzare il capitale naturale urbano rende quindi le città più attrattive per residenti e imprese. Senza dimenticare i benefici per l’economia e l’occupazione del nostro Paese, che nel settore del **florovivaismo** è protagonista di primo piano su scala internazionale.

Innovazione, sostenibilità e filiere

Le imprese agricole già investono in **agroforestazione**, regolazione del ciclo delle acque, difesa idrogeologica, sequestro del carbonio, carbon farming, ma anche servizi culturali, formativi e turistici. Diffondere questo impegno con un magazine dedicato significa rafforzare ulteriormente questi valori, che sono i valori di Confagricoltura, da sempre orientata all’innovazione, alla sostenibilità, all’integrazione delle filiere e all’internazionalizzazione. L’augurio di Confagricoltura per questo nuovo progetto è dunque di buon lavoro, con lo stesso spirito che ha accompagnato in questi anni le numerose iniziative realizzate insieme. ■

* Presidente di Confagricoltura



DI ANDREA ROCCHI*

Ricerca e innovazione per crescere insieme

Una nuova rivista è un investimento sugli obiettivi comuni.

L'augurio del Crea

La nascita di una nuova rivista per gli operatori del verde rappresenta una scelta coraggiosa. In una fase in cui le sfide ambientali richiedono competenze avanzate e una capacità crescente di integrazione tra i saperi, investire nella diffusione della conoscenza significa contribuire alla maturazione del settore. Per questo il **Crea** guarda con interesse a questa nuova iniziativa editoriale promossa da Assoverde: una realtà che ha saputo costruire un percorso di valorizzazione del verde come infrastruttura strategica per il paese.

Nuova consapevolezza

Il verde, infatti, non può essere un elemento solo estetico. La sua presenza incide sulla **mitigazione** delle isole di calore, sulla regolazione del ciclo idrico, sulla riduzione degli inquinanti atmosferici e sulla resilienza dei territori esposti al **cambiamento climatico**. Contribuisce al benessere fisico e

psicologico dei cittadini e alla vivibilità degli spazi urbani, rafforzando la coesione sociale. Il **Crea** è impegnato su questi temi con un approccio multidisciplinare, che integra competenze agronomiche, forestali, ambientali ed economiche.

Il nostro auspicio per il progetto

Una rivista di settore può e deve essere molto più di uno strumento informativo. Può diventare una piattaforma di confronto ed **elaborazione culturale**, capace di rafforzare il dialogo tra competenze tecniche, ricerca scientifica e mondo delle imprese. La diffusione di una moderna cultura del verde passa, infatti, attraverso la condivisione di saperi e buone pratiche e la capacità di trasformare i risultati della ricerca in leve di crescita.

L'augurio del Crea è che **Assoverde Magazine** possa affermarsi come un punto di riferimento stabile per il settore, favorendo la consapevolezza del ruolo sempre più strategico del verde nelle politiche di sviluppo sostenibile e nella qualità della vita urbana. Con lo stesso spirito di collaborazione che ci vede impegnati insieme nel Libro Bianco del Verde, guardiamo a questa nuova iniziativa con interesse e fiducia, certi che saprà offrire un contributo significativo dell'intero comparto. ■

*Presidente del Crea

Florovivaismo, svolta storica: arriva la legge quadro che cambia il futuro del settore

DI PATRIZIO GIACOMO LA PIETRA*

Dopo decenni di attesa, si esce dalla marginalità normativa per puntare su programmazione, qualità e competitività

“



Con l'avvio del procedimento di approvazione del decreto legislativo di attuazione della **legge delega 4 luglio 2024, n. 102**, il florovivaismo esce definitivamente da una condizione di marginalità normativa. Dopo decenni di attesa, il settore avrà finalmente una **legge quadro**, una direzione chiara e una prospettiva stabile di sviluppo, al servizio dell'economia, dell'ambiente e dei territori. Il florovivaismo italiano è a un punto di svolta storico: finisce la stagione degli interventi frammentati e delle risposte emergenziali e si avvia una fase nuova, fondata su programmazione, qualità e competitività. Insieme al ministro Lollobrigida abbiamo fortemente auspicato, accompagnato e sostenuto nel proprio iter questa riforma normativa, in grado di colmare un vuoto che ha penalizzato per decenni l'intero settore, privato delle regole e della centralità che merita.

Dalla marginalità a una strategia di sviluppo

Finalmente cambiamo metodo e visione grazie a una legge quadro organica, che garantisce certezze alle imprese, valorizza il lavoro, rafforza il made in Italy e consente una **programmazione stabile degli investimenti**. Non si naviga più a vista, con interventi sporadici delle istituzioni, prive di visione, ma si avvia una politica di sviluppo strutturata, capace di accompagnare il settore nel medio e lungo periodo. Le imprese florovivaistiche ora possono guardare con ottimismo e fiducia al futuro, grazie al riconoscimento di un ruolo a pieno titolo inserito nelle politiche agricole e ambientali del Paese, in

grado di spaziare tra produzione, qualità, tutela del territorio, verde urbano e competitività sui mercati internazionali.

Oltre le emergenze

Con questa legge quadro, lo Stato riconosce pienamente il valore produttivo, economico, ambientale e sociale del florovivaismo. Il **Piano nazionale del florovivaismo**, il Tavolo tecnico permanente presso il Masaf e il rafforzamento del monitoraggio del settore consentiranno di programmare investimenti, anticipare le criticità e accompagnare la crescita delle imprese, superando una gestione basata esclusivamente sulle emergenze.

Più qualità, innovazione e tutela del made in Italy

La riforma punta inoltre su **qualità, professionalità e innovazione**, valorizzando tutte le componenti della filiera, dai vivaisti ai garden center, dai tecnici del verde ai manutentori, investendo su formazione avanzata, certificazioni e tracciabilità del prodotto. Un'impostazione che rafforza la competitività delle imprese italiane e tutela il made in Italy dalla concorrenza sleale. Dopo decenni di attesa, il settore avrà finalmente una legge quadro, una direzione chiara e una prospettiva stabile di sviluppo, al servizio dell'economia, dell'ambiente e dei territori. ■

* Sottosegretario di Stato
al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità
Alimentare e delle Foreste



DI FRANCESCO FERRINI

Una sfida tecnica, culturale e comunicativa

Rinnovare le alberature insieme ai cittadini

La cura del patrimonio arboreo richiede strategie, partecipazione e comunicazione trasparente.

Per trasformare la sostituzione degli alberi in un progetto condiviso

Le alberature urbane rappresentano infrastrutture verdi fondamentali per le città contemporanee. Non svolgono soltanto una funzione estetica, ma contribuiscono a mitigare le isole di calore, ridurre l'inquinamento atmosferico, gestire le acque meteoriche, promuovere il benessere psicologico delle

persone e la qualità complessiva dello spazio urbano.

Le minacce al patrimonio arboreo

Negli ultimi decenni, il patrimonio arboreo urbano è stato sottoposto a pressioni crescenti: espansione edilizia, riduzione degli spazi permeabili, potature

inappropriate, patologie, nuovi parassiti e soprattutto la crisi climatica. Ondate di calore, siccità prolungate ed eventi meteorologici estremi stanno modificando profondamente le condizioni di crescita degli alberi nelle città.

Rinnovare non è un'opzione

In questo contesto, il rinnovo delle alberature non è più una scelta opzionale, ma talvolta una necessità gestionale. Molti filari storici, messi a dimora tra la fine dell'Ottocento e il secondo dopoguerra, stanno raggiungendo contemporaneamente la fase senescente. Le amministrazioni

devono quindi garantire sicurezza, continuità ecologica e qualità paesaggistica senza perdere il valore identitario e affettivo che gli alberi rappresentano per i cittadini.

Un problema non soltanto tecnico

Gli interventi di sostituzione generano spesso conflitti, perché l'abbattimento di un albero viene percepito come una perdita irreparabile o come una aggressione al bene comune. Per questo la gestione del rinnovo non può basarsi esclusivamente su strumenti arboricolturali: richiede anche una strategia comunicativa efficace, in grado di costruire fiducia e condividere gli obiettivi con la comunità. Vediamo per punti l'intera strategia.

1. Migliorare la percezione: gli alberi urbani sono sistemi dinamici

Uno degli errori più frequenti nella percezione pubblica consiste nel considerare gli alberi urbani come elementi permanenti e immutabili. Gli alberi sono invece organismi viventi, soggetti a crescita, adattamento, invecchiamento e declino. Ogni esemplare attraversa fasi differenti, durante le quali cambiano condizioni fisiologiche, biomeccaniche e fitosanitarie.

Conservare non significa immobilizzare

Pretendere di conservare indefinitamente un filare nelle stesse condizioni originarie significa ignorare la natura stessa degli alberi. Il paesaggio urbano vegetale è dinamico: evolve nel tempo, risponde ai cambiamenti

climatici e alle trasformazioni della città.

La comunicazione pubblica dovrebbe partire proprio da questo concetto: il rinnovo delle alberature non rappresenta la distruzione del verde, ma il processo attraverso cui si garantiscono continuità ecologica, funzionalità ambientale e sicurezza nel lungo periodo.

2. Comunicare il rinnovo: fasi e strumenti

Molte amministrazioni ritengono sufficiente pubblicare una

Francesco Ferrini

Professore ordinario di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree presso il Dagri - Università di Firenze, ateneo di cui ha presieduto la Scuola di Agraria. Attualmente ricopre la carica di vicepresidente dell'associazione Kèpos ed è membro di prestigiose accademie scientifiche nazionali. Autore di centinaia di pubblicazioni, ha ricevuto importanti riconoscimenti internazionali per le sue ricerche nel settore fitosanitario e vivaistico.



relazione tecnica o un comunicato per ottenere consenso. In realtà il conflitto nasce spesso dalla percezione di scarsa trasparenza o dalla sensazione di esclusione dai processi decisionali. Quando un filare storico viene interessato da abbattimenti, i cittadini percepiscono soprattutto la perdita immediata: meno ombra, meno verde, meno identità paesaggistica. I benefici futuri del rinnovo risultano invece

astratti e lontani. Per questo la comunicazione deve essere considerata parte integrante del progetto, e un elemento cruciale in tutte le sue fasi distinte.

Prima > Aspetti preliminari

Prima di avviare l'intervento, occorre spiegare alla comunità:

- lo stato fitosanitario e strutturale delle alberature;
- i rischi derivanti dal mancato intervento;



- gli obiettivi del progetto;
- le alternative valutate;
- i criteri utilizzati;
- le tempistiche e gli effetti attesi.

La trasparenza è fondamentale: rendere pubbliche le valutazioni tecniche e utilizzare un linguaggio comprensibile aiuta a costruire credibilità.

Durante > Confronto e partecipazione

Durante i lavori è importante mantenere un dialogo costante con la cittadinanza attraverso cartellonistica, incontri pubblici, aggiornamenti sui social istituzionali e momenti di confronto con tecnici e amministratori. Anche la gestione visiva del cantiere ha un ruolo importante: interventi percepiti come improvvisi o aggressivi generano facilmente reazioni emotive negative.

Dopo > L'evoluzione del progetto

La comunicazione non può terminare con la messa a dimora



dei nuovi alberi. È necessario raccontare nel tempo l'evoluzione del progetto, mostrando la crescita delle nuove alberature, le cure colturali adottate e gli obiettivi raggiunti.

3. Partecipazione e pianificazione

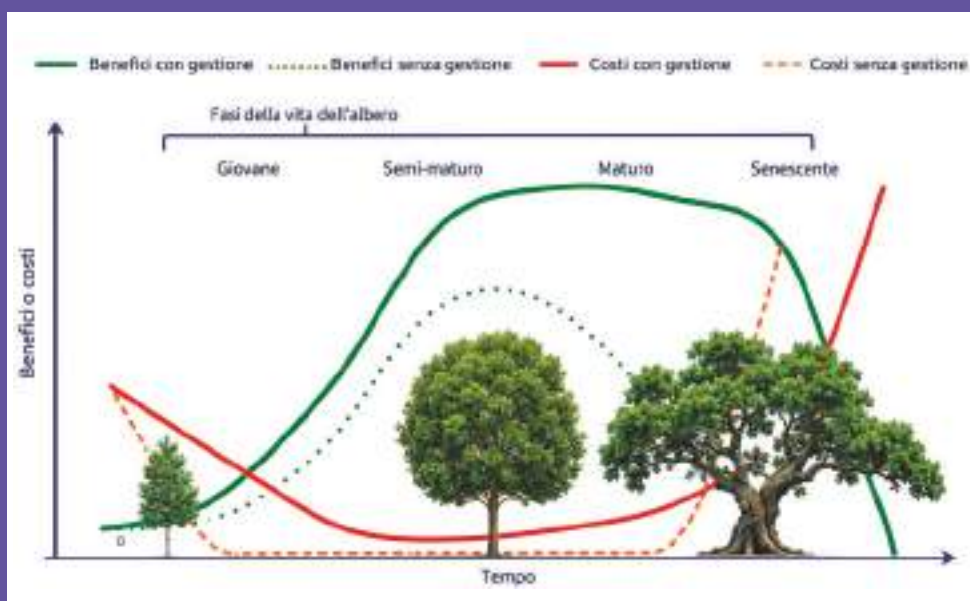
Comunicare, tuttavia, non significa soltanto trasmettere informazioni, ma anche ascoltare. Nei conflitti legati agli alberi urbani, uno degli errori più frequenti è l'atteggiamento difensivo delle istituzioni o, al contrario, la chiusura pregiudiziale di gruppi contrari agli interventi. L'ascolto attivo

consente di comprendere paure, aspettative e valori simbolici associati alle alberature. Per molte persone gli alberi rappresentano riferimenti emotivi e identitari: ignorare questa dimensione relazionale porta inevitabilmente allo scontro. Ascoltare non significa rinunciare alle decisioni tecnicamente corrette, ma riconoscere la legittimità delle preoccupazioni espresse dalla comunità.

Citizen Science e coinvolgimento della comunità

Le esperienze più efficaci mostrano che il coinvolgimento diretto della cittadinanza

Profili teorici di costi e benefici nel corso della vita di un singolo albero, con (linee continue) e senza (linee tratteggiate) un'adeguata gestione. I benefici sono massimizzati durante la fase di maturità dell'albero e diminuiscono rapidamente con la senescenza, mentre i costi mostrano un andamento inverso



Fonte: Francesco Ferrini - Hauer 2015, modificato

migliora la qualità dei processi decisionali. In questo senso, la Citizen Science può diventare uno strumento prezioso per monitorare lo stato degli alberi, raccogliere segnalazioni, aumentare la consapevolezza ambientale e rafforzare il senso di appartenenza. Coinvolgere scuole, associazioni, università e residenti in attività di monitoraggio e divulgazione aiuta a trasformare il rinnovo delle alberature da evento traumatico a progetto collettivo.

Pianificazione pluriennale

Uno dei principali problemi delle nostre città è l'assenza di programmazione. Molti interventi vengono effettuati in emergenza, dopo crolli o situazioni di degrado avanzato. Questo approccio aumenta i costi, riduce l'efficacia gestionale e alimenta conflitti sociali. Il rinnovo delle alberature dovrebbe invece essere inserito in una pianificazione pluriennale che comprenda:

- censimento e monitoraggio del patrimonio arboreo;
- valutazione del rischio;
- programmazione delle sostituzioni;
- strategie di adattamento climatico;
- stima dei costi di gestione;
- definizione delle priorità;
- piano di comunicazione permanente.

La gradualità degli interventi può ridurre l'impatto paesaggistico e facilitare l'accettazione sociale.

4. Costruire una nuova cultura gestionale

La sfida del rinnovamento delle alberature è anche culturale. Gli alberi non si possono più considerare elementi accessori dell'urbanistica, ma infrastrutture verdi strategiche per la salute e la resilienza. Questo richiede una nuova cultura gestionale fondata su conoscenza scientifica, pianificazione, adattamento climatico e partecipazione.

Oltre gli slogan

La comunicazione del verde urbano non può essere ridotta a slogan o messaggi emotivi: deve essere trasparente, continua, scientificamente fondata e capace di costruire fiducia. Il rinnovo delle alberature non deve essere percepito come una perdita di patrimonio verde, ma come un investimento sul futuro ecologico e sociale delle città.

Relazioni di fiducia

Gli alberi urbani crescono, invecchiano e vengono sostituiti. È proprio questa continuità dinamica che permette al paesaggio urbano di rimanere vivo, resiliente e capace di adattarsi alle sfide ambientali contemporanee. Il successo del rinnovo delle alberature, in definitiva, dipenderà sempre meno dalla sola capacità tecnica di piantare o abbattere alberi, e sempre più dalla capacità di costruire relazioni di fiducia tra amministrazioni, tecnici e cittadini.

LA NUOVA CULTURA DEL VERDE URBANO



Fonte: Francesco Ferrini

Il successo del rinnovo dipenderà sempre meno dalla sola capacità tecnica di piantare o abbattere, e sempre più dalla capacità di integrare queste tre dimensioni costruendo fiducia

BIBLIOGRAFIA

- Ferrini F., 2025. *Alberature urbane: gestione tecnica e comunicativa del rinnovamento*. In "Libro Bianco sul Verde" Focus 2025, Il verde nella città che cambia: 340-351.
- Gaur, R., & Singh, H. (2024). *Urban tree responses to climate change and environmental pollution*. In *Urban forests, climate change and environmental pollution: Physio-biochemical and molecular perspectives to enhance urban resilience* (pp. 279-305). Cham: Springer Nature Switzerland.
- Hauer, R. J., Vogt, J. M., & Fischer, B. C. (2015). *The cost of not maintaining the urban forest*. *Arborist News*, 24(1), 12-17.

Servizi del verde, figli di un dio minore

DI PAOLO IACHERI*

La manutenzione è essenziale per ambiente e qualità della vita. Ma gare sottostimate e costi incerti penalizzano imprese, lavoratori e cittadini



I servizi di manutenzione del verde, soprattutto se svolti in ambito urbano, sono caratterizzati da attività cosiddette “ad alta intensità di manodopera” poiché il costo del lavoro rappresenta almeno il 50% dell'importo complessivo del contratto, così come definito dal Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 36/2023). La manutenzione ordinaria del verde urbano (sfalci, spollonature, potatura di siepi e arbusti, diserbi meccanici, irrigazioni e, in generale, tutte le attività ordinarie di cura e gestione del verde) costituisce elemento fondamentale nella organizzazione delle imprese del verde, quale principale fonte di collocamento delle proprie maestranze, in particolare nel periodo primaverile ed estivo.

Manodopera dominante

La cura di parchi, giardini e spazi pubblici in genere, incide sulla sicurezza delle città, sulla qualità ambientale, sul decoro, sul benessere collettivo e quindi tutela l'interesse pubblico generale: la presenza dei Cam sul verde pubblico rafforza ulteriormente l'idea che non sia ammissibile un'impostazione meramente economicistica delle gare. La disciplina degli appalti che riguarda questi servizi assume oggi un'importanza rilevante: quando la manodopera costituisce la componente dominante del costo, la determinazione della base d'asta non può essere approssimativa.

Contesto difficile

Occorre, invece, una analisi accurata delle ore lavoro, dei livelli professionali richiesti, delle attività accessorie, dei tempi di spostamento, delle interferenze con il contesto urbano, dell'uso di mezzi speciali e delle prescrizioni di sicurezza. Quando tali servizi si svolgono in presenza di traffico veicolare,

pedonale o ciclabile o, comunque, in aree pubbliche interferenti, intervengono infatti in modo cogente anche gli obblighi di coordinamento della sicurezza di cui al D.Lgs. 81/2008, nonché le prescrizioni del D.M. 22 gennaio 2019 in materia di segnaletica stradale temporanea. E gli oneri della sicurezza rappresentano una criticità, atteso che nei servizi del verde risultano spesso sottostimati o persino omessi, soprattutto quando le prestazioni si svolgono in ambienti urbani o extraurbani ad alta interferenza.

Sicurezza e ambiente urbano

Questa osservazione coglie un aspetto essenziale della manutenzione del verde: il lavoro non si svolge quasi mai in uno spazio neutro e isolato, ma in luoghi attraversati da pedoni, traffico veicolare, sottoservizi e reti aeree, arredi urbani, nelle adiacenze di scuole, uffici, esercizi commerciali o in presenza di altre imprese operanti contestualmente. La sicurezza, in tale scenario, non si può considerare un costo residuale. Al contrario rappresenta una componente strutturale dell'appalto, che deve essere prevista, quantificata e gestita in modo analitico già nella fase di predisposizione della documentazione di gara.

Rischio su esecutori e utenti

L'omissione o la sottostima dei costi di sicurezza interferenziale finisce infatti per trasferire il rischio sull'esecutore e, indirettamente, sui lavoratori e sugli utenti degli spazi pubblici. Una gara costruita su importi non coerenti con i costi reali del servizio rischia di compromettere non solo l'equilibrio economico degli appalti, ma anche la qualità degli interventi e la tutela del lavoro. Una gara costruita male, di frequente individuando un mero “importo a corpo”, trasgredendo una solida e analitica sua determinazione o con prezzi sottostimati, quando non



artatamente creati, rischia inoltre di produrre effetti negativi non soltanto sugli operatori economici, ma anche sulla sicurezza degli addetti, sulla qualità degli interventi e sul generale pubblico interesse.

Principi da garantire

Nella struttura del D.Lgs. 36/2023 sono stati rafforzati i principi del risultato e della fiducia, oltre a valorizzare i corretti profili della corretta determinazione dei costi e, in particolare, della manodopera: ma come è possibile garantirli con i gravi presupposti appena citati? E come è possibile farlo rispettando la corretta applicazione dei contratti di lavoro di riferimento?

Gare a ribasso

Non solo: il comparto della manutenzione del verde coinvolge in misura significativa cooperative sociali e lavoratori svantaggiati che, in particolare nell'ambito urbano, trovano una vera e propria inclusione sociale. Vale precisare che, se i prezzi sono inadeguati, se i costi della sicurezza vengono omessi e se la base economica della gara viene sottostimata, i primi soggetti a subire le conseguenze sono spesso proprio i lavoratori più fragili e le organizzazioni che operano con finalità sociali. In tal senso, il tema dei prezzi e della corretta determinazione dei costi si intreccia con il principio costituzionale di tutela del lavoro e con la funzione sociale degli appalti pubblici.

Occorrono prezzi certi

Le attuali criticità sono derivanti dall'attuale applicazione dell'art. 41, comma 13, del C.c.p.: la questione ruota attorno alla distinzione tra lavori e servizi che, se applicata in modo rigido, rischia di produrre effetti penalizzanti per settori come quello del verde che, pur essendo formalmente qualificati

come servizi, presentano una struttura economica e organizzativa fortemente assimilabile a quella di attività operative complesse.

Servizi ad alta intensità

L'elemento problematico da approfondire è proprio la manutenzione del verde, inquadrata come servizio ad alta intensità di manodopera, che non beneficia in modo chiaro e obbligatorio del medesimo ancoraggio ai prezzi regionali, con conseguente incertezza nella costruzione della base d'asta. Tale incertezza non ha effetti meramente teorici, in quanto mancando un riferimento certo e condiviso dei prezzi, la stazione appaltante può determinare importi non coerenti con i costi reali del servizio, generando ribassi insostenibili e innescando una competizione che compromette la qualità dell'esecuzione.

L'impegno di Assoverde

Ne discende che la proposta di rendere obbligatorio il riferimento ai prezzi regionali anche per i servizi ad alta intensità di manodopera, compresa la manutenzione del verde, rivolta da qualche mese da Assoverde al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è una richiesta coerente con la logica del C.c.p. e con il principio di affidabilità della base economica di gara. La manutenzione del verde non è un'attività meramente conservativa, ma una funzione strategica al servizio dell'ambiente urbano e della salute collettiva. E il lavoro di Assoverde sui prezzi, sui capitoli e sul dialogo con le amministrazioni si inserisce precisamente in questo scenario di tutela e qualificazione complessiva del comparto. ■

**Vicepresidente nazionale di Assoverde*



DI ALBERTO GIUNTOLI

Qualità, sostenibilità e innovazione nel mestiere del paesaggista

Verso una nuova cultura del verde in Italia

Formazione continua, equilibrio economico dei progetti, attenzione al territorio.

Una riflessione sui problemi e le opportunità della filiera per dare valore alla cura dei giardini

Perché in Italia la cultura del verde è ancora così arretrata rispetto ad altri Paesi? Si tratta di un tema fondamentale, che richiede un dialogo con tutti gli operatori della filiera e una riflessione condivisa su cosa significhi “fare bene il progettista o il realizzatore del verde”.

Gli obiettivi

Partiamo da un possibile elenco degli obiettivi e presupposti di ogni progettista e operatore del verde:

- **Conoscere e rispettare l'ambiente** in cui si opera, il terreno, il clima e il contesto

sociale, essendo consci dei cambiamenti in atto che possono interagire con il nostro lavoro;

- Promuovere la **sicurezza sul lavoro**, ridurre il rischio e anche il livello di stress di tutti i lavoratori, incluso il nostro;
- Perseguire la soddisfazione per il lavoro fatto, a tutti i livelli: dal cliente, al progettista fino al giardiniere;
- Proporre e realizzare soluzioni di verde **ecologicamente sostenibili**, che permettano di risparmiare acqua e altre risorse e di ridurre gli sprechi, valorizzando la biodiversità;
- Promuovere **affidabilità** e

puntualità nel lavoro, provando a diventare un esempio virtuoso anche per chi fa più fatica da questo punto di vista;

- Garantire la **sostenibilità economica** nel tempo dei nostri progetti: quello che facciamo deve essere impostato in maniera che possa mantenere la sua qualità nel tempo. Dare valore alla manutenzione e cura dei giardini come un'attività necessaria, non procrastinabile e non sostituibile, significa evitare di progettare o realizzare soluzioni che non tengano conto delle capacità economiche necessarie a sostenerne la manutenzione. Meglio piuttosto proporre approcci progettuali più "naturalistici", meno formali, puntando su specie e soluzioni che richiedono sforzi più contenuti nella manutenzione (sapendo che non esistono interventi "a zero manutenzione!");
- **Trasmettere la qualità del proprio lavoro**: raccontare

alla comunità del settore ed anche a tutti coloro che hanno interesse, con trasparenza e con continuità quello che facciamo e come lo facciamo.

Questi sono obiettivi che richiedono una strutturazione delle aziende e degli studi professionali che coinvolge più professionalità e un adeguato investimento di risorse. È un approccio che richiede una fase di implementazione a cui deve seguire l'attivazione di un processo di aggiornamento continuo, al fine di adeguarsi alle innovazioni del settore e alle richieste del mercato.

Principi e azioni concrete

Ma su quali principi concreti si può fondare il raggiungimento di questi obiettivi? Eccone qualcuno:

- **Formazione continua**, un'attività indispensabile per tutti: imprenditori, responsabili degli



A sinistra, sopralluogo in un cantiere. Sotto, macchia arbustiva fiorita con specie resistenti alla siccità. A pagina 18, il team dello Studio Bellesi Giuntoli

studi professionali, manager, professionisti e operatori di ogni livello e grado. Il mondo del lavoro cambia rapidamente ed è necessario essere aggiornati. Cercare qualcuno che faccia da filtro è però altrettanto importante: per evitare di essere sommersi da informazioni superflue, meglio affidarsi a partner o associazioni in grado di offrire formazione sulle questioni davvero rilevanti, senza perdere tempo a inseguire tendenze passeggere;

- **Valutazione dei feedback** positivi e negativi, utilizzandoli per migliorare i lavori successivi. Anche solo mezz'ora di riunione, per ogni singolo progetto o lavoro, può bastare per capire cosa è andato bene e cosa è andato



Alberto Giuntoli

Architetto del paesaggio, fondatore dello studio Bellesi



Giuntoli è accademico dei Georgofili. Laureato all'Università di Firenze con una tesi sul restauro del Giardino di Boboli e PhD presso la University of Essex (UK), ha insegnato per oltre 15 anni all'Università di Firenze ed è stato esperto Ue per la valutazione di progetti di ricerca. Nel 2024 il suo studio ha ricevuto il Professional excellence award dell'American society of landscape architects per il progetto The green ring of Pompei. È vicepresidente dell'associazione Kèpos.



storto: un passo importante per evitare di ripetere gli stessi errori;

- **Creazione di una filiera/rete di appoggio** costituita da partner affidabili: per il lavoro di progettista, disporre di una rete di realizzatori del giardino, di vivaisti, di altre aziende (di lavori stradali, edili, fabbri, ecc.) o fornitori di alta qualità è un punto di forza per poter raggiungere l'obiettivo di un lavoro ben eseguito;
- **Investimenti in nuove tecnologie e/o macchine.** Valutare in termini di costi/benefici l'opportunità di procedere con nuovi investimenti è sempre difficile: anche per questo avere il supporto di consulenti tecnici che possano valutare l'effettivo efficientamento (temporale, organizzativo, ecc.) derivante da un eventuale investimento, e magari disporre di consulenti fiscali che aiutino a individuare il momento migliore per investire, può essere una strategia vincente;
- **Implementazione di nuove procedure di lavoro più sicure**

e più efficienti: anche in questo caso è opportuno confrontarsi con l'aggiornamento tecnologico, ma anche normativo e relazionale (come ci confrontiamo con i nostri clienti, con i nostri partner e con i nostri colleghi e collaboratori). Spesso si ripetono gli stessi errori perché "si è sempre fatto così", e cambiare può essere anche molto faticoso. Lo sforzo iniziale per il rinnovamento viene però sempre ripagato da una maggiore produttività e da una maggiore attenzione al lavoro, che risulta quindi anche più sicuro oltre che meno ripetitivo;

- **Multidisciplinarietà:** aumentare il livello di diversità culturale di uno studio o di un'azienda significa renderli più resilienti, cioè più adattabili ai cambiamenti che avvengono ormai sempre più velocemente nel mercato e nel mondo del lavoro in genere. Anche questo aspetto non è sempre realizzabile in house, e può risultare più conveniente attuarlo attraverso la rete dei partner;

- **Comunicazione:** non siamo bravi a creare cultura del verde se non presentiamo in maniera onesta il lavoro che facciamo, con i suoi problemi e le sue soddisfazioni. Dobbiamo raccontare la qualità che riusciamo a raggiungere, così da diventare un modello per altri e per stimolare i nostri clienti (anche quelli futuri). E per dimostrare ai nostri concittadini quanto faccia bene un verde di qualità e duraturo;
- **Sviluppo di una visione per il futuro:** fissare, per lo studio o l'azienda, traguardi a medio e lungo termine aiuta a tenere il timone dritto sugli obiettivi e a programmare nel tempo investimenti e allocazione delle risorse.

Condividere il valore

Un'obiezione, a questo punto, potrebbe essere mossa rispetto alla **sostenibilità economica** di questi obiettivi e delle azioni utili a perseguirli. Obiezione che può essere valida, soprattutto quando si lavora con contratti di opere pubbliche al massimo ribasso. Ma valorizzare il nostro lavoro significa anche creare maggiore consenso attorno a quello che facciamo, per contribuire appunto a creare nel tempo una cultura condivisa del verde.

Per concludere...

Un esercizio conclusivo, al termine di questa riflessione, potrebbe essere quello di fare una sorta di gioco, attribuendo al proprio lavoro, per ogni obiettivo e azione elencati in precedenza, un punteggio da 1 a 5. Teniamo da conto il totale ottenuto, per riflessioni future.



Transizione ecologica e competitività. Le opportunità per le imprese

DI TOMMASO PARDI*

Bandi, innovazione digitale, transizione ecologica: come orientarsi nella trasformazione del settore



I settore del verde sta vivendo una trasformazione senza precedenti. La transizione ecologica ha posto le imprese e i professionisti al centro di sfide strategiche per il futuro. Per essere protagonisti del cambiamento, non bastano più competenza tecnica e passione: occorrono risorse, visione e strumenti aggiornati. Rincorrere i bandi è uno degli errori più comuni. I bandi seguono **programmazioni e ciclicità** che variano dai tre ai cinque anni. Visione, programmazione e organizzazione sono i veri elementi per cogliere le opportunità di finanziamento.

Una rubrica su questi temi

Questa rubrica ruoterà intorno a tre pilastri fondamentali per lo sviluppo aziendale: **finanza agevolata**, innovazione e sostenibilità Esg (Environmental, Social, Governance). Con un obiettivo chiaro: tradurre la complessità in opportunità concrete, offrendo una bussola per orientarsi. A questa iniziativa, **per i soci di Assoverde**, si affiancherà una **newsletter mensile sulla finanza agevolata**, con aggiornamenti puntuali su bandi e opportunità disponibili. Ecco di cosa parleremo.

Finanza agevolata: le risorse

Dai fondi del Pnrr ai bandi regionali, fino agli incentivi per la **transizione 5.0** e alle misure in arrivo: le opportunità per cofinanziare l'acquisto di nuovi macchinari, la digitalizzazione dell'impresa o l'assunzione di personale qualificato sono numerose. La rubrica segnalerà le nuove direttive, spiegherà i requisiti di accesso e condividerà consigli pratici per non perdere occasioni di contributi a fondo perduto o crediti d'imposta.

Innovazione e transizione digitale

Il cantiere verde del futuro è sempre più connesso e tecnologico. Si parlerà di macchinari a zero emissioni, software per gestire i cantieri, droni per i rilievi agronomici e sistemi di irrigazione intelligente (smart irrigation). Perché l'innovazione non serve soltanto a migliorare la qualità del lavoro, ma anche a **ridurre i costi operativi e aumentare i margini**.

I requisiti Esg

La rubrica approfondirà come la certificazione delle pratiche ambientali (E), l'attenzione alla sicurezza e al benessere dei lavoratori (S) e una gestione aziendale trasparente (G) siano diventati requisiti fondamentali. Verrà inoltre analizzato il ruolo sempre più centrale dei Criteri ambientali minimi (Cam) e dei bilanci di sostenibilità, ormai veri e propri strumenti strategici per accedere agli appalti e ottenere credito a condizioni agevolate.

Al servizio delle imprese

Non sarà uno spazio teorico, ma una vera e propria "cassetta degli attrezzi" per imprenditori e professionisti del settore. In ogni articolo troveranno spazio casi studio, schede riassuntive, scadenziari e risposte ai dubbi più comuni. L'obiettivo è trasformare questa rubrica in un appuntamento fisso per chi desidera rendere la propria azienda più solida, moderna e competitiva. ■

** Manager dell'innovazione e consulente aziendale, esperto in finanza agevolata, programmi europei ed economia circolare. Fondatore di Pardi&Associati e cofondatore di Sharek.it.*



DI GIANLUCA BURCHI

Nuovi orizzonti per il verde urbano

Così cambia il futuro del florovivaismo

Dalla digitalizzazione dei vivai alla genetica green:

le nuove tecnologie stanno rivoluzionando la gestione della natura. Per rispondere alle grandi sfide ambientali del nostro tempo

Dalla purificazione dell'aria all'assimilazione di CO₂ (e corrispettivo rilascio di ossigeno nell'atmosfera), dalla mitigazione degli estremi climatici ai benefici psicosociali sulla popolazione: non si contano

i benefici ecosistemici forniti dal verde in ambito cittadino, tali da migliorare significativamente la qualità della nostra vita. Ma perché questi benefici siano tali, è necessario che il verde urbano sia sostenibile dal punto di

vista economico e ambientale. Per mantenere in vita un albero in città, infatti, è necessario investire denaro, spendere energia e utilizzare acqua, oltre a concimi e antiparassitari. Quando questi costi superano il valore dei benefici forniti dalle piante (in termini sia monetari che di bilancio di CO₂), a quel punto il verde non è più ecosostenibile.

Il potenziale della tecnologia

È per questo che, non solo nelle città ma anche nei vivai in cui

vengono propagate e allevate le piante, diventa indispensabile l'adozione di **tecnologie avanzate** e di tecniche colturali innovative più efficaci ed efficienti, che rendano sostenibile l'intero processo produttivo delle piante che saranno poi utilizzate nelle città. Allo stesso tempo, si rende necessario poter disporre di nuove specie e varietà, che siano adatte alle mutate condizioni ambientali e che possano fornire, in modo sostenibile, benefici ecosistemici agli abitanti delle città del futuro. Molte innovazioni tecnologiche offerte dalla ricerca al settore florovivaistico puntano proprio a fronteggiare le attuali problematiche legate alla sostenibilità e al contrasto dei **cambiamenti climatici**.

Sostenibilità oltre le emergenze

Negli ultimi anni, infatti, il florovivaismo ha dovuto affrontare nuove emergenze come la pandemia, i conflitti esplosi ai confini dell'Europa e, soprattutto, il **contrasto ai cambiamenti climatici** e alle minacce alle piante causate dagli estremi di caldo o di freddo, dalla siccità, dagli eccessi di pioggia e dalle tempeste di vento.

Fattore clima

Il clima è, ovviamente, uno dei principali fattori che determinano le **tipologie colturali adottabili** e i risultati produttivi conseguibili in un certo ambiente, per cui i cambiamenti climatici registrati negli ultimi decenni pongono nuovi ostacoli agli imprenditori florovivaistici che avevano impostato e regolato le proprie strategie produttive e le relative

sistemazioni ambientali (dalla gestione del suolo a quella delle risorse idriche) sulla base di condizioni climatiche molto differenti da quelle odierne.

Patogeni alieni e nuove risposte

Ad aggravare la situazione, si registra anche il fatto che gli eccessi climatici favoriscono l'insediamento e la diffusione di **patogeni alieni** che adesso, nelle nostre latitudini, trovano da un lato situazioni ambientali più adatte al loro sviluppo e, dall'altro, piante ospiti indebolite dalle stesse mutate condizioni climatiche.

Il settore florovivaistico chiede pertanto alla ricerca:

- 1) di fornire **nuove tecnologie** per la gestione dello stato idrico, nutrizionale e fitosanitario delle piante o per il controllo di temperatura, luce e umidità nell'aria e nel suolo (sensoristica, gestione da remoto, modelli previsionali, vertical farming, IoT, immagini multi- e iperspettrali);
- 2) di individuare **nuove specie e varietà di piante** tolleranti gli stress biotici e abiotici ottenibili attraverso il miglioramento genetico supportato dalle recenti Tecniche di evoluzione assistita (le cosiddette Tea).

Scenari digitali

Anche lo sviluppo delle **tecnologie digitali nel florovivaismo**, realizzato soprattutto negli ultimi venti anni, ha avuto come obiettivo principale quello di massimizzare la sostenibilità aziendale. Lo sviluppo di queste tecnologie, infatti, ha riguardato fundamentalmente l'ottimizzazione della gestione



A sinistra, le operatrici di Floramiata
Sotto, produzione di piante in vaso



dello **stato nutrizionale, idrico e fitosanitario** delle piante e degli interventi colturali da programmare (dalle concimazioni, potature, sfalci e trattamenti fitosanitari alla gestione del fabbisogno irriguo), del fattore luce (intensità della radiazione luminosa e fotoperiodo), della temperatura e dell'umidità dell'aria in prossimità della canopy delle piante e nella zona radicale:

- il proximal sensing, basato sull'utilizzo di sensori per monitorare la traspirazione o l'attività fotosintetica delle piante e/o il loro contenuto in clorofilla, o per stimare il

Gianluca Burchi



Già dirigente di ricerca e direttore del Crea orticoltura e florovivaismo, è oggi responsabile scientifico di Nutrevo Srl. Specializzato in Biotecnologie vegetali, ha insegnato Miglioramento genetico e Fisiologia in università italiane e internazionali, tra cui Bologna, Firenze e Veracruz. È autore di oltre duecento pubblicazioni scientifiche e monografie.



potenziale idrico fogliare, o per analizzare gli scambi gassosi della pianta, in particolare l'ossigeno e l'anidride carbonica correlati alla fotosintesi e alla respirazione;

- il remote sensing, un approccio spettro-radiometrico basato su **telecamere termiche o a infrarossi**, o sensori di tipo multispettrale o iperspettrale per l'analisi della fluorescenza, della riflettanza, dell'assorbanza ecc., correlate a stati di stress delle piante;
- la messa a punto di reti di monitoraggio ad hoc per le colture;
- la raccolta di grandi serie di dati (Big data) per la messa a punto di **sistemi di allerta** per stati di stress biotici o abiotici, modelli previsionali per la comparsa di fitopatie o diffusione di parassiti, sistemi di gestione da remoto dei processi produttivi;
- i **sistemi di supporto decisionali**, basati sull'utilizzo di dati, generati dalle macchine, dai sensori e dalla rete, per fornire suggerimenti gestionali (meteo, mercati, trattamenti, trasporto ecc.);
- l'utilizzo di **droni** in grado di trasportare telecamere termiche, Nir, multi o iperspettrali, per effettuare rilievi dall'alto sulle colture, allo scopo di valutare in tempo reale lo stato di salute delle piante, rilevare precocemente l'insorgenza di stress biotici e abiotici, prevedere possibili futuri attacchi di patogeni o stress fisici alle colture stesse.

Le serre del futuro

Queste tecniche avanzate risultano già oggi molto utilizzate nel florovivaismo, soprattutto in



serre a elevata tecnologia in cui operano contemporaneamente sistemi di controllo del clima, di screening precoce di stati di stress biotico e abiotico, modelli previsionali o sistemi di allarme per la comparsa di malattie, sistemi di supporto decisionale, tecnologie innovative per la disinfezione degli ambienti di crescita (tecnologia Non thermal plasma, Ntp), **sensoristica** per il controllo della fertirrigazione, telecamere per il monitoraggio della coltura o per la gestione degli impianti da remoto, impianti di riscaldamento basale a basso consumo (pompe di calore) che utilizzano fonti di **energia rinnovabile** (fotovoltaico o biomasse).

A un ulteriore livello evolutivo di tecnologie avanzate troviamo poi le **piattaforme di fenotipizzazione multispettrale**, in grado di effettuare in tempo reale analisi non distruttive e automatizzate delle caratteristiche morfologiche e funzionali su un numero elevato di piante e impianti di agricoltura verticale (vertical farming).

Miglioramento genetico

Dove non è possibile controllare i fattori climatici con la tecnologia,

come in pieno campo o in ambito urbano, la scelta di specie tolleranti rimane sempre l'opzione migliore. Si segnala, per esempio, l'utilizzo di **specie macroterme**, cioè piante che tollerano temperature elevate, oppure di specie "rustiche", che crescono spontaneamente in condizioni inospitali e sono meno bisognose di antiparassitari e di fertilizzanti (piante aromatiche, officinali, cactacee, succulente ecc.). O ancora di specie originarie di zone siccitose e adattate al clima arido (xerofite) e di specie adattate alla salinità del terreno (alofite) o a terreni molto sciolti e sabbiosi (psammofite).

Verso nuove varietà

A fronte di questo, il **miglioramento genetico** delle specie ornamentali per l'ottenimento di nuove varietà tolleranti gli eccessi climatici, sia attraverso tecniche di breeding tradizionale che con le recenti Tea (Tecniche di evoluzione assistita, dalla cisgenesi al genome editing), risulta una pratica lunga, dispendiosa e, purtroppo, poco utilizzata in Italia sulle specie per il vivaismo ornamentale. Pertanto, auspicando per il futuro l'avvio di specifici programmi di miglioramento varietale, si potrebbe, almeno per il momento, sopperire a questa carenza valutando e selezionando, all'interno di ogni specie ornamentale, le varietà dotate di **maggior tolleranza agli stress**. La ricerca, in conclusione, traccia la strada. Per vincere le nuove sfide che attendono il florovivaismo non si potrà prescindere dal contributo delle **nuove tecnologie**.

PELLENC



Tecnologia elettrica professionale al servizio del verde

Da oltre 50 anni Pellenc lavora a stretto contatto con i professionisti dell'agricoltura e del giardinaggio per progettare attrezzature elettriche innovative, capaci di aumentare produttività, comfort operativo e sostenibilità



Precursore assoluto e punto di riferimento nel mondo dell'elettrico, Pellenc lavora **da oltre 50 anni** a stretto contatto con i professionisti dell'agricoltura e del giardinaggio per progettare e realizzare **attrezzature tecnologiche all'avanguardia**, con lo scopo di velocizzare, semplificare e rendere ancora più redditizio il lavoro quotidiano.

Una vasta gamma per tutte le esigenze

Grazie a un'esperienza ultra-trentennale nel mondo delle attrezzature a batteria e a un know-how senza paragoni sul mercato, Pellenc vanta oggi una **gamma di prodotti completa e verticale**; i giardinieri e i manutentori del verde professionisti possono quindi scegliere di effettuare tutte le principali operazioni di manutenzione ordinaria

e straordinaria sfruttando unicamente la **tecnologia elettrica**.

Batterie professionali e motori brushless

La gamma di **batterie Pellenc**, sia nelle versioni spalleggiate che in quelle on-board, è in grado di fornire un mix ideale di pesi e autonomie, mentre tutte le attrezzature sono dotate di **motori brushless** capaci di offrire alte prestazioni abbinate a dimensioni, pesi e vibrazioni ridotte al minimo.

Il risultato è quello di una gamma professionale capace di coniugare **performance** di livello assoluto, **comfort** ed **ergonomia** per gli operatori, oltre alla possibilità di intervenire senza limitazioni anche nei contesti più sensibili all'inquinamento acustico.



ATTREZZATURE PROFESSIONALI
A BATTERIA

informazioni su
pellencitalia.com



RASION 3

PELLENC RASION 3

nuovo rasaerba professionale
PRESTAZIONI AL SERVIZIO DEL VERDE



info@pellencitalia.com

Come scegliere le specie vegetali in ambiente mediterraneo

DI DANIELA ROMANO*

Verde urbano, cambiamento climatico e biodiversità impongono un nuovo approccio alla progettazione del paesaggio. Oltre gli stereotipi sulle specie autoctone



La scelta della specie rappresenta uno dei punti nodali della progettazione, poiché consente di avere uno spazio verde capace di sopravvivere a lungo e di mantenere nel tempo caratteristiche estetiche di pregio e di non impiegare quelle tecniche colturali che, pur se in grado di minimizzare l'influenza negativa di alcuni parametri ambientali, aumentano i costi della gestione.

Un aspetto che, quindi, si riflette fortemente sugli esiti dell'impianto, ma a cui spesso non si presta adeguata attenzione, anche a causa del fatto che l'acquisto delle piante rappresenta un'aliquota modesta (circa il 10-12%) del costo della realizzazione di un'area a verde.

Estetica, ambiente e costi

I criteri cui ancorare la scelta sono molteplici. Occorre, prima di tutto, temperare esigenze connesse con la varietà di tipologie di verde da realizzare, con le specificità di funzioni assegnate o richieste a ciascuna di queste, con le particolari condizioni ambientali in cui le piante sono chiamate a vivere, piuttosto avverse sotto il profilo delle caratteristiche fisiche e chimiche dell'aria e del substrato.

Si aggiungono poi aspetti di carattere sociale, economico e organizzativo che occorre sempre tenere come punti di riferimento, poiché ad essi sono legate la cura e manutenzione, e quindi la conservazione nel tempo del verde stesso. La necessità di individuare soluzioni non onerose sotto il profilo finanziario è, soprattutto nell'attuale fase congiunturale, uno degli imperativi dai quali non ci si può discostare.

La città, un ambiente complicato

I vincoli legati alle condizioni ambientali riguardano in maniera più o meno accentuata tutte le tipologie di verde, anche se quelli più difficili da superare sono legati al fatto che spesso si opera all'interno del recinto urbano, dove le condizioni per le piante non sono favorevoli. Un elemento che richiede attenzione è dato dal comportamento delle specie rispetto ai diversi inquinanti presenti nell'atmosfera.

Sotto questo profilo sono disponibili dati di riferimento che, pur con i limiti presentati (mancanza frequente del valore soglia in corrispondenza del quale si verifica il danno, assenza di indicazioni sullo stato sanitario della pianta, sulla sua età o sulla sua fase fenologica), possono essere utilizzati per una più mirata scelta della specie.

I problemi brevemente delineati debbono venire risolti sempre alla luce dei vincoli sociali, organizzativi ed economici di cui si è accennato. Un problema quindi estremamente complesso, per il quale spesso si pensa ci possa essere una soluzione univoca.

Specie autoctone, sì o no?

George Bernard Shaw scriveva: "Per ogni problema complesso, c'è sempre una soluzione semplice. Che è sbagliata". Un aforisma che ben descrive la sicumera con cui spesso si pensa di aver individuato una soluzione definitiva. Accade anche nella scelta delle piante più adatte all'ambiente urbano, dove si ritiene frequentemente che la risposta consista nell'utilizzo di specie più rustiche. E quali potrebbero esserlo più delle piante autoctone? Le specie autoctone rappresentano certamente una risorsa da valorizzare, ma questa convinzione, se interpretata in maniera esclusiva e semplicistica, rischia di diventare fuorviante.



Da sinistra: esemplari di Fico d'India e Oleandro

Ambiente mutato

Due elementi, in particolare, meritano di essere richiamati: il primo sta nel fatto che l'ambiente urbano è profondamente diverso da quel circostante ambiente naturale dove le specie autoctone si sono evolute. Basti pensare all'isola di calore, al livello di inquinamento, a quegli eventi meteorici estremi, sempre più frequenti e rovinosi, che si verificano per effetto del cambiamento climatico. I soli incrementi di temperatura che si registrano in città sono in grado di "spostare", se si analizzano le isoterme italiane (linee ideali che collegano località con le stesse temperature medie), per effetto di appena 2°C di temperatura in più, una località a oltre 300 km a sud rispetto alla sua reale posizione geografica.

Contaminazioni millenarie

Il secondo elemento è che non sempre siamo pienamente consapevoli di cosa sia una pianta autoctona. Da almeno diecimila anni, il bacino del Mediterraneo è stato un crocevia di movimenti, migrazioni e passaggi di popolazioni diverse, per cui il suo paesaggio vegetazionale è caratterizzato da molte specie alloctone: fico d'India, agave, palme, ficus, robinia, jacaranda, agrumi, bignonie, buganvillee. Lucien Febvre in un saggio dal titolo *Le sorprese di Erodoto e le conquiste dell'agricoltura mediterranea*, scritto nel 1940, ha colto bene il problema della trasformazione del paesaggio sotto l'aspetto vegetazionale. Il celebre storico francese offriva la traccia di un percorso a partire da una constatazione: Erodoto, lo storico e geografo dell'antichità, non riconoscerebbe i "suoi" paesaggi, se oggi dovesse ripercorrere lo stesso itinerario dei viaggi che ha compiuto nel V secolo a.C.

Il Mediterraneo di Erodoto

Vediamo cosa scrive Febvre: "Immaginiamo il buon Erodoto mentre rifà oggi il suo periplo del Mediterraneo orientale. Quali stupori. Questi frutti d'oro entro gli arbusti verde scuro, considerati "caratteristici del paesaggio mediterraneo", aranci, limoni, mandarini: non si ricorda affatto di aver visto nulla di simile in vita sua ... Perbacco! Sono frutti dell'Estremo Oriente, portati dagli arabi. Queste piante bizzarre dalle sagome insolite, aculee, lance fiorite, nomi strani, cactus, agavi, aloe; come sono diffuse! Mai viste in vita sua... Perbacco! Sono americane. Questi grandi alberi dal fogliame pallido che, tuttavia, portano un nome greco, Eucalipto: in nessun posto ne ha mai visti di simili, in contrade conosciute, il padre della storia ... Perbacco! Sono australiani. E queste palme? Erodoto le ha viste una volta nelle oasi in Egitto, ma mai sui bordi del mare azzurro. Mai, neppure i cipressi, questi persiani".

Abbandonare i pregiudizi

Alcune piante che consideriamo pienamente autoctone, come papaveri e fiordalisi, sono "esotiche" arrivate molti millenni or sono insieme alla coltivazione del frumento, di cui erano tipicamente infestanti. Nella scelta della specie, quindi, non si può operare per dicotomie o secondo schemi preclusivi. Si tratta di un tema complesso, che richiede un approccio aperto e una riflessione ancora tutt'altro che conclusa. ■

**Ordinario di Orticoltura e floricoltura all'Università di Catania. L'attività scientifica, con oltre 300 pubblicazioni e contributi a convegni nazionali e internazionali, si concentra su caratterizzazione funzionale delle piante ornamentali, stress abiotici, verde urbano e storico e tutela della biodiversità.*



DI ANDREA SANTACROCE

Cam verde pubblico

Verso una gestione strategica del capitale naturale urbano

La bozza dei nuovi Cam amplia il ruolo del verde nella pianificazione climatica ed ecologica delle città.

Rafforzando censimenti, controlli e professionalità

Criteri ambientali minimi (Cam) per il verde pubblico rappresentano oggi uno degli strumenti più incisivi per orientare le amministrazioni verso una gestione tecnicamente

corretta, ambientalmente sostenibile e socialmente utile del patrimonio vegetale urbano. Il decreto ministeriale 10 marzo 2020, attualmente in vigore, ha segnato un passaggio

importante rispetto ai precedenti Cam del 2013, superando una visione meramente manutentiva del verde e introducendo un approccio più sistemico, fondato su progettazione, censimento, gestione programmata, riduzione degli impatti ambientali e valorizzazione dei servizi ecosistemici. Il decreto vigente richiama infatti la necessità di **una visione strategica del verde pubblico**, inteso non solo come insieme di aree da mantenere, ma come infrastruttura viva, capace

di produrre benefici ambientali, sanitari, paesaggistici e sociali.

Bozza in discussione

La bozza dei nuovi Cam verde pubblico 2026 è attualmente in discussione con specifico **tavolo tecnico interdisciplinare** presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, a cui Assoverde partecipa per rappresentare le esigenze degli operatori del verde a tutti i livelli (professionisti, progettisti, aziende, ecc.). Le novità introdotte dal tavolo tecnico – ancora in fase di elaborazione, e quindi non ancora in vigore – sembrano promettere un significativo salto di qualità: il verde urbano viene sempre più trattato come una componente strutturale della **pianificazione climatica, ecologica e gestionale** delle città.

Ambiti di applicazione

Il riferimento normativo cambia: non più l'art. 34 del dlgs 50/2016, ma l'art. 57, comma 2, del dlgs 36/2023, nuovo Codice dei contratti pubblici, che conferma l'obbligatorietà dei Cam e ne rafforza il **ruolo integrativo** rispetto ai requisiti tecnici e agli obblighi già previsti dalla normativa di settore. La prima differenza rilevante è l'ambito di applicazione. Il dm 2020 si articolava su tre assi: progettazione o riqualificazione di aree verdi, gestione e manutenzione del verde pubblico, fornitura di prodotti per la cura del verde. La bozza 2026 **amplia e precisa il quadro**, introducendo anche i lavori di realizzazione o riqualificazione, il servizio di realizzazione del censimento e l'applicazione alle concessioni. Il

Cam tende così a diventare non più un allegato "ambientale" alla gara, ma un vero schema tecnico-prestazionale da **integrare in tutte le fasi**: programmazione, progettazione, affidamento, esecuzione, controllo e collaudo.

Il nodo censimento

Uno degli aspetti più innovativi della bozza è la centralità del censimento. Nel dm 2020 il **censimento del verde** era già definito come base indispensabile per la pianificazione, la manutenzione e la stima degli investimenti. La bozza 2026 compie un passo ulteriore: il censimento diventa **un vero servizio**, con livelli progressivi di approfondimento. Il livello 1, in dettaglio, riguarda la localizzazione e perimetrazione delle aree verdi; il livello 2 attiene al catasto delle alberature; il livello 3 interessa la gestione integrata di tutti gli elementi del verde; il livello 4, infine, riguarda la valutazione specialistica dell'albero, su base professionale. La banca dati

Andrea Santacroce

Dottore agronomo, specializzato in arboricoltura, gestione del verde urbano e valutazione di stabilità degli alberi. Dottorando in Scienze fisiche e ingegneristiche per l'innovazione e la sostenibilità, è Ett (European tree technician) e qualificato nei metodi Qtra, Archi, Arete e Agem. Consigliere nazionale Assoverde, svolge attività professionale e formativa nel settore del verde pubblico e dei giardini storici.



dovrà inoltre rispettare **criteri di interoperabilità**, con formati aperti, riferimenti geospaziali, metadati e strutture dati coerenti con gli standard nazionali e internazionali.

Prima di tutto la conoscenza

Questa impostazione è particolarmente importante perché sposta il baricentro della gestione dal semplice "intervento"

Tema	Cam 2020 vigente	Bozza Cam 2026
Riferimento normativo	Art. 34 dlgs 50/2016	Art. 57, comma 2, dlgs 36/2023
Impostazione	Gestione sostenibile e approccio integrato	Gestione strategica, tracciabile e verificabile
Ambito	Progettazione, manutenzione, forniture	Progettazione, lavori, censimento, gestione, forniture, concessioni
Censimento	Strumento fondamentale, con catasto alberi	Servizio autonomo, livelli 1-4, interoperabilità dati
Verifica Cam	Prescrizioni di gara e clausole	Relazioni Cam, controlli in dl, collaudo/Cre, documentazione tecnica



alla **conoscenza**. Non si può gestire ciò che non si conosce. E non si può programmare correttamente senza una **banca dati aggiornata**, leggibile, georeferenziata e verificabile. In questo senso, i nuovi Cam sembrano cogliere e affrontare una criticità storica di molte amministrazioni: l'assenza di catasti completi, aggiornati e realmente utilizzabili nei processi decisionali.

Competenze e controlli

Altro elemento di continuità, ma anche di rafforzamento, riguarda la **professionalità**. Già il dm 2020 sottolineava la necessità di affidare progettazione e manutenzione a personale dotato di competenze tecniche idonee, per evitare interventi scorretti o dannosi sul patrimonio vegetale. La bozza 2026 amplia questo principio, richiamando in modo più articolato competenze tecniche, formazione continua, **qualificazioni specialistiche** del personale operativo e consulenze specifiche, ad esempio in materia di difesa integrata.

L'importanza del monitoraggio

Particolarmente significativa è anche l'introduzione della **relazione Cam di progetto** e della **relazione Cam dell'impresa appaltatrice**. Non si tratta di un semplice adempimento formale: la bozza prevede che la coerenza ai Cam sia documentata già nelle fasi progettuali e poi verificata in direzione lavori, collaudo o certificato di regolare esecuzione, anche attraverso **documentazione fotografica**,

planimetrie e riscontri tecnici. Questo passaggio è una svolta: il Cam non resta più confinato nella carta di gara, ma diventa criterio di controllo dell'effettiva esecuzione.

Clima e biodiversità

Sul piano dei contenuti ambientali, restano invariati se pur con alcune integrazioni, semplificazioni e specifiche alcuni **principi fondamentali**: riduzione del consumo idrico, corretta scelta delle specie vegetali, uso di fertilizzanti e ammendanti conformi, attenzione alla gestione dei residui organici,

contenimento dell'uso di prodotti fitosanitari, tutela della fauna e impiego di macchine e attrezzature a basso impatto. La bozza 2026 rafforza temi oggi divenuti centrali: biodiversità urbana, **cambiamenti climatici**, gestione del rischio allergenico, tutela degli alberi monumentali, catena di approvvigionamento dei prodotti e coerenza con gli strumenti di pianificazione ecologica e climatica.

Infrastruttura biologica complessa

Il percorso che dai Cam del 2013 conduce al decreto ministeriale del 10 marzo

Cosa resta	Cosa si rafforza
Approccio sistemico alla gestione del verde	Maggiore verificabilità tecnica e documentale
Censimento, piano del verde, regolamento e bilancio arboreo	Censimento multilivello e interoperabile
Riduzione impatti ambientali	Controllo della catena di approvvigionamento
Competenze tecniche degli operatori	Qualificazioni e formazione continua
Risparmio idrico e gestione sostenibile	Biodiversità, clima, salute e rischio allergenico



2020 e, oggi, alla bozza di revisione del 2026, non descrive soltanto un aggiornamento normativo. Racconta, piuttosto, il progressivo cambiamento del modo in cui il verde pubblico viene percepito, progettato, gestito e controllato all'interno delle città.

Il verde urbano non può più essere considerato una componente accessoria del decoro, né una voce manutentiva da affrontare solo in termini di sfalci, potature, emergenze o sostituzioni. È, al contrario, una **infrastruttura biologica complessa**, dinamica e sensibile, capace di incidere sulla qualità dell'aria, sulla mitigazione

climatica, sulla biodiversità, sulla sicurezza, sulla salute pubblica e sulla vivibilità degli spazi urbani. In questo passaggio culturale, i Cam assumono un ruolo decisivo: non sono soltanto criteri da inserire nei bandi, ma strumenti attraverso i quali trasformare la sostenibilità in **metodo operativo**.

La vera sfida, dunque, non sarà semplicemente disporre di criteri più aggiornati o più articolati, ma renderli concretamente applicabili nei capitolati, misurabili nei contratti, verificabili durante l'esecuzione e comprensibili anche per le amministrazioni chiamate a governare patrimoni verdi



sempre più fragili e strategici. Il nuovo assetto che si va delineando richiede quindi un cambio di passo, censimenti realmente aggiornati, banche dati interoperabili, progettazioni agronomiche e paesaggistiche coerenti, personale qualificato, controlli tecnici effettivi, **piani di gestione pluriennali** e una maggiore capacità di collegare ogni intervento agli obiettivi ambientali, sociali ed economici del territorio.

Qualità nel tempo

Solo in questa prospettiva i Cam potranno esprimere pienamente la loro funzione, passando dalla sostenibilità dichiarata alla sostenibilità dimostrata; dalla manutenzione ordinaria alla gestione programmata; dall'intervento episodico alla cura continuativa del **capitale naturale urbano**. Ed è proprio su questo terreno che si giocherà la qualità futura delle nostre città: nella capacità di considerare alberi, suoli, prati, arbusti, acqua e biodiversità non come elementi separati, ma come parti di un unico sistema vivente, da conoscere, proteggere e accompagnare nel tempo. ■



BM TRACTORS

AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL TRACTORS

BETTER

BETTER 175

LA SOLUZIONE
PER **BONIFICA E FORESTALE**



MASSIMA MANOVRABILITÀ 4 RUOTE STERZANTI

Agilità e controllo anche
sui terreni più difficili.



CONTROLLO TOTALE GUIDA REVERSIBILE

Visibilità e continuità
operativa del lavoro.



STABILITÀ E SICUREZZA IN OGNI CONDIZIONE

Struttura robusta e baricentro basso
per terreni impegnativi.



APPLICAZIONI

- Bonifica terreni
- Manutenzione forestale



CONFIGURAZIONE

- Better 175
- Trincia anteriore e/o posteriore

CONTATTACI

SEDE LEGALE: via Mavore 1640/C - 41059 Zocca (MO) Italy

SEDE OPERATIVA: via Porrettana, 2058 - 41059 Zocca (MO) Italy

Tel. +39 059.987232 | info@bmtractors.com | www.bmtractors.com

Configura il tuo
Better 175!



Better 175: produttività e multifunzionalità per i consorzi di bonifica

Da oltre trent'anni BM Tractors sviluppa un unico trattore semovente, il Better 175, evolvendolo direttamente sul campo, insieme agli operatori. Con Better 175 l'azienda porta ai consorzi di bonifica, al forestale e alla manutenzione territoriale una soluzione multifunzionale, progettata per lavorare tutto l'anno in sicurezza, efficienza e continuità operativa.



BONIFICA



AGRICOLA



COMUNALE

Dal 1990 BM Tractors sviluppa e perfeziona un unico trattore semovente multifunzionale: il Better 175. Un progetto evoluto direttamente sul campo insieme agli operatori, nato con un obiettivo preciso: **aumentare la produttività quotidiana** semplificando il lavoro e migliorando comfort e sicurezza operativa anche nelle situazioni più complesse.

Oggi il Better 175 è una **trattrice polivalente progettata per lavorare tutto l'anno** nei settori della bonifica, della manutenzione del verde, del forestale, dei servizi municipali e della gestione neve. Una soluzione capace di **ridurre tempi di intervento, ottimizzare le risorse e garantire continuità operativa anche nelle condizioni più impegnative.**

Per i **consorzi di bonifica**, il tema della multifunzionalità rappresenta una leva strategica. Operare su argini, canali, scarpate e aree difficili richiede mezzi stabili, maneggevoli e capaci di



FORESTALE



NEVE

adattarsi rapidamente ai diversi contesti di lavoro. Better 175 nasce proprio con questo obiettivo: **garantire prestazioni elevate anche in situazioni operative complesse, aumentando produttività e sicurezza per gli operatori.**

La possibilità di utilizzare un'unica macchina durante tutto l'anno per diverse lavorazioni consente ai consorzi di **ottimizzare le flotte, ridurre i tempi morti e migliorare l'organizzazione degli interventi.** Significa



completare più attività nella stessa giornata, limitare i fermi macchina e ridurre la necessità di mezzi dedicati a singole operazioni.

Uno dei principali vantaggi del Better 175 è la capacità di lavorare rapidamente anche nelle aree più difficili da raggiungere. Le **quattro ruote sterzanti**, unite all'andatura a granchio, permettono di muoversi con estrema precisione su argini stretti, terreni sconnessi e spazi ridotti, **diminuendo le manovre e velocizzando il lavoro**.

La **guida reversibile** consente inoltre di ruotare il posto guida in pochi secondi, mantenendo sempre la massima visibilità sull'attrezzo. Questo permette all'operatore di lavorare in modo più preciso, sicuro e continuo, soprattutto durante le lavorazioni dinamiche di sfalcio e manutenzione.

alle condizioni del terreno e al carico di lavoro. Il **baricentro basso** e il **telaio in acciaio** garantiscono invece stabilità e sicurezza anche nelle lavorazioni in pendenza e nei contesti più impegnativi.

Completano il progetto la **PTO meccanica**, che trasferisce tutta la potenza disponibile alle attrezzature, e il **sollevatore con sistema di galleggiamento**, pensato per migliorare aderenza, bilanciamento e continuità di lavoro.

Per BM Tractors innovazione significa sviluppare tecnologie realmente utili, nate dalle esigenze concrete degli operatori. Con Better 175 l'azienda continua a portare avanti una visione chiara: **una sola macchina, in continua evoluzione, progettata per lavorare meglio, più velocemente e con maggiore comfort operativo**.



Anche il **comfort operativo** incide sulla produttività. Ridurre inversioni complesse, movimenti ripetitivi e continue correzioni di traiettoria significa diminuire l'affaticamento fisico e le tensioni muscolari durante le lunghe giornate di lavoro. L'operatore lavora in modo più fluido, con meno stress e più concentrazione, mantenendo elevate le prestazioni per tutta la giornata operativa.

La **trasmissione idrostatica a variazione continua** permette di gestire l'avanzamento con precisione tramite joystick, adattando velocità e potenza



BM TRACTORS
AGRICULTURAL AND INDUSTRIAL TRACTORS
BETTER

Carri armati addio: il Campo Laudato si' rinasce come Parco della pace

DI SILVANA SANTO

A Caserta l'ex deposito militare Macrico diventa un grande spazio pubblico: trentatré ettari di biodiversità, startup e cultura restituiti alla cittadinanza

Da deposito di mezzi corazzati dell'Esercito italiano – e prima ancora piazza d'armi dei Borbone – a parco verde, distretto ecologico e polo sociale restituito alla comunità. Quella del **Campo Laudato si'** di Caserta è la storia di un progetto di riqualificazione dalla valenza anche simbolica, con ambizioni sull'ambiente e sulla biodiversità, ma ancor prima sulla vita sociale e culturale di un intero territorio. Una storia complessa, cominciata da alcuni decenni e non priva di controversie. «Dopo diverse vicende giudiziarie, circa venti anni fa la diocesi di Caserta è tornata

ad avere disponibilità di un terreno noto come "Campo di Marte", e ha deciso di avviare un percorso per restituirlo alla cittadinanza» racconta Raffaele Zito, architetto, urbanista e segretario del Campo "Laudato si'".

La storia del sito

Il Campo è un'area di quasi 33 ettari, distante in linea d'aria appena un chilometro dalla Reggia del Vanvitelli. Dopo essere stato sempre usato come terreno agricolo, nel 1600 viene donato, insieme ad alcuni edifici, alla Curia casertana, che lo utilizza come episcopio e "giardino del vescovo"

fino alla metà dell'800, quando l'area viene requisita dai Borbone per farne una piazza d'armi. L'uso militare della zona prosegue anche dopo l'unità d'Italia e l'instaurazione della Repubblica. «Fino ai primi anni '90 del secolo scorso – spiega Zito – il Campo era in uso all'Esercito Italiano come **magazzino centrale ricambi per mezzi corazzati**, da cui la sigla Macrico con cui era nota l'area». In oltre un secolo di uso militare, quella che era una zona agricola ha subito profonde trasformazioni, a cominciare dalla costruzione di edifici e di strade asfaltate. Dopo una successiva fase di abbandono, la prima svolta avviene il 31 dicembre del 2021 durante il Te Deum, la tradizionale messa di ringraziamento con cui le comunità cristiane celebrano l'ultimo giorno dell'anno civile. «Durante la celebrazione,



Il Campo Laudato si' di Caserta

il vescovo di Caserta ha annunciato la riapertura del Campo e l'avvio del processo di recupero – aggiunge Raffaele Zito – e nell'aprile del 2022 è stato pubblicato il manifesto “Da Campo di Marte a Campo della pace” del vescovo Pietro Lagnese, che ha segnato il primo passo concreto per il recupero dell'area».

Primi passi di una metamorfosi

A questo sono seguite la nascita di una fondazione, la costituzione di un Cda e una consultazione pubblica per la realizzazione di un masterplan, che è stato poi redatto dallo studio Alvisi Kirimoto e da un gruppo di progettisti, urbanisti, docenti e ricercatori, coordinati dall'architetto Massimo Alvisi e dall'urbanista Christian Iaione.

Il progetto prevede di ridurre drasticamente il consumo di suolo e di realizzare dieci piazze

tematiche, 756 metri di percorsi d'acqua e oltre **250.000 mq di verde diffuso**. «Ci saranno, tra l'altro, un'area dedicata alla biodiversità, una allo sport, un parco delle arti e un parco della pace», racconta Zito, precisando che ora è in corso la ricerca dei finanziamenti (*sul sito ufficiale è possibile sostenere l'iniziativa adottando simbolicamente una zolla a fronte di una donazione, ndr*).

«Il completamento del progetto richiede un budget di circa 170 milioni di euro – spiega – Il primo lotto di 15 milioni, stanziato dalla Regione Campania, sarà usato per realizzare il parco della pace e quello della biodiversità, nonché per avviare i lavori del parco dell'economia di Francesco, che prevede centri di formazione, spazi di co-working e incubatori per startup giovanili».

Proprio sulla gestione del budget e sulla realizzazione del progetto esecutivo, alcune realtà locali

hanno manifestato apprensione per la gestione degli appalti e le modalità di fruizione del sito. «Ascoltiamo tutte le posizioni, soprattutto quelle del comitato “Macrico verde”, senza il quale tutto questo oggi non sarebbe stato possibile – commenta Zito – Hanno delle preoccupazioni comprensibili, alle quali staremo attenti».

Dai mezzi militari all'effetto “wow”

In attesa dei lavori veri e propri, il Campo Laudato si' è in parte già aperto alla comunità locale, sia per la fruizione libera che per l'organizzazione di incontri, conferenze, eventi culturali e artistici. La fondazione collabora anche con Assoverde per realizzare eventi congiunti come convegni, focus tecnici e tavoli tematici.

«L'accesso all'area è libero e gratuito, e anche quando sono previsti eventi a pagamento una parte del Campo rimane accessibile a tutti», spiega l'architetto. L'intento dichiarato è quello di regalare alla comunità «un polo sociale e culturale, oltre che ambientale, e di inserirlo in una rete di beni comuni», a cominciare proprio dalla Reggia. L'accoglienza dei casertani, dopo un iniziale scetticismo, è stata molto positiva: «Abbiamo avuto 10.000 visitatori nel primo semestre di apertura, altri 20.000 nel 2025, e per quest'anno puntiamo a raggiungere i 50.000 – conclude Zito – Molti di loro hanno potuto sperimentare quello che mi piace chiamare “effetto wow”, ovvero la sorpresa dinanzi a un colpo d'occhio che prima di varcare le soglie del Campo non si può nemmeno intuire».

GRASSHOPPER: i tosaerba professionali a raggio zero progettati per prestazioni elevate

Da oltre 57 anni Grasshopper produce macchine tosaerba professionali a raggio zero, riconosciute per affidabilità, qualità di taglio e versatilità operativa

Azienda familiare con oltre 57 anni di esperienza manifatturiera, **Grasshopper** è specializzata nella produzione della vera **macchina tosaerba a raggio zero**. Le macchine Grasshopper sono rinomate per la loro qualità di taglio e per l'elevata affidabilità, oltre a essere altamente raccomandate dagli stessi clienti, dai manutentori di vaste distese erbose fino agli utilizzatori finali.

I materiali utilizzati sono di altissima qualità, tra cui i **motori diesel Kubota Stage V** da 898 cc e 1.3 litri, esenti da FAP. Sono disponibili anche motorizzazioni a benzina Kohler da 23 cavalli e Briggs & Stratton da 25 o 26 cavalli.

I **piatti di taglio da 105 a 183 cm** sono realizzati in acciaio ad alto spessore e dotati di mandrini rinforzati, per garantire resistenza e durata anche nelle condizioni di lavoro più impegnative.

Grasshopper è inoltre l'unica macchina sul mercato a offrire un **piatto 4XRD a scarico posteriore** in diverse dimensioni. Questo sistema utilizza una quarta lama per effettuare il mulching e **distribuire l'erba in modo più omogeneo**, migliorando la qualità finale del lavoro.

Una macchina multifunzione

per la manutenzione professionale del verde

Grasshopper è anche l'unica azienda manifatturiera a offrire una gamma completa di macchine diesel e benzina a raggio zero che, oltre al taglio, possono svolgere diverse **attività di manutenzione del terreno** grazie a nove accessori dedicati.

Una soluzione professionale progettata per aumentare **produttività, versatilità e continuità operativa** nella gestione del verde.



WWW.GRASSHOPPERITALY.COM



AMMINISTRAZIONE@GCTITALY.IT



+39 3420659799



@GRASSHOPPERITALY



Contratti pubblici e tutele: le novità nel Codice appalti

DI FRANCESCO LILLI*

Il Decreto correttivo rafforza le misure giuslavoristiche, con importanti ricadute per il settore del verde pubblico e per l'applicazione dei Ccnl di riferimento



Tra le modifiche introdotte al Codice dal d.lgs. 209/24, si segnalano quelle relative alle tutele lavoristiche, con indubbe ricadute anche per il settore del verde pubblico, che ha sempre rivestito – purtroppo – carattere solo “ancillare” rispetto a quello edile, nella considerazione del Legislatore.

Le novità del Decreto correttivo

In primo luogo, gli artt. 2 e 73 del c.d. “Decreto correttivo” hanno modificato l’art. 11 (“Principio di applicazione dei contratti collettivi nazionali di settore. Inadempienze contributive e ritardo nei pagamenti”) e inserito l’allegato I.01, che disciplina i criteri e le modalità per l’individuazione, nei bandi, negli inviti e nella decisione di contrarre, del Ccnl e territoriale da applicare al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni, e le modalità per la verifica dell’equipollenza dei contratti.

I nuovi affidamenti

Le modifiche provano a risolvere una problematica su cui si è confrontata la giustizia amministrativa dopo l’entrata in vigore del Codice del 2023. Si segnala, ad esempio, la sentenza Tar Lombardia, Brescia, sez. II, 1° ottobre 2024, n. 773. Con detta pronuncia i giudici amministrativi hanno chiarito che, ai sensi dell’art. 11, comma 3, un’impresa può mantenere il proprio Ccnl anche in una gara che in base alla contrattazione collettiva si collocherebbe in altro settore, purché, secondo una valutazione complessiva, giuridica ed economica, sussistano i seguenti requisiti:

- il trattamento dei lavoratori impiegati in tale gara non sia eccessivamente inferiore a quello del Ccnl individuato dalla stazione appaltante;

- vi sia corrispondenza, o almeno confrontabilità, tra le previsioni del Ccnl applicato e le prestazioni oggetto dell’appalto.

Come detto, con l’art. 2 cambiano i commi 2, 3 e 4 e si introduce il 2-bis all’art. 11 del Codice. La norma amplia il perimetro degli atti di gara in cui le stazioni appaltanti devono indicare il Ccnl di riferimento (nei documenti iniziali di gara e nella “decisione a contrarre”), anche con il criterio dell’attività prevalente. L’individuazione deve avvenire rispettando il comma 1 dell’art. 11 e le disposizioni nel nuovo allegato I.01.

Quando applicare altri Ccnl

Il comma 2-bis prevede che le stazioni appaltanti individuino un ulteriore Ccnl in quattro condizioni: le attività da svolgere devono essere scorporabili, secondarie e accessorie; devono essere differenti da quelle prevalenti oggetto di appalto; non devono superare la soglia del 30%; le attività scorporabili devono rappresentare una categoria omogenea.

Appalti complessi

La novella reperisce le richieste circa l’applicazione dell’art. 11 del Codice, caratterizzate da una pluralità di prestazioni (si pensi ai Global service o agli appalti misti o complessi), eseguibili da imprese raggruppate o subappaltabili. Correlativamente, l’art. 41 del Correttivo prevede all’art. 119 del Codice che “nei casi di cui all’articolo 11, comma 2-bis, il subappaltatore è tenuto ad applicare il contratto collettivo di lavoro individuato ai sensi del medesimo comma 2-bis, ovvero un differente contratto collettivo, purché garantisca ai dipendenti le stesse tutele economiche e normative del contratto individuato ai sensi del predetto comma 2-bis”.



Contratto di settore

Dunque, la presenza nel quadro economico dell'intervento dedotto in gara di prestazioni riconducibili al comparto del verde pubblico, non dovrebbe più subire il sistematico assorbimento (meglio: dissolvimento) nella prestazione principale d'appalto (quasi sempre quella edile), ma conservare autonomia e rilevanza, valorizzando detta categoria di prestazioni e preservando l'applicazione dei Ccnl di riferimento (florovivaistico, ecc.).

Nuovi criteri di valutazione

Altre modifiche emergono anche nell'allegato 1.01, circa la verifica di equivalenza delle tutele del diverso Ccnl indicato dal concorrente. Tra i parametri per la valutazione di equivalenza economica e normativa, circa le componenti fisse della retribuzione globale annua, ci sono anche le seguenti voci: "n) obblighi di denuncia agli enti previdenziali, inclusa la cassa edile, assicurativi e antinfortunistici (...); o) previdenza integrativa; p) sanità integrativa.

Un elemento di incertezza

Si prevede, inoltre, che gli scostamenti si considerano "marginali" se il valore economico complessivo delle componenti fisse della retribuzione globale annua risulta almeno pari a quello del Ccnl indicato nel bando di gara o nella lettera di invito. La previsione dell'art. 72, comma 2 lett. a) del Correttivo, secondo cui l'allegato 1.01 potrà essere abrogato o sostituito con decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, introduce, tuttavia, un elemento di incertezza, che non aiuta l'esigenza di un quadro normativo chiaro e definitivo sulla tematica.

Clausole sociali

Altre disposizioni riguardano le modifiche circa l'applicazione della clausola sociale (art. 57 del Codice). In particolare, l'art. 21 del Correttivo riscrive il comma 1, stabilendo che le stazioni appaltanti, per gli affidamenti di lavori e servizi diversi da quelli di natura intellettuale e per i contratti di concessione, debbano inserire nei bandi e negli inviti specifiche clausole sociali orientate a garantire: 1) pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione lavorativa per le persone con disabilità o svantaggiate, stabilità occupazionale del personale impiegato, tenuto conto della tipologia di intervento, in particolare nel settore dei beni culturali e paesaggio; 2) l'applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore.

Stop all'uso dei contratti edili

La corretta applicazione della norma dovrebbe indurre le stazioni appaltanti pubbliche a porre più attenzione nell'individuare le prestazioni in affidamento, evitando facili generalizzazioni che determinano l'applicazione indifferenziata dei contratti edili, mortificando le specificità di altri settori, in particolare quello del verde pubblico, alterando le dinamiche concorrenziali e le tutele giuslavoristiche nei confronti delle maestranze. ■

**Avvocato amministrativista, esperto in contrattualistica pubblica, appalti e servizi pubblici locali, con particolare attenzione ai profili giuslavoristici e al settore del verde pubblico. Svolge attività di consulenza e assistenza legale per imprese, enti e associazioni di categoria, occupandosi di normativa sui contratti pubblici, concorrenza e organizzazione dei servizi.*



A CURA DI DENIS BRUZZO E PAOLO IACHERI

Prezzario Assoverde 2026, arriva la piattaforma digitale

Lo storico strumento dell'Associazione diventa interattivo.

E apre nuovi scenari di analisi, aggregazione delle voci di costo, interrogazioni personalizzate e computi metrici esportabili

Da oltre trent'anni il **Prezzario Assoverde** rappresenta uno strumento di riferimento per stazioni appaltanti, imprese, progettisti, tecnici e produttori. L'edizione 2026 è stata oggetto

di complessa revisione a causa delle tensioni internazionali che non hanno permesso e non permettono tuttora, al momento della pubblicazione del Prezzario, di determinare costi certi e stabili.

Costi sotto pressione

La rilevazione dei costi diretti ha richiesto **aggiornamenti settimanali**, soprattutto per le misure calmieratrici dei costi di carburanti ed energia. Anche le materie prime hanno subito forti oscillazioni. Ora si è giunti a una "mediata" cristallizzazione dei costi, fissando prezzi affidabili per le opere compiute, i servizi manutentivi e le altre sezioni (indagini di mercato, forniture, ecc.), garantendo presupposti di attendibilità.

La svolta digitale

Ma la vera novità sta nella **piattaforma digitale**, un prezioso ausilio a supporto di tutti i professionisti della filiera. Ecco i punti di forza:

- 1. Completezza metodologica e organicità.** Il Prezzario è uno strumento scientifico, senza stime approssimative, con **4.083 voci dettagliate**, suddivise tra:
 - a. costo/prezzo della manodopera;
 - b. noleggio/utilizzo dei mezzi;
 - c. lavorazioni complete e forniture di materiali;
 - d. un compendio dedicato al materiale vegetale (alberi, arbusti, specie erbacee...).
- 2. Trasparenza totale “voce per voce”.** Il Prezzario non si limita a determinare un prezzo finale, ma scompone l'importo delle lavorazioni nei suoi elementi costitutivi:
 - a. manodopera;
 - b. mezzi e attrezzature;
 - c. forniture di materiali;
 - d. spese generali
 - e. utile d'impresa

Questo garantisce maggiormente

trasparenza nei preventivi per i clienti privati e aiuta a superare i controlli della Pubblica Amministrazione in caso di offerta anomala.

- 3. Esempi computati e casi studio reali.** Sono disponibili modelli di computi metrici estimativi per opere complesse come campi da calcio, impianti di irrigazione e altre opere: uno strumento per non “inventare” la struttura del computo da zero, con un benchmark autorevole e validato.
- 4. Digitalizzazione e cloud.** Il Prezzario ora vive su una piattaforma dinamica, facilmente fruibile e interrogabile con altri software.
- 5. Strumento contro l'inflazione.** In un mercato dai costi volatili (carburanti, materie prime, logistica), adottare un prezzario obsoleto significa perdere la marginalità, con effetti sulla qualità dell'opera e del servizio, sulle performance aziendali e sulla crescita futura. La piattaforma digitale consentirà di modificare le voci di prezzo per rispondere alle variazioni del mercato e del costo della manodopera, senza incorrere in turbolenze.
- 6. Efficienza operativa:** la riduzione dell'uso del “copia/incolla” dal pdf tramite la digitalizzazione delle voci e **l'esportazione diretta in altri software** tramite Api o tabelle di calcolo (Excel) eliminano il carico di lavoro manuale di basso valore, riducendo drasticamente gli errori, comprimendo il tempo necessario alla compilazione dei preventivi grazie al miglioramento dell'efficienza documentale.
- 7. Sostenibilità.** Grazie alla

Denis Bruzzo

Oltre trent'anni di esperienza nella gestione del verde, dei rifiuti e dell'edilizia, fa parte del Coordinamento tecnico di Assoverde. Guida le aziende verso la sostenibilità, affrontando con successo le sfide del futuro.

Paolo Iacheri

Agrotecnico, vicepresidente nazionale di Assoverde e direttore amministrativo e commerciale della Cavalier Emilio Giovetti Srl, storica impresa attiva nel settore del verde urbano e dei servizi ambientali.

versione digitale, ridurre la stampa comporta un risparmio diretto, migliorando l'ecosostenibilità.

8. Networking collaborativo.

Utilizzare il nuovo Prezzario significa entrare nel circuito professionale di Assoverde, diventando parte proattiva nello sviluppo di nuove voci di prezzo o adeguamento di quelle presenti, in virtù dell'evoluzione dei prodotti e delle lavorazioni richieste dal mercato.

Fiducia e collaborazione

Ci sono voluti oltre quarant'anni perché le radici di Assoverde si consolidassero così profondamente. Come insegnano le piante, le strutture più **resilienti** sono quelle che crescono con pazienza, creando comunità. Il lavoro che oggi emerge è il risultato di questo **percorso condiviso** con l'intera filiera. Un patrimonio fondato sulla **fiducia** e sulla **collaborazione**, che continua ad alimentare progetti, competenze e sviluppo del settore.





DI GIANDOMENICO ALLEGRI

Come nasce la nuova piattaforma di Assoverde

Dal listino al sistema

Il Prezzario Assoverde abbandona i file statici per diventare un database digitale. Vi raccontiamo come è nato e come funziona questo strumento rivoluzionario per imprese e progettisti

La costruzione di un prezzario non è mai soltanto un'attività tecnica. Lo è ancora meno quando riguarda il verde, un settore in cui convivono lavorazioni specialistiche, forniture vegetali, mezzi meccanici, manodopera qualificata, materiali, pratiche agronomiche, servizi professionali e attività di

manutenzione con caratteristiche molto diverse tra loro. Nel percorso di aggiornamento e razionalizzazione del **Prezzario Assoverde** è emersa con chiarezza proprio questa complessità: dietro ogni prezzo non c'è solo un numero, ma una struttura di calcolo, una descrizione tecnica, una logica applicativa e, spesso, un insieme

di condizioni operative da comprendere e poter applicare.

Analisi complessa

L'obiettivo iniziale era apparentemente semplice: portare in ambiente gestionale il prezzario esistente, renderlo consultabile, aggiornabile e utilizzabile per costruire **preventivi e computi**. Nel corso del lavoro, però, è apparsa evidente la necessità di trasformarlo in uno strumento più strutturato. Questo ha comportato l'analisi dei codici, delle descrizioni, delle unità di misura, dei capitoli, delle componenti di costo e delle relazioni tra manodopera, mezzi, forniture e opere compiute.

Logiche di lavoro

Una delle prime attività ha riguardato il trattamento delle voci provenienti dai diversi ambiti: **manodopera**, noleggi e mezzi, lavorazioni, forniture e opere compiute da indagini di mercato. Ogni sezione aveva una propria logica. Se, per esempio, la manodopera presentava una struttura relativamente **lineare**, i mezzi richiedevano invece di ricostruire le componenti che concorrono al prezzo orario, come carburanti, lubrificanti, ammortamenti, manutenzioni, interessi, spese generali e utile d'impresa. Le forniture, infine, presentavano molte casistiche, in particolare nel settore vivaistico.

Codice da normalizzare

Un passaggio delicato è stato quello della **normalizzazione dei codici** e della gestione dei duplicati. In un prezzo esteso, nato dall'integrazione di più fonti e aggiornamenti successivi, la presenza di codifiche articolate o di codici numerici può generare difficoltà rilevanti. È stato quindi necessario distinguere tra variabili effettive, riscontri di trascrizione, varianti da valutare e voci solo apparentemente simili, consolidando una base dati più coerente e migliorando l'affidabilità delle successive verifiche.

Lettura, interpretazione e confronto

In alcuni casi il Prezzario di partenza non era disponibile come tabella dati, ma come documento testuale. Ciò ha richiesto un lavoro di **lettura, interpretazione e**

confronto tra codice, descrizione, unità di misura e prezzo. L'attività ha evidenziato quanto sia importante, in futuro, disporre di archivi strutturati: un documento pensato per la stampa è efficace per la consultazione umana, ma non sempre è immediatamente utilizzabile per alimentare un sistema informativo.

Verifica e monitoraggio

La **fase di verifica** è stata altrettanto significativa. Il Prezzario caricato nel programma è stato confrontato con le fonti originali, con il documento pubblicato e con i file di calcolo utilizzati per ricostruire le formule. Questo controllo ha permesso non solo di individuare eventuali differenze tra i dati, ma anche di distinguere le anomalie reali dagli scostamenti dovuti ad arrotondamenti, errori nei file di riferimento o limiti di estrazione automatica dai documenti. In alcuni casi, infatti, il dato presente nel programma risultava corretto mentre il file di confronto conteneva formule complesse o valori non perfettamente allineati alla somma delle componenti.

Variazioni a confronto

L'aggiornamento del Prezzario 2026 ha poi permesso di compiere un ulteriore passo: non limitarsi alla fotografia di quello precedente, ma introdurre un sistema di confronto tra annualità. La possibilità di analizzare le variazioni, sia in valore assoluto sia in percentuale, consente di leggere in modo più trasparente l'evoluzione dei prezzi. Questo è particolarmente importante in una fase economica caratterizzata

Giandomenico Allegri

Fondatore e Ceo di Futura Sistemi Srl, dove sviluppa soluzioni digitali avanzate (come Ginve e Hydros) per la gestione del territorio e del verde pubblico. Laureato in Scienze dell'Informazione, vanta una solida esperienza amministrativa e siede nel consiglio del Consorzio Zai.



da forte **incertezza sui costi energetici**, sui carburanti, sui fertilizzanti, sui prodotti fitosanitari e, più in generale, sugli input necessari alle attività del verde. Le variazioni di prezzo non sono quindi solo aggiornamenti numerici, ma segnali da interpretare alla luce del contesto produttivo.

Verso usi più avanzati

L'esperienza ha mostrato anche il potenziale di un uso più evoluto del Prezzario. Una volta strutturate le voci, i prezzi e le componenti, può diventare la base per **strumenti di preventivazione più avanzati**: maschere di consultazione, comparazioni tra annualità, esportazioni, reportistica, simulazioni e, in prospettiva, funzioni di supporto alla redazione di preventivi. In questo scenario, il Prezzario non è più solo un documento da consultare, ma un archivio tecnico interrogabile, aggiornabile e integrabile nei processi operativi delle imprese e dei professionisti.

Integrazione con gestionali esterni

Un ulteriore elemento qualificante è rappresentato



dalla predisposizione di Api Rest (*Representational state transfer Api*) per la **consultazione del Prezzario da parte di gestionali esterni**. Questo passaggio consente di superare la logica del file statico, che deve essere scaricato, importato e periodicamente riallineato, a favore di un modello più moderno di interoperabilità. I software gestionali, gli strumenti di preventivazione, le piattaforme di computo o altri applicativi utilizzati dalle imprese possono

interrogare direttamente il Prezzario, accedendo alle voci, ai codici, alle descrizioni, alle unità di misura, ai capitoli e ai prezzi aggiornati. In questo modo il dato rimane governato in un unico punto, ma può essere utilizzato da sistemi diversi, riducendo duplicazioni, errori di trascrizione e disallineamenti tra versioni.

Consultazioni evolute

La disponibilità di interfacce applicative apre inoltre la

strada a **servizi più evoluti**: consultazione per codice o per descrizione, filtri per capitolo o tipologia di listino, confronto tra annualità, aggiornamento automatico dei prezzi nei software collegati — tra cui, a titolo di esempio, l'applicativo **Ginve** da noi prodotto — e integrazione con moduli specifici di preventivazione. Per le imprese e i professionisti questo significa poter utilizzare il Prezzario Assoverde non solo come riferimento editoriale,

Piattaforma digitale: cos'è, cosa fa, come funziona

A CURA DELLA **REDAZIONE**

Scopriamo insieme le caratteristiche del nuovo strumento di Assoverde. Le modalità di accesso, le tipologie di abbonamento e i vantaggi per le pubbliche amministrazioni e i soci

È lo strumento che, sulla base di una ricognizione annuale, fornisce i **prezzi** di forniture, noleggi, lavorazioni, servizi e costo della manodopera nel settore del verde. Costituisce un punto di riferimento per amministrazioni, enti pubblici e privati e professionisti del settore, con un progressivo riconoscimento da parte delle regioni come **base per i prezzari ufficiali**.

Il **Prezzario Assoverde** garantisce:

- **Affidabilità legale e contrattuale:** consente di operare con prezzi validati e aggiornati secondo le ultime *best practice*, tutelando aziende e professionisti da contestazioni in fase di preventivo o di Sal (Stato Avanzamento Lavori).
- **Precisione del margine:** comprende voci aggiornate per includere le variabili logistiche reali e valutare anche piccoli interventi con carenti economie di scala, garantendo la marginalità anche sui lavori di breve durata.

Le formule disponibili

Fornita tradizionalmente nel formato pdf, la **nuova piattaforma** costituisce un'evoluzione epocale del Prezzario. Consente all'utente di effettuare **ricerche veloci** e aggregazioni indicizzate delle voci di costo, sviluppare preventivi e computi personalizzati ed esportare rapidamente i dati in Excel o nel gestionale. Permette inoltre ad Assoverde di **aggiornare i prezzi** in tempo reale o implementare nuove voci di costo.

La piattaforma è disponibile in **tre formule (Pro, Plus e Basic)**, ferma restando la possibilità di acquisire il documento nel classico formato pdf.

Come accedere

PER I SOCI ASSOVERDE - FORMULA PRO

- Costo: **gratuita** per i soci

ma come componente attiva dei propri processi digitali. Per l'associazione significa invece valorizzare il Prezzario come **patrimonio condiviso**, certificato e costantemente aggiornabile, rafforzando il proprio ruolo di riferimento tecnico per il settore.

L'obiettivo di una maggiore operatività

Il lavoro svolto ha quindi avuto una doppia natura. Da un lato, ha richiesto un'attenta attività di

ricostruzione, controllo e bonifica dei dati. Dall'altro, ha posto le basi per un modo diverso di utilizzare il Prezzario: più digitale, più verificabile, più vicino alle esigenze operative di chi deve formulare **offerte, computi, stime e analisi economiche**.

Competenza al centro

Un'esperienza concreta di trasformazione di un patrimonio tecnico in uno strumento gestionale, in un prezzario ben

strutturato che non sostituisce la competenza del tecnico, dell'impresa o del progettista, ma la sostiene: rende più ordinato il lavoro, riduce gli errori, facilita il confronto e permette di affrontare con maggiore consapevolezza l'evoluzione dei costi.

In un settore complesso e in continuo cambiamento come quello del **verde**, questa capacità di unire conoscenza tecnica, dati e strumenti digitali diventa sempre più strategica. ■

- Cosa include: **Formula Pro e formato pdf classico**. Garantisce l'accesso a tutti i contenuti, inclusi la preventivazione online e l'esportazione dei dati in Excel o altri software.
- Come accedere: Le **credenziali** saranno inviate dalla Segreteria Assoverde.

PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE FORMULA PRO

- Costo: **gratuita** per gli enti pubblici.
- Cosa include: **Formula Pro e formato pdf classico** (accesso completo, preventivazione online ed export in Excel).
- Come accedere: Scaricare e compilare il **modulo dal sito istituzionale** nella sezione dedicata agli Enti Pubblici (www.assoverde.it/per-gli-enti-pubblici/) e trasmetterlo alla Segreteria via email a posta@assoverde.it. La Segreteria provvederà a inviare le credenziali di accesso.

PER I NON SOCI – FORMULE PLUS E BASIC

1. **Acquisto online:** collegarsi alla pagina www.assoverde.it/prezzario/acquista-online/ e scegliere la formula desiderata:
 - a. **Formula Plus + pdf – 230 € l'anno** (IVA inclusa): autenticazione con username e password riservati per generare un proprio archivio; download del file pdf per la consultazione e la stampa dell'edizione complessiva aggiornata; accesso alla piattaforma in cloud con consultazione dei pdf integrativi (prefazione, lavorazioni compiute e computi estimativi come campi

da calcio e impianti irrigui); formulazione e memoria del preventivo online con funzione di export in formato .xls; interrogazione da altri software tramite API (*Application programming interface*), lo standard moderno per l'interoperabilità tra sistemi informatici indipendentemente dal linguaggio di programmazione utilizzato.

- b. **Formula Basic + pdf – 145 € l'anno** (IVA inclusa): autenticazione con username e password riservati; download del file PDF per la consultazione e l'eventuale stampa dell'edizione complessiva aggiornata; accesso alla piattaforma in cloud con consultazione dei pdf integrativi (prefazione, lavorazioni compiute e computi estimativi come campi da calcio e impianti irrigui); formulazione del preventivo online.

Fatturazione e pagamento

Compilare il form con i dati di fatturazione e procedere al pagamento sicuro (PayPal, carta di credito o bonifico). A seguito della verifica del pagamento, la Segreteria Assoverde trasmetterà via email le credenziali di accesso alla piattaforma e la regolare fattura commerciale. ■

Contatti e supporto

Segreteria Assoverde

Email: posta@assoverde.it

Telefono: 066852413

GINVE, tecnologia solida per la cura evoluta del patrimonio verde



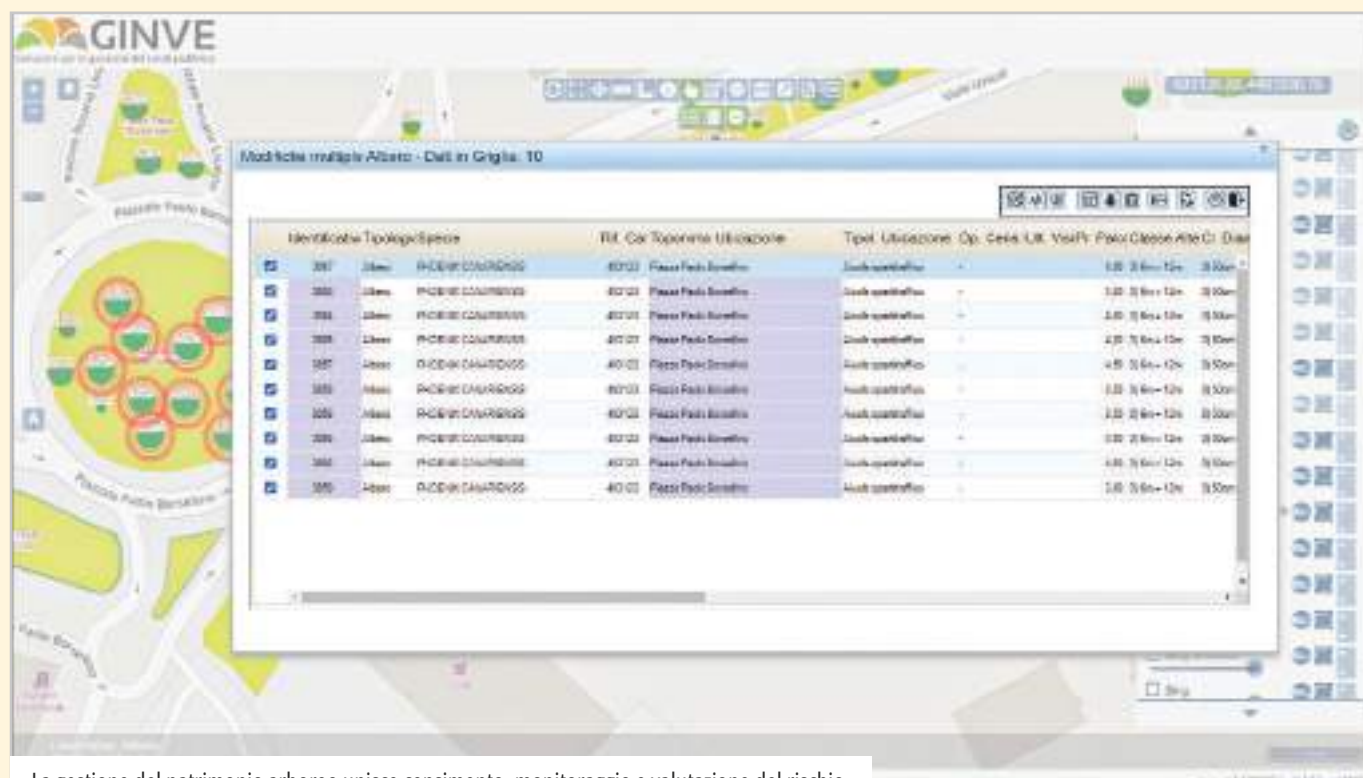
Per le imprese e i professionisti della cura del verde, GINVE unisce WebGIS, mobile, cloud e integrazioni specialistiche in una piattaforma sicura e sempre aggiornata, nata dal confronto con chi ogni giorno tutela alberature, aree verdi e patrimonio urbano

Da oltre trent'anni Futura Sistemi sviluppa soluzioni software e servizi IT per la gestione del territorio. Da questa esperienza nasce GINVE, la piattaforma dedicata alla cura del verde pubblico e privato, progettata per affiancare imprese, professionisti ed enti nella conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio verde.

Per chi opera quotidianamente sul campo, la qualità del lavoro dipende sempre più dalla disponibilità

di informazioni affidabili, aggiornate e facilmente condivisibili. GINVE nasce proprio con questo obiettivo: trasformare rilievi, schede tecniche, dati cartografici, documenti, fotografie e attività operative in un sistema unico, consultabile da ufficio e da mobile, capace di rendere più semplice il dialogo tra committenti, tecnici e squadre operative.

La piattaforma consente di censire e seguire nel tempo alberature, arbusti, tappeti erbosi, aree verdi, arredi,



La gestione del patrimonio arboreo unisce censimento, monitoraggio e valutazione del rischio.

impianti di irrigazione e altri elementi del territorio. Ogni oggetto può essere geolocalizzato, descritto, documentato e collegato alla propria storia, così da conservare il patrimonio di conoscenze costruito da chi cura il verde e da chi ne ha la responsabilità.

Uno dei punti di forza di GINVE è l'evoluzione continua. Molte delle innovazioni introdotte negli anni sono nate dal confronto con aziende, agronomi, arboricoltori, tecnici comunali e professionisti del settore. L'integrazione con QTRA e Areté per la valutazione del rischio arboreo, con i-Tree per la lettura dei benefici ecosistemici, con WebFleet per il collegamento con mezzi e attrezzature, e con QField e QGIS per il lavoro GIS in campo e in ufficio, dimostra una scelta precisa: non chiudere la piattaforma in un ambiente rigido, ma renderla aperta, interoperabile e vicina ai flussi di lavoro reali.

Questa impostazione è particolarmente utile per le imprese della cura del verde, chiamate a documentare attività, verifiche, controlli e risultati con sempre maggiore precisione. GINVE aiuta a organizzare gli interventi sul territorio, registrare le operazioni svolte, produrre report personalizzati e condividere informazioni con il committente in modo ordinato e trasparente. In questo modo il dato non resta disperso tra fogli, fotografie, messaggi e archivi separati, ma diventa parte di un patrimonio informativo comune.

La solidità tecnologica è un altro elemento distintivo. GINVE.CLOUD è progettato per garantire continuità, sicurezza e prestazioni elevate: l'infrastruttura utilizza server ridondati con bilanciamento del carico e si basa su database Oracle, una scelta orientata ad affidabilità, integrità dei dati e capacità di gestione anche in scenari complessi. La disponibilità del servizio in Public Cloud qualificato ACN rappresenta un ulteriore elemento di garanzia per PA, gestori e operatori che lavorano su dati territoriali e informazioni sensibili.

La piattaforma risponde inoltre alle esigenze introdotte dai Criteri Ambientali Minimi, supportando una gestione più documentata, misurabile e sostenibile del verde.



Le funzionalità mobile supportano rilievi, aggiornamenti e verifiche direttamente sul territorio.

Censimenti aggiornati, tracciabilità delle attività, storico degli interventi, reportistica e dati utili alla valutazione del patrimonio aiutano imprese e committenti a lavorare in coerenza con un modello di cura sempre più attento a qualità ambientale, sicurezza e trasparenza.

Per Futura Sistemi innovare significa ascoltare il settore e trasformare le esigenze operative in strumenti concreti. Per questo GINVE continua a crescere: nuove integrazioni, funzionalità mobile, strumenti GIS, dashboard e prospettive legate all'intelligenza artificiale rendono la piattaforma pronta ad accompagnare l'evoluzione del mercato.

Oggi GINVE è una soluzione consolidata, scelta da enti pubblici, aziende e professionisti che cercano un sistema affidabile per conoscere, proteggere e valorizzare il verde. Una piattaforma costruita per chi lavora ogni giorno alla salvaguardia del patrimonio verde e vuole farlo con dati solidi, tecnologie evolute e processi più semplici.

Futura Sistemi srl

Software e servizi IT per la gestione del territorio
www.futurasistemi.it - www.ginve.it

Segui Futura Sistemi su LinkedIn per restare aggiornato su novità, eventi e progetti.





DI MARCO MAGNANO

Il Capitolato lavori di Assoverde

Lo strumento chiave per qualità, sostenibilità e gestione del verde

Un buon capitolato non è solo un allegato tecnico. È l'elemento che trasforma obiettivi, qualità e sostenibilità in regole chiare

Nel settore del verde, la qualità di un intervento non dipende soltanto dal progetto o dall'abilità esecutiva dell'impresa, ma anche dalla chiarezza delle regole che

governano l'intero processo. È in questo quadro che assume un valore strategico il Capitolato lavori commissionato da Assoverde, che da più di quarant'anni rappresenta imprese

e professionisti impegnati nella progettazione, costruzione, cura e manutenzione del verde in Italia. In una fase segnata da cambiamenti climatici, crescita imprevedibile dei costi, maggiore attenzione alla qualità urbana e nuove responsabilità ambientali, dotarsi di un documento tecnico aggiornato e condiviso significa dare finalmente ordine al mercato e alzare l'asticella degli standard qualitativi e operativi dei progetti e degli interventi.

Qualità e controllo

Il **Capitolato lavori** è, prima di tutto, uno strumento di chiarezza. Definisce cosa si deve realizzare con quali materiali, secondo quali modalità, con quali livelli prestazionali e con quali criteri di controllo. Questo **riduce le ambiguità** tra stazione appaltante, progettisti, direzione lavori e imprese esecutrici, limitando contenziosi, interpretazioni arbitrarie e ribassi che compromettono la qualità dell'opera. In altre parole, un Capitolato ben costruito non si limita a descrivere gli interventi: ne tutela la corretta esecuzione.

Stime più realistiche

La sua importanza è anche **economica e organizzativa**. Quando le prescrizioni sono dettagliate, i costi si possono stimare in modo più realistico, le offerte sono più comparabili e la programmazione più affidabile. Questo aspetto è rilevante nel verde pubblico e privato, dove la gestione e la cura non si possono trattare come attività marginali, devono essere pianificati in un'ottica di ciclo di vita dell'opera stessa. Un Capitolato efficace consente infatti di collegare la fase di impianto a quella di gestione, evitando errori che generano **costi maggiori** e spesso pregiudicano le fasi di attecchimento e affrancamento della componente vegetale.

Sostenibilità al centro

Un altro elemento sostanziale riguarda la **sostenibilità**. I più recenti indirizzi tecnici promossi da Assoverde mettono al centro efficienza idrica, criteri ambientali,

qualità dei materiali e corretta gestione delle aree verdi. In questo senso, il Capitolato diventa il veicolo operativo attraverso cui tradurre in pratica i **Criteri ambientali minimi (Cam)** e le esigenze di una progettazione più resiliente. Non si tratta soltanto di rispettare un obbligo normativo negli appalti pubblici, ma di impostare interventi capaci di migliorare biodiversità, adattamento climatico, sicurezza, fruibilità e valore ecosistemico degli spazi aperti.

Standard uniformi

Il documento commissionato da Assoverde ha inoltre un **valore di sistema**: aiuta, infatti, a uniformare linguaggi, procedure e criteri qualitativi in una filiera spesso frammentata. Questo favorisce la professionalizzazione del settore, valorizza le imprese che operano correttamente e rende più semplice orientarsi tra obblighi, buone pratiche e standard prestazionali. Un **Capitolato autorevole** non irrigidisce il lavoro. Anzi, al contrario crea una base che rende possibile innovare senza fare a meno del controllo, della trasparenza e della qualità.

Spendere meglio

Per tutto questo, il Capitolato lavori non dovrebbe mai essere considerato un adempimento formale. È una **leva tecnica, economica e culturale** che incide direttamente sulla riuscita degli interventi e sulla qualità del paesaggio costruito. Nel caso dell'iniziativa promossa da Assoverde, il suo significato è ancora più ampio: offrire al settore del verde e alle stazioni

Marco Magnano

Già direttore dell'area Giardini e verde pubblico di Amia Verona Spa, è socio dell'Associazione Pubblici Giardini dal 2003. Esperto di Pan fitosanitari e Cam, partecipa ai tavoli ministeriali sulla normativa. Attivo nella divulgazione delle buone pratiche del verde pubblico, collabora con Assoverde, per cui ha redatto i Capitolati tecnici dei servizi e dei lavori del verde.



appaltanti uno **strumento aggiornato**, coerente con il quadro normativo e capace di rispondere alle sfide attuali. In un mercato che chiede più competenza, più sostenibilità e più responsabilità, avere un Capitolato dettagliato significa lavorare meglio, **spendere meglio** e costruire verde di maggiore valore per tutti, amministrazioni pubbliche e cittadini.





DI BARBARA FANETTI

Fra burocrazia e interpretazione

Rifiuti vegetali, sfalci e potature: Bruxelles cambia le regole

La stretta della normativa europea cambia la gestione degli scarti.

Si esclude la deroga prevista dall'economia circolare, tornano formulari, tracciabilità e adempimenti

Uno dei rifiuti più complicati da gestire, sotto il profilo amministrativo, è il rifiuto del verde: anche se stiamo parlando di un rifiuto non pericoloso, cambia destino

in base a dove, come e chi lo produce. Secondo la normativa vigente, infatti, il destino legale di questo tipo di scarto dipende da due fattori: **chi lo produce e come viene utilizzato.**

Esenzioni: cosa dice la legge

In qualche caso, tanto per cominciare, non si classifica nemmeno come rifiuto. L'art. 185 del Dlgs 152/06, infatti, elenca una serie di situazioni che sono, per legge, escluse dalla normativa sui rifiuti. La lettera f), in particolare, è dedicata proprio al mondo agricolo. Se i materiali (paglia, sfalci, potature) provengono **da attività agricole** (coltivazione,

allevamento, silvicoltura) e vengono riutilizzati in agricoltura o selvicoltura (es. pacciamatura, concimazione) o utilizzati per produrre energia (biomasse) con metodi che non danneggiano l'ambiente, in questi casi **non sono considerati rifiuti**. Quindi niente formulari, registri, Mud. Attenzione però: non è sufficiente che l'azienda che produce le potature sia iscritta come "impresa agricola", perché è il cliente che deve essere appartenente al mondo agricolo, svolgere attività agricola pura. Viceversa, l'impresa agricola che, oltre a svolgere le classiche attività agricole, si occupa di manutenzione del verde per conto di terzi (clienti pubblici o privati ma **non afferenti al mondo agricolo**) non potrà giovare dell'esenzione dalla gestione amministrativa dei rifiuti (art. 185 dlgs 152/06) per queste attività di manutenzione del verde.

Rifiuto o sottoprodotto?

La disciplina del **sottoprodotto**, invece, è dettata dall'art. 184-bis: la norma, facendo riferimento ai principi dell'economia circolare, pone la possibilità, in via eccezionale, di derogare alla

normativa dei rifiuti attraverso questo istituto. Ma per essere considerato un sottoprodotto, un materiale deve soddisfare simultaneamente quattro condizioni tassative: se ne manca anche solo una, diventa automaticamente un rifiuto. Trattandosi di una situazione in deroga alla normativa generale sui rifiuti, è il produttore dello scarto - colui che della deroga si vuole giovare - che ha l'onere di dimostrare la sussistenza dei quattro requisiti.

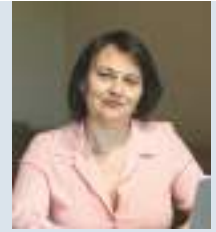
Il nodo dell'origine

Il problema principale, per il settore del "verde", è rappresentato dal primo dei quattro requisiti, il punto a), ovvero **l'origine**. Per essere classificato come sottoprodotto, un materiale deve essere generato durante un processo di produzione di cui **non costituisce lo scopo principale**. Proprio per questo, la circolare della Commissione europea uscita nel febbraio 2024 ha escluso l'applicazione dell'istituto del sottoprodotto ai rifiuti vegetali. Il nodo è appunto il "processo produttivo": l'attività di manutenzione del verde non è volta alla fabbricazione di un

Barbara Fanetti

Consulente
ambientale
e formatrice
specializzata

in sistemi di gestione, sostenibilità e normativa ambientale. Affianca imprese, cooperative e pubbliche amministrazioni nei percorsi di certificazione, con particolare esperienza nella gestione del verde e dei rifiuti. È responsabile tecnico Anga e collabora con Assoverde su temi tecnici e regolatori del settore ambientale.



prodotto e per questo non può giovare dell'art. 184 bis. Di parere diverso la **Regione Lombardia**, che nella **Dgr 2415/2024**, ha sostenuto che l'attività manutentiva del verde rappresenterebbe un **processo produttivo** volto alla realizzazione di un risultato, vale a dire un verde correttamente mantenuto, e che, in quanto tale, potesse qualificarsi come "attività produttiva". Il criterio a) dell'art. 184 bis, in poche parole, sarebbe soddisfatto.

Il verdetto dell'Europa

A febbraio 2026, però, a seguito di una interrogazione scritta, la Commissione europea **ha ribadito nuovamente l'esclusione**, sempre per le stesse ragioni. Allo stato attuale, pertanto, appare più corretto e coerente con i principi del diritto europeo, gestire gli scarti vegetali, al di fuori del caso di cui all'art. 185, **come rifiuto**. Questo implica l'impiego di formulari sempre e comunque, anche dal luogo di produzione verso la sede dell'azienda dove è collocato l'eventuale deposito temporaneo.





DI SILVANA SANTO

Dalla cura del verde al riscatto sociale

Viaggio nel mondo delle cooperative sociali

Tre storie di successo dalla rete Assoverde, nelle quali la manutenzione del verde diventa una reale opportunità di recupero per centinaia di persone fragili. E la sfida a un mercato che non riconosce il valore dell'inclusione

Coniugare inclusione sociale, rigenerazione urbana e cura delle persone, realizzando al contempo un business di successo. È la sfida delle **cooperative sociali** che operano nel settore del verde pubblico,

realità che sanno trasformare la messa a dimora di un albero o la riqualificazione di un'area in occasioni di riscatto umano e professionale per lavoratrici e lavoratori che vivono situazioni di fragilità.

La natura, occasione di rinascita

Nel delicato equilibrio tra crescita, sostenibilità e coesione, le cooperative sociali rappresentano da sempre un presidio prezioso e peculiare: non solo imprese che producono servizi e crescita economica, ma che generano anche valore diffuso per i singoli e la comunità. Quelle attive nella gestione del verde pubblico, in particolare, operano nella convinzione che il reinserimento in società possa essere favorito dalla tipologia stessa degli interventi effettuati.

Ritrovare la fiducia

Il contatto con gli elementi naturali, i ritmi e il rigore del lavoro all'aria aperta, la concretezza dei gesti quotidiani e il senso di responsabilità verso un bene comune possono agire infatti come potenti **strumenti educativi e terapeutici**. Azioni ataviche ma quanto mai necessarie come **seminare, potare, coltivare, irrigare** si trasformano in esperienze in grado non solo di offrire opportunità di formazione e di lavoro, ma anche di restituire fiducia in se stessi e senso di appartenenza. Le esperienze delle cooperative Il Germoglio di Salzano (Ve), Nazareno di Modena e Verbena di Casalmaggiore (Lo), tutte associate ad Assoverde, raccontano proprio questo: storie diverse, accomunate dalla convinzione che il verde non sia soltanto un settore produttivo, ma uno spazio di crescita, inclusione e futuro.

Il Germoglio: l'inclusione come valore aggiunto

Il Germoglio è una cooperativa sociale di tipo B con sede a Robegno di Salzano, in provincia di Venezia. Oltre a gestire un Garden Center che offre servizi di vendita, green design e allestimenti, è attiva nella costruzione e manutenzione del verde, nonché di parchi gioco, arredo urbano e piscine. La cooperativa ha festeggiato i 30 anni di attività nel 2022, e attualmente dà lavoro in modo continuativo a un centinaio di persone. «Circa il 30% del nostro personale è rappresentato da persone considerate in condizioni di svantaggio ai termini

della normativa di riferimento – spiega **Massimo Stevanato**, presidente della cooperativa – in particolare per problematiche psichiche e psichiatriche». Le lavoratrici e i lavoratori vengono selezionati e formati con cura, e destinati a compiti adatti alle loro competenze e capacità, ma che risultino anche graditi agli addetti stessi, a cominciare dagli interventi di manutenzione del verde.

Un valore economico non sempre riconosciuto

«Lavorare all'aperto e a contatto con la natura permette di solito di lavorare più volentieri, e di esprimere al meglio la propria personalità», aggiunge il presidente, che riferisce di una perfetta integrazione con il resto dei lavoratori e di una risposta più che favorevole da parte dell'utenza, «che anzi percepisce come un valore aggiunto la missione sociale della cooperativa». Una sfida vinta, quella di portare avanti un modello di business in grado di coniugare profitti e coesione sociale, ma che presenta difficoltà sempre più ardue. «Da quando ci troviamo a operare nel mercato in regime di



← ↓  A sin.: operatori di Nazareno Work. Sotto: Massimo Stevanato



concorrenza come tutte le altre imprese – commenta Stevanato – in un certo senso non viene più riconosciuto alle cooperative sociali il valore economico che rivestono per la società, favorendo l'autonomia di persone che difficilmente avrebbero altrimenti un impiego». Un valore che invece è altissimo, tanto per i singoli quanto per le comunità.

Verbena: un ecosistema di inclusione e tolleranza

Il recupero della piena autonomia è al centro anche del progetto di Verbena, cooperativa sociale di tipo B di Casalmaggiore (Lodi) che a dicembre festeggerà i suoi primi 25 anni di attività, e che occupa, tra i suoi 50 dipendenti, lavoratori con alle spalle percorsi di dipendenza e detenzione, nonché persone con disabilità e patologie psichiche. «Il nostro è un progetto educativo di reinserimento molto semplice, che si basa sull'autonomia delle persone a partire da una loro reale volontà di reintegrarsi – spiega il direttore generale **Giuseppe Stroppa** – Il lavoro è solo il primo passo di un percorso che prevede poi molti altri step successivi, come il recupero della patente, l'acquisto



di un'auto e a volte anche della casa». Anche nell'esperienza di Verbena gli interventi sul verde - lavori di arboricoltura, forestazione, irrigazione e manutenzione in genere - risultano molto efficaci nel favorire il percorso di **reintegro di persone in condizioni di svantaggio**.

Equilibrio fra diritti e doveri

«Quello del verde è un ambito ideale, perché il lavoro non è stereotipato né sclerotizzante, e se piace è perfetto per ricominciare - aggiunge Stroppa - Lavorare all'aperto, in gruppo, con attività variegate, può aiutare molto, anche eventualmente a soddisfare alcune attitudini fisiologiche specifiche, come nel caso delle persone con Adhd». La logica è quella, anch'essa molto semplice, dell'equilibrio tra diritti e doveri. «Abbiamo scelto

di non avvalerci di tirocini né di intermediazione di manodopera (e *nemmeno di alcun tipo di contributo pubblico*, ndr), ma d'altro canto siamo molto esigenti - spiega il direttore della cooperativa - Garantiamo diritti, ma facciamo anche notare i doveri in modo prescrittivo». Un sistema rigoroso, che permette da anni anche l'integrazione di lavoratori stranieri, e che ha portato alla creazione di un vero e proprio «ecosistema improntato su inclusione e tolleranza».

Nazareno Work: la centralità del territorio

Assecondare i desideri del lavoratore e le sue reali attitudini è un elemento centrale anche nel progetto di Nazareno Work, cooperativa sociale di tipo B attiva per lo più nel territorio modenese, presso la quale trovano impiego, su un totale di 350 lavoratrici e lavoratori, ben 150 persone in stato di svantaggio. I percorsi di recupero, in questo caso, spaziano in ambiti che includono, oltre alla costruzione e manutenzione del verde, anche i servizi museali (come biglietteria e sorveglianza) e la ristorazione, con il Bistrò 53 di Carpi. Una gamma di opportunità che cerca di rispondere a esigenze molto diversificate.

Intercettare i desideri autentici

«Il nostro criterio è quello di lavorare, se possibile, sul desiderio della persona, chiaramente dopo aver individuato un desiderio che sia davvero autentico - racconta il presidente **Marco Viola** - Per esempio, abbiamo avviato una piccola azienda agricola proprio per assecondare il volere di ragazzi che amavano



lavorare a contatto con la natura e gli animali». Ancora una volta, dunque, il **contatto con gli elementi naturali** si mostra cruciale nel percorso di recupero e di pieno inserimento in società. Cruciale come i legami con il territorio su cui si opera, che nel caso di Nazareno Work è l'orizzonte tra le province di Modena e Bologna.

Sinergia con la comunità locale

«L'innesto nel tessuto sociale è fondamentale per la riuscita del recupero - chiarisce Viola - Occorrono alleanze relazionali, collaborazioni con i servizi sociali e un rapporto più generale con la territorialità». Per questo, la cooperativa promuove sinergie efficaci con le istituzioni e altre realtà locali, con l'intento di garantire una maggiore efficacia ai percorsi di recupero e una maggiore coesione sociale. E il territorio sembra, in effetti, rispondere molto positivamente. «La nostra esperienza è quella di un'ottima accoglienza da parte delle comunità locali - conclude il presidente - Siamo molto esigenti con tutti i nostri dipendenti, ma loro riescono sempre a conquistarsi la benevolenza dei committenti e dell'utenza».



↑ ↗ Dipendenti di Nazareno Work
(in alto) e Verbena (qui sopra)

EIMA Green 2026:

il mercato del verde accelera su innovazione e sostenibilità

La crescita del verde urbano e la diffusione di tecnologie elettriche e robotizzate stanno trasformando il settore della manutenzione professionale. EIMA Green 2026 si prepara a diventare il punto di riferimento per le nuove soluzioni dedicate al gardening e alla gestione sostenibile degli spazi verdi

Il verde urbano non è più soltanto un elemento estetico delle città, ma una vera **infrastruttura strategica** per la qualità della vita, la sostenibilità ambientale e la resilienza urbana. In Italia, secondo i più recenti dati Istat, le **aree verdi urbane** superano i 584 milioni di metri quadrati, con oltre 3 milioni di alberi censiti nei comuni capoluogo.

Una rivoluzione tecnologica

Questa evoluzione sta cambiando profondamente anche il mercato delle macchine e delle attrezzature per il gardening e la **manutenzione professionale del verde**. Cresce infatti la domanda di soluzioni sempre più efficienti, silenziose e sostenibili, con una netta accelerazione delle **tecnologie a batteria** e della **robotica**.

I dati di mercato mostrano un incremento significativo dei **rasaerba robotizzati**, dei soffiatori e delle attrezzature elettriche, mentre arretrano progressivamente le tradizionali motorizzazioni a scoppio.

Tecnologie sostenibili per la manutenzione del verde urbano

Il fenomeno è particolarmente evidente nelle **grandi aree urbane**, dove la manutenzione del verde deve conciliare **efficienza operativa**, riduzione delle emissioni acustiche e sostenibilità ambientale. Parchi pubblici, aree sportive, scuole e verde storico richiedono oggi tecnologie innovative capaci di operare in contesti sensibili e ad alta frequentazione.

È proprio in questo scenario che si inserisce **EIMA Green 2026**, il salone specializzato di **EIMA International** dedicato alle tecnologie per il gardening e la cura del verde. La manifestazione rappresenterà un osservatorio privilegiato sulle nuove tendenze del settore: dalle **macchine elettriche** ai **sistemi robotizzati**, fino alle soluzioni digitali per la gestione sostenibile degli spazi verdi.

Pronti alle sfide del futuro

EIMA Green sarà anche il luogo in cui imprese, operatori professionali e amministrazioni potranno confrontarsi sulle **sfide future del verde urbano**, sempre più centrale nelle politiche europee e nei programmi di **rigenerazione urbana**.

Innovazione tecnologica, sostenibilità e qualità urbana saranno i temi chiave di un comparto destinato a svolgere un ruolo sempre più strategico nei prossimi anni.

DESIGN AGRICULTURAL FUTURE

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA
E IL GIARDINAGGIO

ORGANIZED BY
eima
INTERNATIONAL
T W E N T Y S I X

**A Bologna,
da martedì 10 a sabato 14
novembre 2026**

Organizzato da Federunacoma sull'
in collaborazione con BolognaFiere Spa

FEDER
UNACOMA
Federazione Nazionale Gestori
Macchine per l'Agricoltura

Bologna
Fiere

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Con il supporto di

ITA
COLLABORATION

Ministero dell'Agricoltura
della Sovranità Alimentare
e delle Foreste

ITALY

OpportunItaly





DI CRISTINA GIANNETTI

Verde urbano, qualcosa è cambiato

*Dalla ricerca all'opinione pubblica,
dalle istituzioni alle imprese:*

*come si è evoluto il racconto della natura
in città e con quali effetti*

Per decenni il verde urbano è stato raccontato come una questione estetica: alberature, aiuole, parchi, decoro. Oggi, invece, la ricerca, le politiche e una parte crescente dell'opinione pubblica lo considerano sempre più **una vera infrastruttura**: capace di raffrescare le città, trattenere acqua, proteggere il suolo, migliorare la qualità dell'aria, sostenere la biodiversità e incidere sul benessere delle persone.

Dal ruolo estetico al valore ecosistemico

Il cambio di prospettiva è evidente prima di tutto nella letteratura scientifica. La revisione bibliometrica *A systematic review of urban green space research over the last 30 years: A bibliometric analysis* (2023, Cambridge, Heliyon), ad opera di Jenő Zsolt Farkasa, Edit Hoyka, Mariana Batista de Moraes e

György Csomós, ha analizzato circa 4.000 articoli e review sul tema degli *urban green space* negli ultimi trent'anni, mostrando come da una lettura prevalentemente urbanistica e paesaggistica si sia passati a una visione più ampia, legata a **servizi ecosistemici**, salute, benessere, sostenibilità e resilienza.

Il boom delle nature-based solution

Anche le *nature-based solution*, cioè soluzioni basate sulla natura, hanno conosciuto una forte accelerazione: la review *Bibliometric and literature review of research on nature-based solutions and climate change: Implications*

for policy and practice, pubblicata su Ambio nel 2025 a firma di Carmen Echebarria e Izaskun Gomez de Salazar, ha analizzato 258 studi tra 2009 e 2023 e rilevato che il tema è cresciuto soprattutto dopo il 2020 (cioè dopo il Covid), organizzandosi attorno a quattro grandi cluster: **pianificazione urbana**, riduzione del rischio da disastri, foreste e biodiversità. In altre parole, il verde non viene più studiato solo come “spazio libero” dentro la città, ma come un sistema complesso che collega suolo, acqua, aria, biodiversità e **salute umana**.

Nuove frontiere e alleanze ecologiche

Questo si vede anche nella ricerca sulla biodiversità urbana: lo studio bibliometrico *Biodiversity in Urban Green Space: A Bibliometric Review on the Current Research Field and Its Prospects* (2022, Basilea, International journal of environmental research and public health) ha evidenziato come, dopo una fase iniziale centrata sulla diversità delle specie, gli studi si siano orientati verso servizi ecosistemici, **protezione della biodiversità** e soddisfazione dei residenti. Lo stesso lavoro indica come temi futuri la regolazione dell'acqua, del carbonio, dell'azoto e del fosforo nei suoli urbani, oltre al ruolo dei microrganismi e delle relazioni tra piante, insetti, uccelli e altri organismi.

Uno scudo contro il riscaldamento globale

La direzione è chiara: il verde urbano entra sempre di più nel cuore delle **politiche di adattamento climatico**. Le città sono infatti tra i luoghi

più vulnerabili agli effetti del riscaldamento globale: isole di calore, allagamenti improvvisi, impermeabilizzazione dei suoli, inquinamento atmosferico e **perdita di biodiversità**. Per questo alberi, parchi, tetti verdi, *rain garden*, corridoi ecologici e forestazione urbana vengono studiati come strumenti concreti per ridurre la temperatura, assorbire acqua piovana, limitare il deflusso superficiale, migliorare la qualità dell'aria e offrire rifugi alla biodiversità.

I risultati sulla salute individuale e pubblica

Anche il rapporto tra verde e salute è diventato molto più centrale. La letteratura scientifica collega gli spazi verdi a **benefici fisici e mentali**: maggiore attività fisica, riduzione dello stress, miglioramento del benessere percepito, mitigazione degli effetti del caldo estremo. La review *Health impact of urban green spaces: a systematic review of heat-related morbidity and mortality* della London School of hygiene & tropical medicine (2024, Londra, Bmj open), ripresa anche dal *Guardian*, ha esaminato studi tra il 2000 e il 2022 e ha rilevato che le aree urbane con più parchi e alberi sono associate a **minori rischi di malattie e mortalità** legate al caldo, oltre che a benefici su salute mentale e benessere.

Cittadini consapevoli

Questo spostamento sul piano della ricerca si accompagna a un cambiamento nella **sensibilità dell'opinione pubblica**. Il 78% degli europei (fonte Eurobarometro 2024) ritiene

Cristina Giannetti

Capo ufficio stampa del Crea e direttore responsabile di *creafuturo*, la sua



testata giornalistica. Laureata in storia sociale e giornalista professionista dal 1997, dopo una parentesi da autrice e conduttrice tv, matura una più che ventennale esperienza nella comunicazione istituzionale e nella disseminazione scientifica, creando format e contenuti originali per media e target differenti.

che le questioni ambientali abbiano un effetto diretto sulla propria vita quotidiana e sulla salute, mentre il 97% degli italiani considera importante l'adattamento ai cambiamenti climatici, addirittura il 67% ritiene che debba essere una priorità nazionale (fonte Banca Europea per gli Investimenti 2024) e, infine, il 41% indica come priorità locali **l'aggiunta di strade alberate** o la creazione di spazi verdi per raffrescare le città. Un dato che documenta un cambio culturale: il cittadino non percepisce più l'albero solo come ornamento o come elemento di decoro, ma come parte della risposta concreta al caldo, agli eventi estremi e alla **vivibilità urbana**.

La spinta normativa dell'Europa

La stessa Unione europea ha tradotto questa sensibilità in norme e obiettivi. Nel 2024 è entrata in vigore la **Nature restoration law**, che stabilisce obiettivi vincolanti per il ripristino degli ecosistemi degradati, con particolare attenzione a quelli capaci di catturare carbonio



e ridurre l'impatto dei disastri naturali. Anche se la legge riguarda un quadro più ampio rispetto al solo verde urbano, conferma una tendenza ormai consolidata: **natura, biodiversità e sicurezza climatica** vengono integrate nella pianificazione pubblica.

Le città italiane come laboratori di sostenibilità

In Italia, le evidenze del cambiamento sono visibili, anche se non sempre omogenee. Crescono, infatti, nei 109 comuni capoluogo – dove vive circa un terzo della popolazione italiana – le **zone di forestazione urbana** per la mitigazione dell'isola di calore, e aumentano, seppure lentamente, anche quelle verdi accessibili. Le città – proprio laddove si concentrano le attività antropiche – diventano “laboratori della sostenibilità”, in cui sviluppare strategie per **contenere gli impatti ambientali** e climatici e migliorare la qualità della vita.

Milioni di nuovi alberi

Il Pnrr ha dato un'accelerazione istituzionale a questo processo. La misura “Tutela e valorizzazione del **verde urbano ed extraurbano**”, monitorata da OpenPnrr, è rivolta soprattutto alle 14 città metropolitane e prevede boschi urbani e periurbani, con l'obiettivo di piantare almeno **6,6 milioni di alberi** su 6.600 ettari di foreste urbane, anche per incidere positivamente su biodiversità, riduzione dell'inquinamento atmosferico e qualità dell'aria nelle aree metropolitane.

Insomma, possiamo dire che sensibilità pubblica, ricerca scientifica, norme europee e fondi Pnrr vanno nella stessa direzione; difficile per le amministrazioni cittadine non tenerne conto.

Un settore economico da record

Se ne è accorto, invece, **il settore del verde e del florovivaismo**, che sta vivendo una fase di crescita e di riposizionamento. Secondo il Crea, nel 2024 la produzione nazionale ha raggiunto i 3,2 miliardi di euro, record dell'ultimo decennio e tra le prime tre nell'Unione europea, con **19.000 aziende** e 45.000 ettari.

Tra nuove certezze e sfide per il futuro

Questi numeri raccontano una trasformazione economica oltre che culturale. Le imprese non sono più chiamate soltanto a “fare giardini”, ma a progettare, realizzare e mantenere **infrastrutture verdi complesse**: forestazioni urbane, parchi resilienti, sistemi di drenaggio naturale, verde pensile, **alberature stradali**, aree per la biodiversità, spazi terapeutici e giardini pensati anche per salute e benessere. Non a caso il *Libro Bianco del Verde*, promosso da Assoverde, Confagricoltura e Kèpos con il contributo del Crea, ha dedicato la sua quarta edizione proprio al “verde nella città che cambia”.

Nuove competenze

Un parco oggi non viene valutato solo per la sua estensione, ma anche per la sua capacità di

ridurre il caldo, trattenere acqua, favorire biodiversità, essere accessibile, **migliorare la salute** e creare spazi di relazione. Questo comporta **nuove competenze** per progettisti, vivaisti, manutentori, agronomi, paesaggisti e amministrazioni pubbliche.

Le contraddizioni del quadro italiano

Il quadro italiano resta però contraddittorio. Da un lato aumentano investimenti, attenzione pubblica e valore economico del settore. Dall'altro, molte città continuano a soffrire per **carenza di verde accessibile**, manutenzione insufficiente, suoli impermeabilizzati e disuguaglianze territoriali. Il verde urbano, insomma, è diventato una priorità riconosciuta, ma non ancora una politica pienamente strutturale ovunque.

Una nuova grammatica del verde

La conclusione è che negli ultimi anni è cambiata la grammatica stessa del verde urbano. Non più elemento decorativo o di arredo urbano, ma **infrastruttura vitale** per rispondere in modo sistemico ed integrato a crisi climatica, salute pubblica, gestione dell'acqua, tutela del suolo, biodiversità e qualità della vita. La sfida, adesso, è trasformare questa nuova consapevolezza in capacità amministrativa, continuità di investimenti e competenze tecniche adeguate. Perché piantare alberi è importante, ma non basta: servono progettazione, cura, manutenzione e **una visione di lungo periodo** che si estenda alla città e soprattutto a chi la abita. ■



WWW.ENERGREEN.IT





ENERGREEN:

innovazione e tecnologia Made in Italy per la manutenzione professionale del verde

Da sempre Energreen sviluppa soluzioni professionali per la manutenzione del verde puntando su innovazione, tecnologia e produzione 100% Made in Italy. Macchine evolute, sicure e multifunzionali progettate per aumentare produttività, comfort operativo e sostenibilità nelle lavorazioni professionali

Energreen SPA è oggi una delle realtà di riferimento a livello internazionale nel settore della **manutenzione del verde professionale**. L'azienda progetta e realizza internamente tutte le proprie macchine con una produzione **100% made in Italy** presso la sede di Poiana Maggiore, in provincia di Vicenza, dove innovazione, qualità e competenze tecniche si uniscono per sviluppare soluzioni affidabili, tecnologiche e all'avanguardia.

Fin dalla sua nascita, Energreen ha scelto di distinguersi proponendo **tecnologie innovative** capaci di superare i limiti dei sistemi tradizionali. Fino a pochi anni fa, molte lavorazioni di manutenzione venivano eseguite tramite trattori allestiti con bracci decespugliatori, soluzioni che presentavano limiti strutturali, minore produttività e un comfort ridotto per l'operatore.

Una nuova concezione operativa

Con lo sviluppo delle **semoventi idrostatiche**, Energreen ha introdotto una nuova concezione operativa: macchine progettate specificamente per queste applicazioni, robuste, performanti e in grado di aumentare significativamente l'efficienza, riducendo i tempi di intervento.

Le **semoventi idrostatiche Energreen** sono pensate per supportare aziende e professionisti impegnati nella manutenzione stradale e autostradale, nella gestione delle aree fluviali e di bonifica, negli interventi forestali, ferroviari e lungo le linee elettriche. Grazie a **bracci operatore** con estensione fino a 15 metri dal centro macchina, consentono di raggiungere aree difficilmente accessibili mantenendo sempre elevata stabilità e precisione operativa.

Sicurezza e controllo

Ogni macchina nasce da una progettazione orientata alla massima stabilità e manovrabilità. La distribuzione ottimale dei pesi, le sospensioni sugli assali e i **tre sistemi di sterzata** garantiscono sicurezza e controllo su ogni tipo di superficie.



La struttura è concepita per **resistere alle forti sollecitazioni** di flessione-torsione che normalmente mettono in crisi i tradizionali trattori con braccio applicato, causando frequenti rotture e costi di manutenzione elevati.

Comfort, sicurezza e sostenibilità per l'operatore

Grande attenzione viene riservata anche al **comfort** e alla **sicurezza dell'operatore**. Le cabine, progettate specificamente per questi utilizzi professionali, offrono visibilità panoramica a 360°, tetto vetrato, strumentazione intuitiva e, su alcuni modelli, rotazione fino a 90° per garantire una postura ergonomicamente corretta durante le lavorazioni.

Tutte le versioni sono omologate **Fops e Rops** per la protezione contro la caduta di oggetti e il ribaltamento. Inoltre, il **sistema Reverse** permette alla macchina di lavorare sia in avanzamento sia in retromarcia, raddoppiando di fatto la produttività rispetto alle soluzioni tradizionali.

L'intera gamma è equipaggiata con motorizzazioni **Stage V** e modalità **ECO** per ridurre consumi ed emissioni.

Robot radiocomandati multifunzione per le aree più difficili

Accanto alle semoventi, Energreen ha sviluppato anche una gamma completa di **robot porta attrezzi radiocomandati multifunzione**, progettati per operare in sicurezza su terreni impervi, forti pendenze e aree difficili da raggiungere.

Dotati di motori da 25 a 100 HP, questi robot possono lavorare su **inclinazioni fino a 61°**, garantendo stabilità, grip e massima sicurezza operativa.

Grazie al radiocomando intuitivo, l'operatore può controllare il mezzo **fino a 150 metri di distanza**, lavorando in totale sicurezza e senza esposizione diretta a rumore, vibrazioni o materiale proiettato.

Versatilità per ogni terreno

La possibilità di sostituire rapidamente gli attrezzi rende i robot **estremamente versatili** per attività di manutenzione stradale e fluviale, lavori forestali, movimento terra, agricoltura e pulizia di aree inaccessibili.

Innovazione, multifunzionalità, **sostenibilità e sicurezza** rappresentano oggi i valori centrali della filosofia **Energreen**. Un percorso di crescita continuo che consente all'azienda di essere un partner affidabile e un punto di riferimento per i professionisti del settore green, in Italia e nei mercati internazionali.





DI GIOSETTA CIUFFA

Assoverde e Re.n.is.a insieme per formare i nuovi professionisti del verde

L'intesa, sottoscritta il mese scorso, punta a ridurre il divario tra formazione e occupazione con percorsi mirati e competenze richieste dal mercato

È possibile ovviare alla cronica carenza di manodopera nel settore del verde formando per tempo dei tecnici in grado di rispondere alle nuove esigenze delle imprese e del mercato? La strada più efficace è collaborare con chi svolge un ruolo attivo nella formazione dei giovani

in questo ambito. Con questa prospettiva, **Assoverde** ha stretto con **Re.N.Is.A.** (Rete nazionale istituti agrari) un accordo che rappresenta il primo passo di un'alleanza estendibile su scala più ampia con gli istituti tecnici a indirizzo agrario e che prevede co-progettazione

didattica, focus sulle competenze emergenti, stage e percorsi in alternanza scuola-lavoro, oltre alle contaminazioni e alla spinta verso l'innovazione che i giovani promuovono più agevolmente.

Bisogni formativi

«C'è una grande necessità di formazione specifica per i ragazzi sulle attività che le aziende di Assoverde mettono in pratica quotidianamente nel loro lavoro – spiega **Patrizia Marini**, presidente di Re.N.Is.A. e referente presso il Ministero dell'Istruzione e

del Merito – Questa necessità si evince anche dagli stessi programmi scolastici delle scuole superiori: in un istituto agrario, per esempio, le ore settimanali a disposizione sono 32 ed è evidente che non si riesca ad approfondire tutto».

Opportunità professionali

Siglato il 18 maggio scorso ad Alba (Cn), il protocollo d'intesa punta a supportare il passaggio tra la formazione e la pratica professionale nel settore del verde, promuovendo orientamento, percorsi professionalizzanti e iniziative di accompagnamento al lavoro. Il contributo di Assoverde sarà quello di indirizzare e finalizzare i piani e i programmi di studio verso le reali competenze di cui hanno bisogno le imprese. La carenza di **manodopera qualificata** rappresenta infatti uno dei principali problemi che evidenziano in questa fase le aziende.

Stage e tirocini

Le imprese associate ad Assoverde saranno direttamente coinvolte nelle scuole per fornire il proprio know-how attraverso seminari e workshop, potranno inoltre accogliere i ragazzi per tirocini e stage in azienda. Inoltre, i firmatari collaboreranno alla produzione di studi sui fabbisogni del **mercato del lavoro** e alla creazione di una piattaforma digitale per favorire l'incontro tra studenti e aziende. Poche righe che però mirano a rivoluzionare un approccio che trova intanto la prima sperimentazione in un accordo già operativo con la Fondazione

ITS Academy Agroalimentare (ITS Agro, sede di Roma, presso l'ITAS Giuseppe Garibaldi) per la formazione di tecnici del verde. «Sulle competenze si deciderà in base al corso: più incentrato sul florovivaismo, sulle serre, sulla creazione di parchi e giardini e così via – aggiunge **Andrea Santacroce**, consigliere nazionale di Assoverde, che segue proprio il percorso nel Lazio – Per aspetti relativi ad una formazione più specifica e “up to date”, pensiamo all'agricoltura 4.0, all'agromeccanizzazione o all'intelligenza artificiale, bisognerà operare insieme ai protagonisti di questi settori».

Studio e occupazione

Secondo gli ultimi monitoraggi dell'Indire, gli istituti tecnici superiori (Its) si sono già dimostrati la scelta più legata al lavoro, sia per la percentuale di occupazione dopo il diploma, sia per la coerenza con il percorso di studi: si distinguono per la crescita di quei settori nei quali è fondamentale un approccio prevalentemente operativo. Il bacino ideale cui attingere quindi per colmare, almeno in parte, il mismatch tra lavoratori e aziende, anche grazie al dialogo tra imprese e formatori. Quale miglior esperienza di quella di un **“costruttore del verde”**, con il polso dello “state of the green art”, per indicare le ultime richieste del mercato, delineando così percorsi formativi ancora più efficaci?

Profili da intercettare

La convenzione Assoverde-Re.N.Is.A. mira proprio a questo: focalizzarsi su competenze – non solo tecniche **agronomiche**

ma anche **gestionali e digitali** – a compendio dei programmi ministeriali che non sempre riescono a stare al passo con il mercato. «Le aziende, dal canto loro, potranno intercettare i migliori profili dei diplomandi e neodiplomati prima che entrino nel mercato del lavoro generico, riducendo tempi e costi di selezione del personale. In questo modo potranno orientare i programmi di studio, per trovare ragazze e ragazzi già formati sulle reali necessità del mercato come tecnici e operatori professionali del verde e della transizione ecologica, conduttori di macchine operatrici 5.0, specialisti nella produzione vegetale e molto altro» spiega **Giuseppe Goi**, consigliere nazionale di Assoverde, intervenuto ad Alba in occasione della firma del protocollo. E in futuro si potrebbe anche arrivare a un diploma-contratto, grazie allo stage che il diplomando segue sulla base del programma ministeriale, cui si aggiungono tirocini formativi, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, training on the job.

Modello per i territori

La convenzione poi, negli obiettivi di Assoverde, andrà declinata a livello locale con gli istituti agrari che vorranno aderire. «Punti di forza del modello sono senz'altro il fatto che la formazione è affidata a docenti del **mondo delle imprese** – sottolinea Marini – e il raggiungimento, al momento del diploma, di un livello EQF 5». Vale a dire un'istruzione che si colloca fra la maturità e l'università, una valida alternativa per chi cerca una formazione terziaria meno accademica e più professionalizzante. ■

Perché il verde migliora la qualità della vita

DI MARINO BONAIUTO*

Dai parchi urbani ai boschi, il contatto con gli ecosistemi contribuisce a prevenire malattie, ridurre lo stress e favorire comportamenti sostenibili. Vi spieghiamo il motivo



Due facce della stessa medaglia: il nostro rapporto con la natura è da sempre improntato a un certo dualismo. Da un lato, la natura *benigna*, sorgente di indispensabili risorse vitali e di prosperità, dall'altro il suo alter ego fonte di rischi, pericoli e minacce: la cosiddetta natura *matrigna*. Ma al di là della duplice narrazione, che il **contatto con il mondo naturale** sia benefico è noto agli umani di ogni luogo e tempo. In proposito, infatti, troviamo molte testimonianze e citazioni provenienti da diverse epoche, culture, scuole di pensiero. Che si tratti di migliorare la salute fisica, il benessere psicologico, le relazioni e persino le abitudini di sostenibilità, il rapporto con spazi, elementi e sostanze naturali può fungere da **vero e proprio toccasana**.

Deficit di natura

Paradossalmente, la nostra dipendenza dalla natura per “stare bene” è cresciuta di pari passo con la nostra tendenza, come *Homo sapiens*, ad abbandonare luoghi di vita agresti e rurali per privilegiare quelli urbani. Un fenomeno sempre più spiccato, che fa aumentare la forbice tra la quota di popolazione mondiale che vive in luoghi a stretto contatto con la natura e quella che invece vive in città, con contatti scarsi o quasi nulli col mondo naturale. Tanto che, dal 2007, per la prima volta nella storia, **più del 50% della popolazione mondiale** vive in ambiente urbano.

Inurbazione umana

Accanto a questa progressiva “inurbazione umana”, si nota la diffusione di forme di negazione, ignoranza e diffidenza nei confronti della natura e dei suoi processi. Allo stesso

tempo, però, assistiamo anche alla spasmodica ricerca del recupero di un **contatto con gli elementi naturali**, soprattutto dopo la pandemia. Qualche esempio? Il ritorno a stili alimentari e trattamenti basati su ingredienti naturali, il successo di attività sportive e di svago all'aperto, l'interesse crescente verso destinazioni turistiche naturalisticamente pregevoli.

Meccanismi complessi

Il mondo naturale, dunque, ci fa senza dubbio “sentire meglio” e ci attrae in modo irresistibile. Ma i meccanismi grazie ai quali ci risulta così benefico sono ancora **dibattuti e poco compresi**. Gli studi scientifici hanno messo a fuoco gli effetti positivi risultanti dal nostro rapporto con ambienti naturali caratterizzati dalla presenza di elementi di vegetazione (aree verdi urbane, prati, boschi e foreste, ecc.) e/o di superfici d'acqua come fiumi, coste marittime o lacustri. Non si conoscono ancora bene, però, i processi che determinano questi effetti.

Ritorno alla natura

Le spiegazioni sono numerose e con vari livelli di analisi. Partendo dalle evidenze scientifiche, sono tre i processi principali che sembrano presiedere agli effetti benefici della natura (2024, Bonaiuto e Alves).

1. Il verde nella prevenzione e nella salute pubblica

Innanzitutto, funge da scudo verso fattori o agenti che possono deteriorare la nostra **salute fisica** o il nostro **benessere psicologico**. Gli elementi naturali, in altri termini, garantiscono un effetto di mitigazione sulle minacce che incombono, in particolar modo su quella fetta di popolazione in costante aumento, come già detto, che vive in ambiente urbano. Diversi



studi su campioni molto ampi di abitanti di città dimostrano che più sono i metri quadrati di verde urbano circostanti il luogo di vita di una persona, **minori sono le spese mediche** che dovrà affrontare. Il verde che circonda la nostra vita urbana si associa alla prevenzione, permettendo di risparmiare diverse centinaia di dollari l'anno pro-capite (riguardo agli USA, 2022, Van Den Eeden et al.). Altri studi dimostrano come all'aumentare dei metri quadrati di verde che la persona ha avuto attorno alla propria abitazione nei primi 10 anni di vita, corrisponda in età adolescenziale e adulta a minori probabilità di **disturbi psicologici e psichiatrici** (con riguardo alla Danimarca, 2019, Engemann et al.).

Va da sé che effetti molto significativi su salute e finanza pubblica si potrebbero ottenere anche solo aumentando la quantità di verde nelle città.

2. La natura per il recupero psicofisico

In secondo luogo, la natura consente di rimediare a effetti negativi causati da altri fattori: **affaticamento psicofisico** per studio o lavoro, peggioramento della sfera emotiva e insorgenza di stress in situazioni di conflitto, ecc. Si tratta cioè di un processo tramite il quale l'ambiente naturale può facilitare il ritorno a modalità di funzionamento psicofisiche standard o ottimali, dopo che sono state deteriorate, anche con semplici attività contemplative del "verde" (vegetazione) o del "blu" (acqua). Studi di meta-analisi (*analisi cioè di parecchie ricerche che si sono occupate di studiare uno stesso fenomeno, ndr*) dimostrano come una passeggiata in un bosco **abbassi la pressione sanguigna** in persone adulte di diverse culture (2017, Ideno et al.); o come la fruizione di luoghi naturali consenta in **bambine e bambini** di migliorare il controllo sulla propria vita psichica, cognitiva e affettiva (2019, Weeland et al.). Ancora, una breve passeggiata in un bosco

periurbano, rispetto a una passeggiata in ambito urbano, riduce l'attività di regioni cerebrali connesse allo stress (2022, Sudimac et al.); oppure anche un semplice affaccio di una camera di degenza sul verde, anziché sul costruito, può aiutare a guarire dopo un'operazione chirurgica (1984, Ulrich).

3. Natura e benessere sociale

In terza battuta, infine, il contatto con gli elementi naturali aiuta a sviluppare **nuove capacità e opportunità sociali**. Come veicolo di educazione ambientale può favorire una mentalità orientata alla sostenibilità (2017, De Dominicis et al.).

Investire in qualità della vita

Nel complesso, quindi, la natura sostiene la salute e il benessere psicologico e sociale perché ci **protegge da fattori nocivi**, prevenendo gli effetti negativi su corpo e mente; consente un migliore o più rapido recupero se le nostre capacità fisiche o psichiche sono state deteriorate; ci fa accedere a modalità di funzionamento psicofisico migliori di quanto siamo abituati, anche riguardo alla sensibilizzazione verso specifiche questioni socioculturali e ambientali. **Investire nel verde**, soprattutto negli spazi urbani, significa quindi investire direttamente nella salute, nel benessere e nella qualità della vita delle persone. ■

** Professore ordinario di psicologia sociale all'Università La Sapienza di Roma, insegna in tre diverse facoltà (Medicina e psicologia; Scienze matematiche, fisiche e naturali; Architettura). Dal 2021 è membro del comitato tecnico-scientifico sulla Sostenibilità della Sapienza. Dal 2022 è president-elect della divisione Environmental Psychology della Iap (International association of applied psychology).*



Formazione, sicurezza e innovazione

Una strategia integrata a supporto degli operatori del verde

DI STEFANIA PISANTI*

Prove in campo, crescita professionale e il nuovo progetto editoriale

sono alla base della programmazione di Assoverde nel biennio 2026-2027. Per guidare le aziende e i professionisti del settore verso le sfide che ci attendono

Sono senza precedenti le sfide che il settore del verde è chiamato ad attraversare in questo complesso momento storico. Parchi, giardini e spazi verdi diventano sempre più strategici nelle città: non solo le rendono “belle e accoglienti”, ma contribuiscono a migliorare la qualità dell’aria, riducono livelli di inquinamento e isole di calore, salvaguardano il benessere fisico e psichico delle persone che ci abitano.

Non si tratta più, quindi, di realizzare e mantenere spazi interstiziali o residuali, ma di pianificare, progettare e poi gestire vere e proprie infrastrutture (parchi, giardini, viali alberati, ecc.) che, ridisegnando lo spazio urbano, diventano vitali – in ogni senso – nelle sfide connesse e interconnesse a cui le città sono oggi chiamate a rispondere.

Sempre più elevato diviene, a fronte di ciò, il **livello di conoscenze e competenze** tecniche richiesto agli operatori che, a diverso titolo, lavorano nella filiera: nella produzione, progettazione, realizzazione, manutenzione e cura, gestione del verde urbano e periurbano.

Verso una sicurezza proattiva

La gestione di cantieri sempre più complessi, spesso inseriti in contesti urbani densi o in aree botaniche di pregio, richiede un passaggio dalla sicurezza “formale” a una sicurezza “proattiva”, attraverso **l’integrazione di protocolli avanzati** che tengano conto dei rischi emergenti – legati a condizioni climatiche estreme, configurazioni ambientali impervie, uso di attrezzature

ad alte prestazioni – e che garantiscano l’incolumità dell’operatore anche nelle situazioni più critiche. Al tempo stesso, **l’innovazione tecnologica** trasforma costantemente il lavoro quotidiano, offrendo supporto agli operatori con attrezzature d’avanguardia: sensoristica IoT per la manutenzione predittiva, droni e meccanizzazione elettrica, macchine sempre più performanti in condizioni limite. Strumenti che non sostituiscono il valore umano, ma ne elevano la professionalità, garantendo efficienza, sostenibilità e sicurezza degli operatori.

Tre percorsi sinergici

Su questi pilastri – **formazione, sicurezza e innovazione** – in coerenza con le finalità primarie dell’Associazione, vale a dire la valorizzazione e il supporto al lavoro quotidiano delle aziende e dei professionisti del settore, Assoverde ha delineato una programmazione ambiziosa per il biennio 2026-2027. Si articola su tre percorsi sinergici, che puntano ad accompagnare la gestione e lo sviluppo delle diverse attività imprenditoriali.



Il percorso in campo: innovazione e sicurezza

“Evoluzione del verde: innovazione sul campo e sicurezza” è il titolo del format itinerante che Assoverde, in collaborazione con le aziende leader del settore e con il patrocinio di **Eima/FederUnacoma**, ha avviato in 7 regioni (Campania, Lazio, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Puglia), per un totale di **21 incontri**. Alle date fissate per il 2026, da marzo a novembre, seguirà la programmazione di ulteriori incontri nel 2027, che coinvolgeranno altre regioni italiane. Momenti fulcro delle giornate formative sono le prove in campo, per testare, sotto la guida esperta di tecnici qualificati, macchine, attrezzature e soluzioni d'avanguardia che siano rispettose dell'ambiente, ma anche in grado di rendere il lavoro del manutentore del verde più efficiente, redditizio, sicuro e, soprattutto, meno gravoso. Nelle stesse giornate, per rispondere agli obblighi legislativi dettati dal **nuovo Accordo Stato-Regioni** del 17/04/2025, il percorso integra il “Modulo Cantieri”, erogato da enti accreditati per regolarizzare la posizione di datori di lavoro e

dirigenti. Il tour nazionale si sta caratterizzando inoltre per quello che, a nostro avviso, è forse il risultato di maggior valore: **una preziosa occasione di incontro e dialogo** tra le imprese del territorio, in grado di stimolare il confronto sulle criticità comuni e consolidare alleanze e collaborazioni.

Il percorso a distanza: progettare il futuro, tutelare l'impresa

Un ciclo di **25 incontri da remoto**, in programma da aprile 2026 ad aprile 2027, organizzati da **Assoverde Academy** con docenti esperti e qualificati, con un approccio concreto e operativo che punta a supportare il lavoro quotidiano, la gestione e lo sviluppo delle aziende che operano nel settore del verde. Un **palinsesto multidisciplinare** offerto gratuitamente agli associati Assoverde, con ampio spazio dedicato all'apparato normativo e regolamentare, con focus sulla gestione dei rifiuti, sulla sicurezza, sul rischio fiscale. Il programma approfondisce strumenti tecnici fondamentali come il **Prezzario Assoverde**, il nuovo **Capitolato lavori**, le strategie per accedere a bandi e finanziamenti. Non mancano, inoltre, lezioni dedicate alla corretta gestione del personale,



dal welfare aziendale al nuovo Ccnl, fino al delicato tema del passaggio generazionale. L'Academy è **pensata per chi lavora**: i webinar sono fruibili in modalità sincrona, per interagire con i docenti, ma restano disponibili in modalità asincrona, sulla piattaforma Assoverde Academy, per essere recuperati in qualsiasi momento. Un percorso **gratuito per i soci**, che conferma il valore dell'appartenenza all'Associazione come investimento diretto sulla propria crescita.



Ma non solo. Formare i professionisti del verde sportivo è l'obiettivo del corso specialistico in **“Gestione dei manti erbosi”**. Circa 100 ore di formazione a distanza, fruibili in piena autonomia e senza limiti di scadenza, strutturate in 19 moduli articolati su tre livelli di progressiva specializzazione. Il percorso forma tre figure professionali: il **groundsman**, tecnico dedicato alla cura del campo sportivo; il **groundsmaster**, operatore aziendale esperto nella gestione del verde; il **turf manager**, consulente in grado di governare tutti gli aspetti agronomici, progettuali e gestionali di un manto erboso sportivo. Il corso si rivolge ad aziende del settore, società sportive, agronomi, architetti, enti pubblici e studenti che vogliano intraprendere una carriera specializzata. Ogni modulo



include videolezioni, materiali didattici e un test di verifica finale, con rilascio di attestato spendibile presso gli Ordini e Collegi professionali.

Le iscrizioni sono aperte su www.assoverde.it.

Assoverde Magazine: la nuova voce della filiera del verde



Non una semplice rivista, ma un **ecosistema editoriale**, progettato per essere il punto di riferimento strategico per chi progetta, costruisce e cura il paesaggio del futuro; rivolto anche a enti e amministrazioni pubbliche, quale strumento tecnico-operativo, di aggiornamento sulle principali tematiche (normative, sindacali, tecniche, economiche, ecc.) e di supporto al lavoro quotidiano di quanti operano nel settore. Attraverso le sue **otto sezioni** ("Identità e Valori", "Innovazione, ricerca e sostenibilità", "Tecnica e professione", "Persone e imprese", "Formazione e opportunità per le imprese", "Tutela e normativa", "Sicurezza sul lavoro", "Cultura e comunicazione"), Assoverde

Magazine promuove il **verde come infrastruttura strategica** e valorizza la professionalità di chi opera con qualità e visione. Il progetto *Assoverde Magazine* è articolato in tre prodotti editoriali:

1) Il portale www.assoverdemagazine.it

www.assoverdemagazine.it è la finestra quotidiana sul mercato. Pensato per chi è sempre in movimento, è ottimizzato per una lettura fluida da smartphone e tablet.

- **aggiornamenti settimanali:** news costanti su attualità e scenari emergenti;
- **supporto operativo:** segnalazioni tempestive su nuove normative, bandi e opportunità di finanziamento;
- **accesso rapido:** informazioni sintetiche e funzionali, pronte per essere trasformate in decisioni aziendali, ovunque ci si trovi.

2) Per chi cerca l'analisi tecnica e il dettaglio scientifico, la **versione a stampa** di *Assoverde Magazine* rappresenta il punto di riferimento autorevole del settore.

- **focus specialistici:** dossier tematici e saggi tecnici curati dai massimi esperti;
- **edizione prestigiosa:** un trimestrale (due numeri nel 2026, quattro dal 2027) inviato gratuitamente ai soci e ai principali stakeholder istituzionali;
- **strumento di consultazione:** una rivista da collezionare e consultare in ufficio per approfondire normative, tecnologie, materiali e migliori pratiche di riferimento per il lavoro.

3) A completare il sistema, una **newsletter mensile** inviata a oltre 11.000 contatti profilati. Uno

strumento potente per veicolare i temi caldi del mese e le storie di impresa più significative direttamente nella casella di posta.

Una vetrina per i soci

Immaginato in primo luogo come house organ dell'Associazione, *Assoverde Magazine* rappresenta anche, nelle sue diverse declinazioni, una vetrina per gli associati, per dare voce a chi il verde lo fa davvero. Una "sezione dedicata" **per dare risalto alle eccellenze**, ai progetti di valore e alla rete di competenze che l'Associazione esprime a livello nazionale.

Un futuro da costruire insieme

La programmazione 2026-2027 di Assoverde delinea una chiara visione di sistema. Attraverso la presenza fisica sul territorio, la formazione specialistica a distanza e una comunicazione autorevole e ad ampio raggio, l'Associazione si propone come motore trainante della filiera.

Guidare il cambiamento

L'invito a tutti i professionisti e alle aziende del settore è quello di partecipare attivamente a questi percorsi. In un mercato sempre più esigente, la differenza tra chi subisce il cambiamento e chi lo guida risiede nella capacità di aggiornarsi, fare rete e adottare l'innovazione come metodo quotidiano di lavoro.

Il futuro del verde ha una nuova strada: percorriamola insieme. ■

**Segretario generale di Assoverde*



AGER DI FABRIZIO CAVALLO & C. SNC

La AGER è un'impresa con sede in Chieri (TO), specializzata nella progettazione, realizzazione e manutenzione di parchi, parchi gioco, giardini, impianti d'irrigazione ed aree verdi pubbliche e private. Fondata nel 1992 dai fratelli Cavallo, da oltre 30 anni la AGER si impegna a fornire soluzioni innovative e sostenibili per soddisfare le esigenze dei propri clienti, con qualità e professionalità.

Indirizzo: Piazza Cavour, 2 - 10023 Chieri (TO)

Telefono: + 39 011 0748935

E-mail: agersnc@gmail.com

Sito: in aggiornamento



ARCHIVERDE SRL

Archiverde Srl realizza progetti di valorizzazione del verde e dello spazio pubblico, unendo competenze tecniche, cura del paesaggio e sostenibilità ambientale. L'azienda opera nella realizzazione e manutenzione di parchi, giardini, aree ricreative e infrastrutture verdi, offrendo soluzioni innovative e sostenibili che migliorano la qualità urbana e il benessere delle comunità.

Indirizzo: Via Salasco, 32 - 00166 Roma

Telefono: +39 06 88652004

E-mail: archiverde00@gmail.com

Sito: www.archiverderoma.com



ASSIVERDE SRL

Assiverde Srl nasce nel 1994, con il principale obiettivo di creare una moderna struttura aziendale che promuovesse la cultura e la qualità del verde pubblico e privato. L'esperienza acquisita in questi anni ci ha permesso di maturare la consapevolezza che, nelle nostre città e nelle campagne, non si può parlare di paesaggio senza considerare l'importanza dell'intervento dell'uomo che si pone come parte integrante e che deve essere di ausilio allo sviluppo corretto della natura.

Indirizzo: Via Papirio Carbone 49 - 00178 Roma

Telefono: +39 0668587265

E-mail: info@assiverde.com

Sito: www.assiverde.com



AVOLA Società Cooperativa

Dal 1978 Avola Coop progetta, realizza e mantiene aree verdi, parchi gioco, impianti sportivi e opere stradali/edili per il mercato pubblico e privato, con un forte radicamento a Bologna e una crescita extraregionale. Grazie alla rete cooperativa e alla sinergia con gli enti locali, risponde con efficacia alle esigenze tecniche e sociali del territorio. Passione e impegno garantiscono, da quasi quarant'anni, efficienza, qualità e la massima soddisfazione del cliente.

Indirizzo: Via Galliera 14/a - 40013 Castel Maggiore (BO)

Telefono: +39 051 701490

E-mail: avolacoop@avolacoop.com

Sito: www.avolacoop.com



Az. Agr. VIVAI GOI di Giuseppe Goi

Vivai Goi opera dagli anni 2000, forte di un'esperienza familiare nata negli anni '60. La superficie coltivata di circa 25 ettari, in prevalenza con latifoglie, insiste su terreno d'origine fluviale (pH 6.5), ideale per alberi come Acer rubrum, Ginkgo biloba, Liquidambar, Magnolia, Nyssa e Quercus. Le produzioni avvengono in habitat a basso impatto, nel rispetto degli insetti. Alberi e arbusti subiscono trapianti e potature che garantiscono il corretto sviluppo di radici e chioma.

Indirizzo: Via Galilei, 46 - 46013 Canneto sull'Oglio (MN)

Telefono: +39 0376 709057

E-mail: info@vivaigoi.com

Sito: www.vivaigoi.com



BARRETTA SRL

Barretta Srl società benefit integra la propria attività d'impresa con finalità di beneficio comune, coniugando cura e valorizzazione del verde, tutela ambientale e responsabilità sociale. Promuove soluzioni sostenibili, qualità, sicurezza, innovazione e riduzione degli impatti, contribuendo al benessere delle comunità locali, dei territori, dei lavoratori e delle future generazioni ogni giorno.

Indirizzo: Via Giovanni Porzio, 4 - Torre E7 Centro direzionale - 80143 Napoli (NA)

Telefono: + 39 081 17102920

E-mail: info@barrettasrl.eu

Sito: www.barrettasrl.eu



BEeAGRO SRL – STP

Consulenza in arboricoltura, agronomia, tecnologie forestali, garden designer, giardini storici, curatore di parchi, progettazione e pianificazione per il paesaggio, giardini e orti botanici, strutture sportive, costruzioni rurali, pianificazione della gestione e manutenzione per pubblico e privato di aree verdi.

Indirizzo: Via Ugo Ojetti, 171 - 00137 Roma (Sede Legale)

Telefono: + 39 06 45547913 - 347 2577242

E-mail: studio@beeagro.it

Sito: www.beeagro.it



BIOVERDE SERVIZI SRL

Siamo un'azienda specializzata nella realizzazione manutenzione del verde pubblico, in opere di rinaturalizzazione e sistemazione fluviale; operiamo in tutta la regione Emilia-Romagna e nelle regioni limitrofe.

Indirizzo: Via del Commercio, 9 - 41018 S. Cesario sul Panaro (MO)

Telefono: + 39 059 785081

E-mail: info@bioverdeservizi.it

Sito: www.bioverdeservizi.it



CARAMORI SRL

Da 4 generazioni è attiva nel settore del florovivaismo e nella costruzione e manutenzione di infrastrutture. Opera in Veneto, Emilia Romagna e Lombardia con specializzazione nella costruzione e manutenzione di aree verdi, parchi, giardini e verde stradale, nella realizzazione di piste ciclo-pedonali, percorsi naturalistici, opere di ingegneria naturalistica e forestazione urbana.

Indirizzo:

Sede Legale: Via Leoncino, 32 - 37121 Verona

Sede Operativa: Via di Mezzo, 2 - 45035 Castelmassa (RO)

Telefono: + 39 0425 847224

E-mail: info@caramoripianta.com

Sito: www.caramoripianta.com



CAV. EMILIO GIOVETTI SRL

Dal 1893 custodiamo radici profonde. Iscritta nel Registro delle Imprese Storiche, la Cav. Emilio Giovetti Srl rappresenta l'eccellenza italiana nella cura del paesaggio, nell'ingegneria naturalistica e nella difesa dei corsi d'acqua. Con lo sguardo rivolto al futuro, su una solida tradizione secolare, un team di professionisti, di tecnologie d'avanguardia e le più alte certificazioni nazionali, per un solo grande obiettivo: plasmare il domani in perfetta armonia con la natura.

Indirizzo:

Strada Vignolese, 1629 - Località San Donnino - 41126 Modena

Telefono: + 39 059 468711

E-mail: info@emiliogiovetti.it

Sito: www.emiliogiovetti.it



CIAGLIA LEONARDO

Da oltre 50 anni la Ditta Ciaglia valorizza il verde con professionalità e competenza. Nata da Franco Ciaglia e dal 2016 guidata dal figlio Dott. Agronomo Leonardo Ciaglia, si occupa di progettazione, realizzazione e manutenzione di spazi verdi pubblici e privati, perizie e relazioni agronomiche, operando a livello nazionale, prevalentemente su Roma e Provincia.

Indirizzo: Via Giovanni Minozzi 38 - 00125 - Roma

Telefono: + 39 338 9235748

E-mail: lciallialandscape@gmail.com



COOPERATIVA AGRICOLA BRACCIANTI GIULIO BELLINI SOC. COOP. A R.L. - "ALBAVERDE"

Albaverde nasce nel 1991 all'interno della Coop. Giulio Bellini e opera nel campo della progettazione e manutenzione del verde pubblico e privato, realizzando parchi, giardini e terrazze. Si occupa anche della pulizia degli argini fluviali, offrendo soluzioni sostenibili e innovative. Azienda qualificata con categorie SOA OS24 e OG13.

Indirizzo: Via Garusola, 3 - 44011 Argenta, Fraz. Filo (FE)

Telefono: +39 053 2893095

E-mail: albaverde@coopgiuliobellini.it

Sito: www.albaverde.com



COOPERATIVA AGRIFOREST SC

Nata a Torino nel 1978 per promuovere l'occupazione giovanile, la Coop. Agriforest opera in Piemonte nei settori selvicolturale, forestale e dell'ingegneria naturalistica. Negli anni '90, dopo aver avviato i primi impianti a cippato energetico della regione, si è specializzata nel verde pubblico e privato, nell'arboricoltura, nel recupero ambientale e nella realizzazione di verde pensile.

Indirizzo: Strada del Nobile, 36 - 10131 Torino

Telefono: +39 011 6606978

E-mail: coop.agriforest@agriforest.org

Sito: www.agriforest.org



D.R.E.A.M. Italia Società Cooperativa Ingegneria Foreste Ambiente

D.R.E.A.M. Italia Società Cooperativa Ingegneria Foreste Ambiente vanta più di 45 anni di attività nei settori forestale, agricolo, faunistico e ambientale. Nel settore verde urbano offre consulenze negli ambiti della progettazione di aree verdi, delle analisi di stabilità arborea e nella pianificazione (Piani del verde, Piani di gestione arborea, Valutazione e stime dei servizi ecosistemici, ecc.).

Indirizzo: Via Garibaldi, 3 - 52015 Pratovecchio Stia (AR)

Telefono: +39 0573 365967

E-mail: info@dream-italia.it

Sito: www.dream-italia.it



TRAINI ECOSERVICES SRL

Da oltre 30 anni ci occupiamo di creazione, cura del verde pubblico e privato: parchi, giardini, campi sportivi e da golf, piscine tradizionali e BioDesign, impianti di irrigazione, idrosemine, pavimentazioni in gomma, potature ed abbattimenti. Inoltre Garden Center presso la nostra sede.

Indirizzo: Via Ancaranese Snc - 63100 Ascoli Piceno

Telefono: +39 0736 811664

E-mail: info@ecoservices.it

Sito: www.ecoservices.it



EDEN SRL

Eden Srl opera nel settore della manutenzione del verde pubblico e privato, con un personale qualificato e un parco mezzi all'avanguardia. Punti di forza: serietà, affidabilità ed efficienza. Tra i nostri servizi: pulizia di canali e fossati, bonifiche di zone impervie, potature di piante, fresatura ceppi e realizzazione di giardini, opere forestali, opere di manutenzione di linee ferroviarie.

Indirizzo:

Sede legale: Via per Modena Ovest, 90 - 41034 Finale Emilia (MO)

Sede operativa: Via Argentina, 7 - 44042 Cento (FE)

Telefono: +39 051 814350 - +39 051 901467

E-mail: info@edengreensolutions.it

Sito: www.edengreensolutions.it



ENERGREEN SPA

Energreen propone un'ampia gamma di macchine tecnologicamente avanzate per la cura e la salvaguardia dell'ambiente che rispondono alle moderne esigenze di sicurezza e performance richieste dal mercato. La gamma macchine professionali Energreen è composta da 4 macchine porta attrezzi radiocomandate, 5 macchine semoventi idrostatiche e svariate attrezzature professionali.

Indirizzo: Via Sabbioni, 16 - 36026 Poiana Maggiore (VI)

Telefono: +39 0444 1511200

E-mail: commerciale@energreen.it

Sito: www.energreen.it



EUPHORBIA SRL Società benefit

Euphorbia Srl nasce nel 1995 da una tradizione familiare nel settore vivaistico. Affonda le proprie radici nella passione per il paesaggio. Specializzata nella progettazione, gestione e realizzazione del verde pubblico e privato, l'azienda unisce la grande conoscenza degli elementi vegetali, con la ricerca di innovazione per la tutela ambientale, dialogando con ogni tipo di committenza per soddisfare gli alti standard qualitativi richiesti.

Indirizzo: Via G. Verdi, 18 - 80133 Napoli (NA)

Telefono: +39 081 5528748

E-mail: info@euphorbiasrl.it

Sito: www.euphorbiasrl.it



FLOROVIVAISMO TASSO MASSIMO

In oltre 40 anni di attività, l'azienda ha maturato e rinnovato competenze professionali pratiche ed etiche nella realizzazione, manutenzione, sistemazione agraria e forestale del verde pubblico, ingegneria naturalistica, opere fluviali di difesa, sistemazione idraulica e di bonifica, lavori stradali. Attestata SOA nelle categorie di opere generali e specializzate e in possesso delle certificazioni di conformità alle norme UNI.

Indirizzo: Via Belvedere, 1208 - 45020 San Bellino (RO)

Telefono: +39 0425 707282

E-mail: info@massimotasso.it

Sito: www.massimotasso.it



FUTURA SISTEMI SRL

Futura Sistemi sviluppa software innovativi per la gestione del patrimonio verde. La linea di prodotti GINVE rivolta alle P.A. e ai manutentori e professionisti del verde mette a disposizione soluzioni cloud e mobile per la cura e la gestione del verde pubblico, l'arredo urbano e gli attrezzi ludici.

Indirizzo: Via Saragat, 21 - 37066 Sommacampagna (VR)

Telefono: +39 045 510712

E-mail: info@futuresistemi.it

Sito: <https://it.linkedin.com/company/futuresistemisrl>



GIARDINI E AMBIENTE SRL

La società Giardini e Ambiente srl si occupa della realizzazione di opere di ingegneria naturalistica, opere a verde e sistemazioni idraulico-forestale per la difesa del suolo e riqualificazione ambientale. La società è presente in tutto il territorio nazionale e, grazie alle moderne tecniche disponibili in materia di cura e manutenzione del verde, è oggi un'impresa all'avanguardia del settore.

Indirizzo:

P.zza SS. Maria Assunta Snc - 85020 Gaudiano di Lavello (PZ)

Telefono: +39 0972 82043

E-mail: info@giardinieambiente.it

Sito: www.giardinieambiente.it



GLOBAL GREEN SRL Unipersonale

Manutenzione e realizzazione del verde pubblico e privato, realizzazione impianti d'irrigazione, realizzazione campi sportivi, manutenzione giardini storici, potatura e abbattimento alberi di alto fusto.

Indirizzo:

Sede legale: Via S. Lucia, 20 - 80132 Napoli (NA)

Sede operativa: Via U. La Malfa, 7/9 - 80046 S. Giorgio a Cremano (NA)

Telefono: +39 339 5291868

E-mail: globalgreensrl1@gmail.com

Sito: www.global-green.net



GREEN LAND SRL - SGARAVATTI GROUP

La nostra storia inizia nel 1820, quando i fratelli Sgaravatti fondarono l'azienda. Da allora non abbiamo mai smesso di aggiornarci per migliorare le nostre competenze, di viaggiare per scoprire nuove specie e tecniche all'avanguardia, di appassionarci alla vitalità che fiori e piante trasmettono. Ed è l'amore per il verde in tutte le sue sfumature che ci ha portato a raggiungere i massimi livelli nel settore florovivaistico.

Indirizzo: S.S. 195 km. 14,200 - 09012 Capoterra (CA)

Telefono: + 39 070 728025

E-mail: info@sgaravattigroup.it

Sito: www.sgaravattigroup.it



GREEN'S SERVICE F.LLI RICCIO SRL

La Green's Service è una realtà dinamica, specializzata in potature di alberi ad alto fusto, nella cura del verde pubblico, compresi parchi, giardini e siti archeologici. Nata nel 1998 con l'obiettivo di preservare il patrimonio naturalistico, l'azienda unisce competenze agronomiche tradizionali all'uso di tecnologie moderne per garantire spazi pubblici sicuri, accoglienti e sostenibili.

Indirizzo: Trav. San Domenico, 13 - 80028 Grumo Nevano (NA)

Telefono: 081 5736227

E-mail: f.liricciosrl@libero.it



IMAV di Salvatore Liddo

Opera nel settore florovivaistico dal 1985, si avvale di un team qualificato e di una tecnologia innovativa che le permette di ottenere ottimi risultati nella progettazione, realizzazione e manutenzione di spazi pubblici e privati. Attenta alle esigenze dei clienti, con sistemi e attrezzature all'avanguardia, la IMAV rappresenta l'emblema di una filosofia commerciale fatta di qualità, cortesia, serietà ed esperienza pluriennale.

Indirizzo: Via Salvatore Liddo, 7 - 76123 Andria (BT)

Telefono: +39 335 1335857

E-mail: imav@imav.it

Sito: www.imav.it



MARGHERITI PIANTE S.S. Società Agricola

Con oltre 300 ettari di coltivazione e 2.600 varietà coltivate, Margheriti Pianta si presenta oggi come una realtà consolidata nel panorama vivaistico internazionale. L'azienda, grazie a una posizione favorevole e a tecniche vivaistiche all'avanguardia, riesce a soddisfare le più disparate esigenze, dalle grandi opere pubbliche a prestigiosi giardini privati.

Indirizzo: Località Torri Chiusine - 53043 Chiusi (SI)

Telefono: +39 0578 227686

E-mail: info@margheriti.it

Sito: www.margheriti.it



PRATOVERDE SRL

Prestigiose partnership con marchi di fama mondiale valgono a PratoVerde il titolo di leader italiano per la manutenzione del Verde residenziale e professionale di giardini, parchi pubblici e campi sportivi. La ricerca delle migliori tecnologie, con un'attenzione particolare alla sostenibilità ambientale, è da sempre il fondamento della filosofia di PratoVerde.

Indirizzo: Via San Pelagio, 2 - 35020 Due Carrare (PD)

Telefono: +39 049 9128128

E-mail: info@pratoverde.it

Sito: www.pratoverde.it



PROGETTO VERDE SC A R.L.

Lo studio opera su scala urbana e ambientale unendo qualità paesaggistica, sostenibilità e rigenerazione. Le attività spaziano dalla progettazione di parchi, giardini e spazi pubblici alla pianificazione territoriale e valutazioni d'impatto. Progetto Verde è inoltre specializzato nel settore energetico, curando l'inserimento paesaggistico e la tutela ambientale di impianti fotovoltaici e agrovoltai.

Indirizzo: Via Francesco Crispi 98, 80121 Napoli (NA)

Telefono: +39 081 7692169

E-mail: info@progettoverde.eu

Sito: www.progettoverde.eu



RE.AM. SRL

La re.am. Srl restauri & ambiente è una consolidata e dinamica realtà imprenditoriale, con esperienza ventennale, attiva sul territorio nazionale nell'ambito della valorizzazione e fruizione del paesaggio. La nostra professionalità spazia dal restauro conservativo di parchi e giardini storici all'allestimento di scenografici giardini pensili e pareti verticali, attraversando le diverse tematiche relative al verde urbano, dalla progettazione alla realizzazione alla sua gestione.

Indirizzo: Via Luigi Volpicella, 96 - 80147 Napoli

Telefono: +39 081 0153115

E-mail: info@reamsrl.it

Sito: www.reamsrl.it



SOCIETÀ AGRICOLA VIVAI PIANTE F.LLI BERGONZINI S.S.

Dal 1850, la soc. agr. Vivai Pianta F.lli Bergonzini opera nella produzione di alberi e arbusti, nella progettazione, realizzazione e cura di aree verdi. Competenza vivaistica, ricerca e sperimentazione di specie adatte ai nostri ambienti guidano un approccio orientato a biodiversità, sostenibilità, rispetto del paesaggio e formazione specialistica.

Indirizzo:

Via per Spilamberto 2450 - 41018 San Cesario sul Panaro (MO)

Telefono: +39 059 784172

E-mail: info@vivaibergonzini.it

Sito: www.vivaibergonzini.it



SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE IL GERMOGLIO ONLUS

Nata nel 1992 a Salzano (VE) da 16 volontari, la Cooperativa Sociale Il Germoglio crea opportunità lavorative per persone svantaggiate. Specializzata nella realizzazione e cura del verde pubblico e privato, nel 2004 apre un Garden Center e, successivamente, un negozio per animali al suo interno. Offre servizi all'avanguardia quali giardini pensili, piscine, impianti d'irrigazione e robot rasaerba.

Indirizzo: Via Cornarotta, 7/C - 30030 Salzano (VE)

Telefono: +39 041 5740402-6

E-mail: info@ilgermogliocoop.it

Sito: www.ilgermogliocoop.it



STUDIO BELLESI GIUNTOLI

Studio Bellesi Giuntoli è uno studio di progettazione specializzato in architettura del paesaggio, progettazione di giardini pubblici e privati, parchi urbani e masterplan territoriali. Da oltre trent'anni realizziamo progetti di landscape design che integrano natura, architettura e benessere delle persone, sviluppando soluzioni sostenibili e su misura per contesti urbani, rurali e storici, unendo competenze agronomiche, visione progettuale e sensibilità ambientale.

Indirizzo: Via G. Ricci, 11 - 50141 Firenze

Telefono: +39 055 4223216

E-mail: info@studiobellesi.com

Sito: www.studiobellesi.com



TRE EMME SERVICE SRL

Tre Emme Service Srl opera dal 1967 in tutti i servizi dedicati alla creazione e cura del verde. Servizi di progettazione: interventi di arredo urbano e verde pubblico e privato. Cura e conservazione: gestione e manutenzione del verde per enti e amministrazioni. Ville e giardini storici: con tutte le competenze richieste nella conservazione e riqualificazione del giardino storico. Attività di consulenza strategica di gestione.

Indirizzo: Via della Produzione, 3 - 00030 San Cesareo (RM)

Telefono: +39 06 95308083

E-mail: amministrazione@treemmeservicesrl.it

Sito: www.treemmeservice.com



VANONI GIARDINAGGIO SRL

Da oltre 50 anni operiamo nel verde pubblico e privato: costruzione giardini, manutenzione parchi e ville storiche, aree pubbliche e impianti sportivi, riqualificazione ambientale e ingegneria naturalistica, potature in alta quota e tree climbing, sicurezza parchi gioco, giardini pensili e pareti verticali, assistenza e trattamenti fitosanitari mediante metodi di lotta biologica per la salvaguardia della natura e della salute delle persone.

Indirizzo: Via delle Vigne, 1 - 21020 Bodio Lomnago (VA)

Telefono: +39 0332 1610574

E-mail: info@vanonigiardinaggio.it

Sito: www.vanonigiardinaggio.it



VERBENA Società Cooperativa Sociale Onlus

Verbena si occupa di verde e ambiente da oltre 20 anni nelle provincie di Milano, Lodi, Pavia, Monza e Brianza. Operiamo nella progettazione, costruzione e manutenzione di parchi, giardini, aree verdi ripristini ambientali, potature, impianti di irrigazione. Agronomi, periti agrari e professionisti del settore che coniugano l'attività agricola e ambientale con l'inserimento lavorativo di persone socialmente svantaggiate.

Indirizzo: Via Parma, 5 - 26831 Casalmaggiore (LO)

Telefono: +39 02 98260072

E-mail: segreteria@verbena.coop

Sito: www.verbena.coop



VERDIDEA SRL

Nasce nel 1984 dalla passione dei soci fondatori per la cultura del verde e la volontà di contribuire ad innovare il settore. Nel tempo Verdidea diventa leader del settore del verde pubblico, operando in tutta Italia e, attraverso un impegno quotidiano, porta avanti la sua visione di un percorso volto a migliorare la fruibilità delle aree verdi, integrandole con lo sviluppo tecnologico che renderà le nostre città sempre più smart.

Indirizzo: Via Gargiulo snc - 74122 Taranto

Telefono: +39 099 7313372

E-mail: verdidea.taranto@virgilio.it

EVA 2026

A Roma l'evento di Assoverde e FederUnacoma insieme al Crea

Due giornate di formazione, confronto e prove pratiche per approfondire innovazione, sostenibilità e nuove tecnologie nella manutenzione del verde urbano.

L'appuntamento è il 24 e 25 settembre al Tecnopolo Roma Tiburtino.

Eva, Energia verde ambiente è l'evento formativo dedicato a professionisti, aziende e operatori del settore del verde, in programma il **24 e 25 settembre 2026** presso il **Tecnopolo Roma Tiburtino**, in via Ardito Desio 60 a Roma.

Tecnologie sostenibili e transizione ecologica

La crescente attenzione alla **sostenibilità ambientale**, alla riduzione delle emissioni e dell'inquinamento acustico nelle città sta accelerando la diffusione di **macchine da giardinaggio a batteria** e di soluzioni ibride per la manutenzione del **verde urbano**.

In questo contesto, supportare la transizione ecologica delle amministrazioni locali significa favorire l'adozione di tecnologie innovative e sostenibili per la gestione del verde, promuovendo al tempo stesso un dialogo costante tra amministrazioni pubbliche, industria e operatori del settore. Un ruolo centrale è svolto dalla **formazione tecnica degli addetti**, elemento indispensabile per garantire un utilizzo efficace, sicuro e consapevole delle nuove soluzioni tecnologiche.

Un momento di confronto per il settore

L'evento nasce con l'obiettivo di creare una **occasione di confronto** tra istituzioni, amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, centri di ricerca, aziende costruttrici e professionisti del comparto per analizzare:

- lo stato dell'arte delle tecnologie sostenibili;
- le esigenze operative delle municipalità;
- i limiti applicativi delle macchine elettriche;
- le soluzioni alternative oggi disponibili;
- i temi della formazione tecnica e della sicurezza;
- le opportunità di finanziamento per la transizione ecologica del settore.

L'iniziativa è organizzata da **Assoverde e FederUnacoma/Comagarden**, in collaborazione con **Crea**, e propone un articolato programma di formazione, aggiornamento professionale e networking.

Cinque percorsi in un unico evento

1 Convegno istituzionale di apertura

24 settembre, ore 10:00-13:00

L'appuntamento inaugurale sarà dedicato all'analisi dello scenario attuale e delle prospettive del comparto, con focus sul mercato del verde, sulle esigenze degli operatori, sul punto di vista delle amministrazioni pubbliche e sullo stato della ricerca e dell'innovazione.

2 Summer school e formazione specialistica

24 settembre, ore 14:00-16:30

Il programma prevede un **educational tour** presso le aziende costruttrici con dimostrazioni pratiche delle macchine e sessioni tecniche dedicate a:

- la nuova piattaforma digitale del Prezzario Assoverde;
- opportunità di finanziamento, bandi regionali e incentivi per la transizione ecologica;
- strumenti di supporto agli enti locali;
- sicurezza e formazione degli operatori;
- utilizzo corretto delle macchine elettriche e ibride;
- sicurezza nei cantieri urbani;
- normativa, gestione del rischio e dispositivi di protezione individuale.

3 Workshop tematici

Nel corso delle due giornate si svolgeranno **seminari di aggiornamento** tenuti da docenti ed esperti delle principali case costruttrici, con l'obiettivo di illustrare il valore aggiunto delle **nuove tecnologie** attraverso l'esperienza diretta di chi le sviluppa e le realizza.

I workshop approfondiranno in particolare:

- vantaggi ambientali e sociali;
- benefici economici e operativi;
- sfide tecnologiche del settore;
- incentivi e strumenti di finanziamento;
- opportunità legate a Fondo innovazione, agevolazioni fiscali e fondi regionali.

4 Area espositiva

Uno spazio dedicato ospiterà circa venti moduli espositivi con i principali brand del settore. Tecnici specializzati saranno a disposizione dei visitatori per presentare le più recenti innovazioni tecnologiche per la manutenzione del verde.

5 Demo area e prove pratiche

Aree attrezzate e suddivise per tipologia di macchina consentiranno ai partecipanti di testare direttamente sul campo le più moderne **attrezzature e tecnologie elettriche**, sotto la supervisione di tecnici qualificati.

Informazioni e contatti

Per informazioni e modalità di partecipazione:

Federunacoma
Federica Tugnoli
federica.tugnoli@unacoma.it
Tel. 335 7168551

Assoverde
Stefania Pisanti
stefania.pisanti@assoverde.it
Tel. 393 9244389





GINVE

Soluzioni per la gestione del verde pubblico

IL FUTURO DEL VERDE E' DIGITALE

ANALISI DEL
RISCHIO

VALORI
ECOSISTEMICI

SCOPRI DI PIU'



EFFICIENZA
IN CAMPO

ORDINI DI
LAVORO

www.ginve.it